60. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ANDREIS: Sulla consistenza e sull'attività della delegazione militare italiana dislocata in Somalia (4-07594) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3336

ANTONUCCI: Per la tempestiva convocazione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti (4-10068) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3337

ARMELLIN: Per l'inclusione dell'aeroporto di Treviso-Sant'Angelo nella lista degli aeroporti doganali (4-04576) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3337

ARNABOLDI: Sulla veridicità della notizia secondo cui presso l'istituto tecnico per geometri di Luserna San Giovanni (Torino), il preside avrebbe invitato gli studenti a pregare insieme a lui, nonostante la presenza nella zona di numerosi fedeli della Chiesa valdese (4-04253) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3338

AVELLONE: Sulle procedure seguite nell'ambito dell'attuazione del piano programma elaborato dall'amministrazione comunale di Palermo per la realizzazione delle opere riguardanti il risanamento della città (4-05802) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3338

BARBIERI: Per l'utilizzazione dei docenti DOA eccedenti in provincia di Ferrara per l'anno scolastico 1988-1989 (4-09132) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3340

BIASCI: Sull'opportunità di revocare il provvedimento di soppressione dell'istituto magistrale A. Ghetti di Volterra (Pisa) (4-07053) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3341

BOATO: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché l'ENEL cessi di conteggiare l'importo della bolletta sulla base dei consumi presunti (4-04974) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)* 3341

BOATO: Sul volume e sul peso dei libri di testo della scuola media dell'obbligo (4-08806) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3343

BOATO: Per un intervento volto a far luce sulla vicenda dell'insegnante Venera Calvo, che sta digiunando dal

PAG.

17 giugno per la perdità del posto di lavoro (4-09956) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3343

BONIVER: Per un intervento presso le autorità della Cecoslovacchia volto a garantire la concessione del visto di uscita a Hana Pelikanova (4-10176) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3344

BRUZZANI: Per un intervento volto a garantire il mantenimento delle cinque classi nella scuola elementare di Pavana nel comune di Sambuca Pistoiese (Pistoia) (4-08571) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3345

BRUZZANI: Per la sospensione del provvedimento relativo alla chiusura della scuola elementare di Massarella di Fucecchio (Firenze) (4-08623) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3346

CAFARELLI: Sulla decisione del Ministero della pubblica istruzione di non procedere alla prevista istituzione di istituti scolastici nei comuni di Apricena, Carpino e Peschici in provincia di Foggia (4-08025) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3347

CANNELONGA: Sull'illegittimità della richiesta, da parte del sindaco di Casalvecchio di Puglia (Foggia), relativa alla riscossione dei tributi comunali per gli anni anteriori al 1986 (4-05100) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3348

CANNELONGA: Sull'illegittimità della richiesta, da parte del sindaco di Castelvecchio di Puglia (Foggia), relativa alla riscossione dei tributi comunali per gli anni anteriori al 1986 (4-06949) (risponde COLOMBO, *Ministero delle finanze)* 3349

CAPANNA: Per l'adozione di adeguate misure per la protezione degli oppositori al regime sudafricano che si trovano in Italia, anche a seguito dell'assassinio in Francia di Dulcie September, membro dell'*African national congress* e per una iniziativa di protesta nei confronti del governo del Sud-Africa (4-05690) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3350

CAPANNA: Per il richiamo per consultazioni del nostro ambasciatore in Sudafrica in segno di protesta per le condanne a morte dei 6 di Sharpeville (4-09985) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3350

CAPECCHI: Sulla distribuzione presso alcune scuole medie superiori della provincia di Pistoia di un opuscolo del Movimento per la vita concernente un concorso, rivolto agli studenti, in occasione del 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (4-08977) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3351

CARADONNA: Sulla inopportunità della partecipazione americana al sistema europeo di prenotazioni aeree Galileo (4-05974) (risponde FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali)* 3351

CARADONNA: Sul consuntivo finanziario dei lavori compiuti a Bandar Abbas dalla società Condotte, nonché sul passivo relativo della società SPAMO che ha rilevato, insieme a

PAG.

tutte le attività estere della Condotte, i crediti iraniani, alla luce dell'accertata insolvibilità dell'Iran (4-06302) (risponde FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali)* 3352

CARADONNA: Per l'adesione alla richiesta del consiglio comunale di Ardea (Roma) volta ad ottenere l'assegnazione al segretario comunale del servizio di elevazione dei protesti cambiari fino a cinquecentomila lire (4-07010) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 3353

CARADONNA: Sull'atteggiamento di *Amnesty international* nei confronti di Nelson Mandela, anche in relazione alla recente concessione allo stesso della laurea *honoris causa* da parte dell'università di Bologna (4-09929) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3354

CASINI PIER FERDINANDO: Sulle frequenti interruzioni di energia elettrica nei comuni di Loiano e Monterenzio (Bologna) (4-02587) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)* 3355

CASINI PIER FERDINANDO: Sui motivi per i quali la direzione didattica di Ozzano (Bologna) non ha ancora provveduto a ripristinare i Crocefissi all'interno delle aule, anche a seguito della sentenza emessa dal Consiglio di Stato nel mese di luglio 1988 (4-09298) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3355

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per l'immissione in ruolo degli incaricati di presidenza in possesso dell'idoneità e del biennio di servizio maturato alla data del 9 settembre 1982 (4-08390) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3356

PAG.

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sull'illegittimità del permesso concesso alla scuola elementare di Magnano in Riviera (Udine) di far partecipare i propri alunni ad una funzione religiosa durante l'orario scolastico (4-08925) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3357

CAVICCHIOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere per mantenere per la provincia di Rieti l'operatività della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente interventi straordinari nel Mezzogiorno e per istituire strumenti di incentivazione tesi a risolvere la grave situazione dell'inadeguatezza delle infrastrutture produttive e viarie (4-09710) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno)* 3358

CIMA: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi di episodi simili a quelli durante i quali il preside dell'istituto per geometri di Luserna San Giovanni (Torino) ha chiesto agli allievi di due classi di inginocchiarsi e di pregare (4-04216) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3359

CIMA: Sull'esatta consistenza del fenomeno dell'abbandono scolastico nell'età dell'obbligo, e sulle misure adottate e da adottare al fine di impedire che tale fenomeno contribuisca ad ampliare l'area del lavoro nero minorile (4-06802) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3360

CIMA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai danni provocati dall'ACNA di Cengio (Savona) all'azienda termale di Acqui Terme (Alessandria) (4-08887) (risponde FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali)* 3362

PAG.

CIMA: Per la concessione dell'esonero dalla normale attività scolastica dei docenti interessati alla partecipazione ai seminari organizzati dalla associazione Apertura di Quinto Treviso (Treviso) (4-09011) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3362

CIPRIANI: Sulle misure che si intendono assumere nei confronti del ragioniere Romildo Reggi, direttore della Banca popolare di Faenza (Ravenna), responsabile di operazioni irregolari (4-06470) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3364

CRISTONI: Per la predisposizione di immediati aiuti volti a salvaguardare l'antica città di Leptis-Magna in Libia danneggiata da un'inondazione (4-09042) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3365

CURCI: Per l'accoglimento della richiesta di un proprio codice di attività inoltrata dal consiglio nazionale dei consulenti del lavoro all'amministrazione finanziaria (4-07394) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3365

D'AMATO LUIGI: Sui motivi per i quali il signor Polinto Boaretto si appresta a lasciare l'incarico di condirettore centrale della Banca nazionale del lavoro, addetto al servizio borsa (4-07722) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3366

DIGLIO: Sull'esclusione dello stabilimento Buitoni di Foggia dall'intervento della GEPI (4-04453) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)* 3366

PAG.

DI PIETRO: Per la predisposizione di un'inchiesta da parte della Banca d'Italia in merito alla gestione della Cassa di risparmio di Chieti (4-08604) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3367

FINCATO: Per un intervento presso la RAI-TV volto a prevedere la restituzione di quanto introitato a seguito del pagamento maggiorato del canone di abbonamento per il 1985, con particolare riferimento al caso del signor Angelo Turato di Vicenza (4-03219) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3368

FINCATO: Sull'organico degli insegnanti in servizio presso la direzione didattica di Monteforte d'Alpone (Verona) (4-07908) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3369

FINCATO: Sulla vicenda degli studenti di Frosolone (Isernia) autorizzati dai professori a recarsi al *bowling* durante l'ora di educazione fisica (4-08919) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3370

FINI: Per un intervento volto a consentire un regolare funzionamento delle commissioni autorizzate a sottoporre a visita specialistica gli emodializzati al fine di garantire ai medesimi un'adeguata assistenza (4-06344) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità)* 3370

FIORI: Per la stipula, da parte dell'ENEL, di una nuova convenzione che garantisca la revisione degli impianti della centrale elettrica alimentata dalle acque del lago di Canterno (Frosinone) (4-04791) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)* 3371

PAG.

FOLENA: Sul giudizio del Governo in merito alle motivazioni con le quali il consiglio di istituto del liceo classico Garibaldi di La Maddalena (Sassari) ha respinto la richiesta di un'assemblea degli studenti sul tema della pace e sulla questione palestinese (4-05949) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3372

GALANTE: Sull'esclusione dello stabilimento Buitoni di Foggia dall'intervento della GEPI (4-04664) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)* 3373

GOTTARDO: Per l'assunzione di iniziative volte ad eliminare il rischio di inondazione che incombe sul territorio delle province di Padova e Venezia a causa dello stato di precarietà delle cosiddette botti a sifone impiegate per lo scarico dei corsi d'acqua in laguna (4-00971) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici)* 3374

GRILLI: Sull'opportunità di evitare la soppressione del settimo e del quattordicesimo circolo didattico del comune di Parma (4-04530) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3375

GRIPPO: Per un intervento volto a verificare l'entità del fenomeno della mancata frequenza della scuola dell'obbligo nonché a garantire una rigorosa applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria (4-09177) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3376

LUCCHESI: Per un intervento volto ad evitare l'accorpamento dell'istituto magistrale Andrea Ghetti di Volterra (Pisa) con il liceo classico Giosué Carducci, e per il prolungamento del corso magistrale al quinto anno integrativo (4-07904) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3379

MATTEOLI: Per un'inchiesta sull'appalto per la costruzione del nuovo carcere di Livorno (4-05146) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 3379

MATTEOLI: Sulla decisione del provveditore agli studi di Firenze di accorpare giuridicamente le scuole elementari delle due frazioni del comune di Fucecchio (4-08905) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3381

MATTEOLI: Per un intervento volto a completare le piante organiche del tribunale di Massa (Massa Carrara) (4-09050) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 3382

MOTETTA: Per un intervento volto ad evitare la soppressione di un posto nell'organico dei giudici del tribunale di Verbania (Novara) (4-06744) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 3383

MUNDO: Per un intervento volto a ristabilire la regolarità nella gestione del provveditore agli studi di Catanzaro, con particolare riferimento alla vicenda del professore Giuseppe Romano (4-04462) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3384

MUNDO: Per un intervento volto a ristabilire la regolarità nella gestione del provveditorato agli studi di Catanzaro, con particolare riferimento alla vicenda del professore Romano (4-08532) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3384

PAG.

MUNDO: Per un intervento volto a ristabilire la regolarità nella gestione del provveditorato agli studi di Catanzaro, con particolare riferimento alla vicenda del professore Romano (4-09680) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3385

MUNDO: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dell'operato della commissione elettorale provinciale di Catanzaro in sede di esame dei ricorsi avverso i risultati delle elezioni del consiglio scolastico della provincia (4-08029) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3386

ORCIARI: Sui disagi derivanti all'attività del porto di Ancona dalla decisione del personale doganale di sospendere la prestazione dei servizi volontari fuori orario (4-08076) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3387

ORLANDI: Sul giudizio del Governo in ordine alla circolare emanata dal preside dell'istituto tecnico commerciale di Ortona (Chieti) che fa obbligo, per le studentesse che indossano la minigonna, di frequentare le lezioni facendo uso del grembiule (4-08716) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3388

PACETTI: Per l'adozione dei provvedimenti volti a porre fine al disservizio in atto presso il porto di Ancona (4-07898) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3389

PARLATO: Per l'emanazione di una circolare ministeriale che ribadisca la vigenza della norma relativa alla presenza del Crocifisso nelle aule scolastiche (4-02488) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3389

PARLATO: Per un intervento volto al restauro ed alla valorizzazione del complesso artistico ed architettonico denominato Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo situato a Napoli (4-03640) (risponde FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali)* 3390

PARLATO: Per un intervento presso il provveditore agli studi di Napoli volto al rispetto di quanto disposto dall'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, a favore delle lavoratrici madri, in relazione al provvedimento adottato nei confronti dell'insegnante supplente Maria Pubblico Marra, facente parte del sesto circolo didattico di Pozzuoli (4-04378) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3392

PARLATO: Sulle sedi, l'organico e le commesse delle aziende del gruppo IRI-ITALSTAT e sulle aziende facenti capo alla Lega delle cooperative che concorrono negli appalti e nelle commesse alle aziende del gruppo suddetto (4-05825) (risponde FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali)* ... 3393

PARLATO: Per un intervento volto ad annullare il provvedimento che conferisce al professor Silvano Foglio l'incarico di preside presso l'istituto statale d'arte di Foggia, poiché privo dei requisiti necessari (4-05938) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3394

PAZZAGLIA: Per un intervento volto a sollecitare il rilascio della certificazione della abilitazione conseguita nel primo semestre 1984 dal personale docente della scuola media (4-07082) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3395

PAZZAGLIA: Sulle iniziative da assumere in relazione alla ventilata ces-

PAG.

sione, da parte della Cassa depositi e prestiti, di parte del patrimonio immobiliare destinato ad uso abitativo (4-10291) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3396

PELLEGATTA: Sulle iniziative adottate o che si intendono adottare a seguito della moria di pesci verificatasi nel lago di Comabbio (Varese), a causa dell'eutrofizzazione delle acque (4-01898) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente)* 3396

PETROCELLI: Per un sollecito intervento volto a bandire i concorsi previsti dalla legge 11 ottobre 1986, n. 699, relativa alla copertura dei posti vacanti nell'organico degli uffici periferici della pubblica istruzione (4-02072) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3397

PIRO: Sulla iscrizione ad altra classe degli alunni della IV-B della scuola elementare Ardigò di Padova, a causa della presenza nella classe del bambino handicappato Paolo Venturini (4-08660) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3398

PIRO: Per il ritiro del ricorso dell'Avvocatura di Stato contro la decisione adottata dal TAR dell'Emilia-Romagna in merito all'ammissione all'esame di licenza media dell'alunna bolognese Silvia Salvatori (4-09215) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3398

POLI BORTONE: Sulle iniziative da assumere per evitare l'erogazione di un oneroso contributo alla ditta Salini di Roma, a titolo di indennizzo per i danni subìti in Etiopia (4-06232) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3399

PAG.

POLI BORTONE: Sul mancato rispetto della disposizione legislativa che, in sede di redazione del bilancio dello Stato, prevede il raggruppamento in un unico capitolo delle spese relative alla ricerca (4-09112) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3400

PORTATADINO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai provvedimenti discriminatori adottati dalle autorità etiopiche nei confronti dei cittadini eritrei (4-09355) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3401

PROCACCI: Sull'inopportunità del patrocinio del CONI alle gare di pesca sportiva riservate agli studenti di età inferiore ai 18 anni (4-08124) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3401

PROCACCI: Sull'arbitraria interpretazione data dalla rivista scolastica *Tuttoscuola* alla sentenza del Consiglio di Stato n. 1006/88 sull'ora di religione e quella alternativa (4-08614) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3402

RICCI: Sulle risultanze dell'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia sulla Banca popolare di Faenza (4-06014) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3403

RINALDI: Per un intervento volto a garantire l'esenzione dalla soprattassa per l'iscrizione fuori corso all'università anche agli studenti lavoratori autonomi (4-03342) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3403

RUTELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al massic-

PAG.

cio intervento della cooperazione italiana nel settore tessile in Etiopia (4-08572) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3404

SANGIORGIO: Per il ripristino dei corsi ad orario speciale presso la facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano (4-09629) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3408

SERAFINI ANNA MARIA: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza di personale presso il provveditorato agli studi di Siena (4-06610) (risponde Galloni, *Ministro della pubblica istruzione)* 3408

SERVELLO: Sull'opportunità di evitare la soppressione dei corsi serali funzionanti presso il Politecnico di Milano (4-07647) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3409

SOSPIRI: Per l'annullamento dell'elezione del nuovo vicedirettore del conservatorio musicale Luisa d'Annunzio di Pescara (4-06013) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3410

SOSPIRI: Per la predisposizione di un'ispezione ministeriale volta ad accertare la regolarità della gestione della direzione didattica di Tagliacozzo (L'Aquila), con particolare riferimento al mancato svolgimento dell'assemblea scolastica del 26 maggio 1988 (4-07269) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3411

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui motivi che hanno determinato il graduale disimpegno dell'Italia all'interno dell'istituto intergovernativo di informatica (IBI) (4-06159) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 3412

PAG.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'acquisto da parte dell'Ansaldo trasporti della *Wabco Westinghouse* (4-07810) (risponde FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali)* 3413

TAMINO: Sugli sviluppi giudiziari relativi alla vicenda riguardante il signor Mario Meretti e la ditta Pandolfo di Padova (4-04827) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 3414

TEODORI: Sulla circolare emanata dalla preside dell'istituto tecnico Armellini di Roma per dettare disposizioni in merito alla valutazione del profitto conseguito dagli studenti nelle materie alternative all'insegnamento religioso (4-07058) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3415

TIEZZI: Per l'inclusione della chimica fisica tra le discipline che costituiscono la base delle scienze chimiche nell'anagrafe nazionale delle ricerche e in formulari di richiesta di finanziamento dei progetti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (4-07022) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3416

TRABACCHINI: Per il sollecito insediamento dei rappresentanti universitari eletti nel consiglio di amministrazione dell'IDISU dell'università di Viterbo, al fine di garantire l'operatività di tale ente (4-08675) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3417

VALENSISE: Sui criteri adottati dalla facoltà di medicina dell'università di Reggio Calabria in merito all'assegnazione di due posti di ricercatore

PAG.

universitario per i settori di ostetricia, pediatria e neuropsichiatria infantile (4-04135) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3419

VALENSISE: Sui provvedimenti che si intendono assumere per ovviare al disservizio in atto presso l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro (4-06888) (risponde COLOMBO, *Ministro delle finanze)* 3419

VITI: Per la modifica delle tabelle di valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti del personale docente, in particolare per la revisione del punteggio attribuito per gli anni di servizio e per l'idoneità conseguita in concorsi pubblici (4-08168) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3420

VITI: Per l'assegnazione dell'aliquota dell'80 per cento dei posti rimasti scoperti per mancanza di aspiranti protetti dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 a favore dei beneficiari della legge 4 luglio 1988, n. 246 anziché di quelli previsti dalla legge 16 luglio 1984, n. 326 (4-08266) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 3421

ZAVETTIERI: Sulla gestione del Mediocredito regionale calabrese (4-05408) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro)* 3422

ANDREIS E SAVOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

dal gennaio 1983 l'Italia fornisce assistenza militare alle forze armate del governo somalo, per il tramite di una delegazione militare italiana dislocata in Somalia la cui consistenza totale ammonterebbe a una settantina di militari;

dall'aprile 1985 si è costituita ufficialmente la Delegazione italiana di Assistenza Tecnica Militare Aeronautica (DIATMA), costituita da un ventina di ufficiali e sottufficiali, con comandi a Mogadiscio e Chisimaio;

che, secondo l'annuario dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra *il Military Balance 1987-1988* – la Somalia dispone di vari velivoli militari di produzione italiana, tra cui 4 aerei da trasporto G.222 dell'Aeritalia, 2 aerei da ricognizione P.166.DL3 della piaggio, 5 elicotteri dell'Agusta (1 AB.204, 4 AB.212) –:

quale sia la reale consistenza della delegazione militare italiana in Somalia, con il numero di consiglieri articolato per forza armata;

se i militari della delegazione italiana abbiano continuato a svolgere la propria attività di consiglieri delle forze armate somale anche nel corso della recente sollevazione popolare avvenuta nel Nord della Somalia;

quale sia stata – in caso di risposta affermativa alla precedente domanda – il tipo concreto di attività svolta dai consiglieri militari italiani;

se l'accordo di cooperazione tecnico militare con il Governo somalo preveda, come nel caso della missione italiana di cooperazione tecnica a Malta (MITCM), svolta dall'aeronautica militare italiana sotto la direzione del Ministero degli esteri, la esclusione della partecipazione della delegazione italiana a conflitti militari e al mantenimento dell'ordine pubblico. (4-07594)

RISPOSTA. — *Nel quadro degli articolati rapporti che l'Italia intrattiene con la Somalia, fondati sui tradizionali vincoli storici e culturali che ci legano al Corno d'Africa, si inserisce anche l'attività della citata delegazione dell'aeronautica (DIATMA) integralmente finanziata e gestita dal Ministero della difesa ed istituita per l'assistenza tecnica alla forza aerea somala in alcuni settori logistici e addestrativi e per la formazione del personale destinato alla manutenzione dei mezzi di produzione italiana.*

Secondo quanto segnalato dallo stesso Ministero della difesa, l'organico della DIATMA è costituito da 13 ufficiali e 17 sottufficiali, sulla base di quanto previsto dall'apposito memorandum *d'intesa tra i due governi.*

Le intese che regolano la presenza e l'attività in Somalia della delegazione in questione escludono espressamente che il personale italiano possa prendere parte all'esecuzione di operazioni connesse direttamente o indirettamente con situazioni conflittuali con paesi stranieri, al mantenimento dell'ordine pubblico e ad altra attività di carattere operativo militare. Tali intese stabiliscono anche che l'assistenza dovrà in ogni caso esplicarsi in aree non coinvolte in situazioni conflittuali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ANTONUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso

che la riunione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti prevista per il corrente mese è stata rinviata *sine die*;

che l'interrogante ha fondati motivi per temere che il consiglio di amministrazione stesso non venga più convocato entro il corrente anno;

che comuni, province e comunità montane, sulla base di precedenti istruzioni avute dagli uffici della Cassa depositi e prestiti, hanno inoltrato documentate istanze di concessione di mutui nei limiti dei rispettivi *plafond*;

che gli stessi enti rischiano di essere ingiustamente penalizzati, in quanto verrebbero a subire il danno derivante dai conseguenti ritardi degli appalti e dell'esecuzione di importanti e necessarie opere pubbliche –:

quali provvedimenti intende adottare per evitare gravi disagi agli enti locali e se non ritiene necessario convocare tempestivamente il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti per la definitiva concessione dei mutui a suo tempo richiesti. (4-10068)

RISPOSTA. — *La Cassa depositi e prestiti, nel corso del 1988, ha erogato mutui per un ammontare di lire 16.558 miliardi, di cui lire 11.326 miliardi a favore degli enti locali, con un incremento del 55,7 per cento rispetto all'esercizio 1987.*

Tale elevatissimo livello, che costituisce il massimo storico degli interventi creditizi della cassa, non consente, al momento, per un equilibrio di esercizio e per contenere l'indebitamento, l'erogazione di ulteriori mutui.

Nella considerazione che un breve rinvio nelle formali concessioni non avrebbve causato un significativo ritardo rispetto agli ordinari tempi degli enti locali, si è ritenuto opportuno rimandare al 1989 le erogazioni in argomento.

Inoltre, in conformità alle norme contabili vigenti, per evitare la restituzione dei mandati non riscossi nell'esercizio di emissione, sono state anticipate di una settimana le chiusure contabili, predisponendo, per altro, già da lunedì 5 dicembre 1988 i provvedimenti ed i pagamenti da imputarsi a carico dell'anno finanziario 1989.

Si soggiunge, infine, che lo slittamento al nuovo esercizio delle concessioni di mutui ordinari non provocherà alcun danno in quanto è previsto espressamente dalla vigente normativa che le quote relative al concorso statale non utilizzate in un esercizio, si sommino a quelle dell'esercizio successivo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

ARMELLIN. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere – considerato che il ministro delle finanze ha formulato al ministro dei trasporti la proposta per la definizione dell'elenco degli aeroporti doganali –:

se non si intenda includere tra gli stessi anche l'aeroporto civile di Treviso-Sant'Angelo anche in considerazione del fatto che lo scalo trevigiano ha raggiunto nell'ultimo triennio un notevole livello di traffico internazionale di passeggeri e che lo stesso è il primo aeroporto alternato rispetto a quello di Venezia-Tessera con il quale di fatto costituisce un sistema aeroportuale integrato.

Si deve tener conto pure che in AIP *(Pubblicazioni Informazioni Aeronautiche)* l'aeroporto di Treviso è classificato aeroporto civile doganale aperto al traffico internazionale. Va tenuto presente altresì che il riconoscimento di aeroporto doganale all'aeroporto di Treviso-Sant'Angelo, assume un'estrema importanza per lo sviluppo economico e turistico di un vasto bacino di utenza del Veneto che interessa le province di Vicenza, Padova, Treviso e Belluno. (4-04576)

RISPOSTA. — *In considerazione del limitato tipo di traffico che fa capo sullo scalo aereo di Treviso, della esistenza in zona di*

altre strutture aeroportuali e della insufficenza di quelle esistenti nell'aeroporto di San Giuseppe, non si ravvisa, allo stato, la necessità di includere l'aeroporto in questione tra quelli doganali.

Invero l'attuale operatività dell'aeroporto in questione è limitata al solo traffico di voli charter *e di aerei privati che globalmente atterrano e partono senza fare scalo al vicino aeroporto doganale di Tessera (Venezia).*

D'altra parte, eventuali problemi all'alternatività del citato aeroporto di Tessera possono essere, in linea generale, risolti dallo scalo di Ronchi dei Legionari (Gorizia), a ciò abilitato.

Infine va detto che, al fine a cui si fa riferimento, nessun valore può avere la classificazione tra gli aeroporti doganali internazionali in AIP (pubblicazione informazione aeronautica) dello scalo di cui trattasi. Infatti detta classificazione non può sortire alcun effetto ai fini doganali, in assenza di appositi provvedimenti dell'amministrazione finanziaria, emanati a seguito di specifiche istruttorie e dell'effettivo riscontro della necessità ed opportunità dell'adozione del provvedimento medesimo anche in considerazione degli impianti ivi esistenti.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde al vero che presso l'istituto tecnico per geometri di Luserna San Giovanni, il preside Ernesto Ugazio, simpatizzante di « comunione e liberazione », avrebbe in due diverse occasioni invitato gli studenti ad inginocchiarsi per pregare insieme a lui la madonna;

rilevato per di più che nel piccolo paese, come in tutta la zona, i fedeli della chiesa evangelica valdese rappresentano più di un terzo della popolazione e che i genitori interessati hanno sottoscritto in massa un esposto al provveditore di Torino; quali provvedimenti intenda prendere in merito ai fatti in questione e per evitare che simili situazioni abbiano a ripetersi in dispregio ai principi di laicità e uguaglianza di tutti i possibili atteggiamenti nei confronti del problema religioso. (4-04253)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Torino, cui sono stati chiesti i necessari elementi di giudizio, ha fatto presente che, sulla vicenda segnalata, tanto il capo di istituto quanto gli studenti hanno fornito dichiarazioni contrastanti e probabilmente non del tutto obiettive, che non hanno consentito una serena composizione delle rispettive posizioni né un'attendibile valutazione dei fatti.*

Infatti, il suindicato preside ha confermato solo in parte le censure mossegli, ammettendo di essersi limitato, nell'uscire dalla classe prima A, soltanto a fare un segno di croce seguendo, come egli stesso ha riferito, un suo pensiero personale, ma ha escluso di avere invitato o costretto la scolaresca a pregare, circostanza, quest'ultima, in parte ammessa ed in parte smentita dagli stessi alunni.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero, pur esprimendo il proprio disappunto per lo scarso senso di responsabilità manifestato dalle parti interessate, ritiene di poter sostanzialmente condividere le conclusioni formulate dal provveditore agli studi di Torino il quale, sulla base delle informazioni acquisite, ha tratto il convincimento che l'episodio di cui trattasi, alquanto enfatizzato da alcuni organi di stampa, sia in effetti da ridimensionare nella sua reale consistenza.

Si desidera, comunque, assicurare che il dirigente del suindicato ufficio scolastico non mancherà di intensificare la propria vigilanza affinché episodi, quale quello segnalato, non abbiano più a verificarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

AVELLONE E RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Mini-*

stri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere – premesso

che fin dal 1960 con apposita legge il risanamento della città di palermo (esteso circa 200 ettari) fu dichiarato opera di rilevante interesse nazionale;

che successivamente l'amministrazione comunale alla fine degli anni '70 diede incarico a quattro progettisti guidati dal compianto professor Samonà di redigere un nuovo strumento urbanistico che impedisse l'applicazione del piano regolatore generale della città adottato nel 1962 e che prevedeva sventramenti e modifiche, indicando invece uno strumento più adeguato alla mutata sensibilità ed agli orientamenti della più moderna cultura urbanistica e giuridica sui centri storici;

che tale strumento fu appunto adottato dal consiglio comunale all'unanimità, senza che però ad esso venisse conferito il valore formale di piano, indicandosi invece la strada di un vincolo generalizzato cui l'amministrazione comunale si obbligava (il suddetto piano programma) ed insieme l'adozione di singoli strumenti attuativi (p.p.p.d.r. singole concessioni ove ci fosse piena concidenza tra piano regolatore generale e piano programma, nonché proprietà pubblica delle aree e degli immobili; p.e.e.p. ove possibile, come nel caso dei finanziamenti arrecati da leggi di settore come la n. 457 del 1978 e la legge n. 25 del 1980 e seguenti);

che sulla stampa nazionale il sindaco di Palermo ha sollevato la preoccupazione che, nel corso degli anni, si siano potuti realizzare accaparramenti di aree da parte di soggetti interessati;

è essenziale fugare ogni sospetto sulla materia sulla quale il comune di Palermo ritiene di dovere investire gran parte delle risorse proprie o di quelle che proverranno da leggi regionali;

che il recente decreto-legge n. 19 del 1988 prevede che, in caso di inerzia sul risanamento di Palermo sia possibile ricorrere all'accordo di programma con le procedure straordinarie ivi previste ad iniziativa del presidente della regione e con la responsabilità diretta del presidente del consiglio;

che si ritiene che lo strumento più idoneo per realizzare correttamente e limpidamente una così importante opera sia quello indicato dal piano programma;

l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Palermo nella seduta del 14 aprile 1988 che appunto chiede che si svolga un'approfondita indagine sul punto in questione;

che si ribadisce l'estrema urgenza di una determinazione in tale senso e la sollecita definizione delle procedure relative –:

attraverso quali concrete misure organizzative ed amministrative sia possibile rilevare i passaggi di proprietà afferenti ad immobili o aree nel centro storico di Palermo, al fine di consentire una piena informazione su tutti i trasferimenti verificatisi a far data dal 1970 nei quattro mandamenti di Palermo. (4-05802)

RISPOSTA. — *Le vicende dei trasferimenti immobiliari possono essere ricostruite seguendo due distinti sistemi l'uno oggettivo e l'altro soggettivo.*

Con il primo, dal numero della particella che contraddistingue l'immobile, si arriva al registro delle partite e da questo al nome dell'ultimo proprietario. Tale sistema viene seguito, e a richiesta certificato, dall'ufficio tecnico erariale del luogo in cui si trova l'immobile.

Con il secondo metodo invece, si parte dal nome, completo dei dati anagrafici, di uno qualunque dei proprietari dell'immobile e si arriva, seguendo i vari trasferimenti, all'ultimo proprietario. Questo è il sistema attraverso il quale gli uffici delle conservatorie dei registri immobiliari registrano e, a richiesta, certificano tutti i trasferimenti immobiliari che avvengono nel loro distretto.

Entrambi gli uffici sono aperti al pubblico e, quindi, chiunque ne abbia interesse, può recarvisi e chiedere di effettuare

la visura dei registri, pagando i relativi diritti.

In questo modo gli interessati possono seguire passo dopo passo tutti i trasferimenti relativi ad un determinato immobile.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

BARBIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

si è verificata nella provincia di Ferrara per l'anno scolastico 1988-1989 una eccedenza di 170 insegnanti DOA per le scuole di ordine elementare, ampliamente superiore alle esigenze di copertura delle supplenze;

il provveditorato agli studi di Ferrara aveva predisposto per l'anno scolastico in corso progetti didattici speciali finalizzati alla sperimentazione di nuove forme didattiche e disciplinari in sintonia agli orientamenti dei nuovi programmi della scuola elementare e per una loro fattiva anticipazione;

tali progetti prefiguravano un razionale impianto di utilizzo del personale eccedente e sottoutilizzato dagli organici provinciali;

la circolare ministeriale n. 143 del 24 maggio 1988 prescriveva, per l'attuazione di progetti speciali, la esclusiva utilizzazione dei posti a disposizione nell'organico di fatto;

il provveditorato agli studi di Ferrara nel proprio organico di fatto presentava soli 22 posti a disposizione, di cui 5 di nuova istituzione e 17 finalizzati ad attività di integrazione per alunni portatori di *handicaps*;

il provveditorato agli studi di Ferrara ha richiesto al Ministero competente, in data 7 luglio 1988 e 8 luglio 1988, di poter attingere dall'elenco DOA docenti per attuazione di progetti didattici speciali, nonostante la indisponibilità di posti in organico di fatto –:

quali disposizioni il ministro intende mettere in atto per consentire l'utilizzazione dei docenti DOA, oltre che per la necessaria copertura delle supplenze anche al fine dell'avvio di progetti di sperimentazione, tra l'altro già presentati ed accettati dai provveditorati, che renderebbero possibile una anticipata, pur se graduale, attuazione dei nuovi programmi ministeriali e una valorizzazione del personale docente disponibile senza alcun aggravio per lo Stato. (4-09132)

RISPOSTA. — *Nessuna richiesta, intesa alla conversione dei posti previsti dall'articolo 1 della legge n. 820 del 1971 – già esistenti nell'organico di diritto per le attività integrative di scuola a tempo pieno – risulta essere stata avanzata dai direttori didattici della suindicata provincia, nel cui organico magistrale di fatto per gli anni scolastici 1987-1988 e 1988-1989 non si sono registrate differenze tra il numero dei posti istituiti e quelli soppressi, in conformità di quanto comunicato dal competente provveditore agli studi.*

Lo stesso provveditore, pertanto, ritenendo di aver opportunamente impiegato tutti i docenti delle dotazioni organiche ordinarie e di aver, quindi, esaurito le possibilità previste dalla circolare ministeriale del 24 maggio 1988, n. 143 (punto 6/5), ha chiesto di poter utilizzare 21 docenti delle dotazioni organiche aggiuntive per l'attuazione di altrettanti moduli sperimentali, così come auspicato dall'interrogante.

In relazione a tale richiesta, si fa presente che, in sede di applicazione della circolare ministeriale del 22 settembre 1987, n. 288 – disciplinante l'attuazione sperimentale di nuovi moduli organizzativi per la scuola primaria, per l'anno scolastico 1987-1988 – questo Ministero ebbe a chiarire, con circolare telegrafica del 3 novembre 1987, n. 2649, che l'utilizzazione del personale delle DOA (dotazioni organiche aggiuntive) a disposizione dei circoli didattici, avrebbe potuto essere disposta, ai fini di cui trattasi, a condizione che fosse stata limitata eslusivamente a progetti di dimostrata validità didattica, che comportassero le necessarie condizioni per l'attuazione dei nuovi programmi.

Precisazioni in tal senso sono state ultimamente fornite al provveditore agli studi di Ferrara con nota telegrafica del 2 novembre 1988, n. 2922, con la quale è stata ribadita la possibilità, come sopra prevista, di ricorrere ai docenti delle dotazioni organiche aggiuntive per la realizzazione dei succitati moduli sperimentali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BIASCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno revocare ii provvedimento di soppressione dell'istituto magistrale « A. Ghetti» di Volterra (Pisa), in considerazione delle gravi ripercussioni già sensibilmente evidenti sia sul piano culturale – dato il tradizionale prestigio dell'istituto stesso – che su quello della pratica sistemazione di umiliante ripiego indicata dal Ministero.

L'interrogante ritiene superfluo sottolineare che il malcontento manifestatosi fra la popolazione scolastica e la popolazione in genere porterà certamente a una situazione quanto mai pesante di cui è difficile prevedere gli sviluppi, considerato che il provvedimento di soppressione dell'istituto magistrale « A. Ghetti » è stato adottato senza che sia stato aperto preventivamente un discorso volto a raccogliere, tramite il Consiglio scolastico distrettuale, maggiori elementi di valutazione, elementi non esclusivamente di ordine aritmetico, ma di più ampio respiro nell'interesse della collettività di tutta l'Alta Val di Cecina che culturalmente gravita sull'organizzazione scolastica di Volterra. (4-07053)

RISPOSTA. — *La realtà scolastica dell'istituto magistrale Andrea Ghetti di Volterra è stata sempre oggetto di particolare attenzione da parte del provveditore agli studi di Pisa.*

È, infatti, da tempo in atto un progressivo decremento della popolazione scolastica: gli iscritti alla prima classe che nell'anno scolastico 1986-1987 erano 32 sono scesi a 17 nell'anno scolastico 1987-1988.

Considerata tale situazione con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1988 è stata disposta la soppressione e la conseguente trasformazione dell'istituto in sezione staccata dipendente dal liceo classico Giosuè Carducci, su richiesta del competente provveditore agli studi previo parere favorevole del consiglio scolastico provinciale.

Si ritiene opportuno precisare, infine, che il provvedimento in questione non arreca alcun danno all'utenza, in quanto gli allievi continuano a frequentare nella stessa classe e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BOATO E SALVOLDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

l'ENEL continua nella sua pratica di inviare ai cittadini bollette sulla base dei consumi presunti, eseguendo solo una lettura al contatore ogni anno. Dato l'inverno mite, questo anno molti cittadini si sono ritrovati a credito rispetto all'ENEL. Questa scelta politica che penalizza in genere i consumatori è tutta basata sul principio perverso dell'ENEL di risparmiare personale da inviare per la lettura dei contatori domestici, mentre contemporaneamente vi sono gli uffici dell'ente elettrico pieni di personale in esubero –:

dove finiscono gli interessi bancari che maturano sui miliardi che l'ENEL ogni mese evita di restituire ai consumatori-utenti ?;

se, al fine di un rapporto corretto tra utente e l'ENEL, intende attivarsi affinché la lettura dei contatori venga effettuata con maggiore frequenza, anche utilizzando il mezzo telefonico per interpellare gli utenti, e solo sulla base delle letture reali o autodenunciate dall'utente, venga poi inviato l'importo addebitato all'utente. Diversamente continueranno le migliaia di vertenze tra ENEL ed utenti

che tanto tempo, energia e denaro fanno perdere sia all'ente pubblico che ai cittadini. (4-04974)

RISPOSTA. — *Il sistema di fatturazione, anche in acconto, adottato dall'ENEL – analogo a quello praticato dalla maggior parte dei paesi europei – è stato autorizzato dal comitato interministeriale prezzi (delibera n. 34 del 1974) e dal Ministero delle finanze al fine di ridurre i costi di gestione e, conseguentemente, contenere le tariffe del servizio.*

L'ENEL effettua dunque letture semestrali dei contatori, emettendo tre bollette bimestrali, delle quali due compilate con importo in acconto e l'ultima di conguaglio.

Il conguaglio di fine semestre viene eseguito in base alla lettura dei contatori, portando in detrazione gli importi già fatturati nelle due precedenti bollette in acconto. Nel caso di mancata lettura dei contatori, l'incaricato lascia sul posto una cartolina con la quale l'utente interessato viene invitato a comunicare direttamente all'ENEL la quantità di energia consumata nel semestre, per consentire la fatturazione a conguaglio.

Per quanto attiene alle possibili differenze tra gli acconti e i consumi effettivi, va innanzi tutto rilevato che in genere gli acconti risultano inferiori ai consumi medi bimestrali accertati in sede di conguaglio. Ciò in quanto gli acconti vengono calcolati in base ai consumi effettuati dagli utenti nel corrispondente semestre dell'anno precedente, mentre per la generalità della utenza si riscontra, anno per anno, la tendenza all'aumento dei consumi.

Si può affermare, pertanto, che i consumi fatturati in acconto dall'ENEL sono mediamente inferiori a quelli effettivi; il conguaglio a fine semestre ripristina, ovviamente, l'equilibrio fra consumi effettivi e consumi fatturati.

Si deve tuttavia rilevare che le modalità di fatturazione adottate hanno finora permesso che l'entità dei consumi fatturati con le bollette intermedie sia molto prossima ai consumi effettivi.

Scostamenti di una certa entità si possono talvolta presentare quando gli utenti, per cause diverse, modificano i propri consumi in misura rilevante rispetto all'anno precedente, oppure quando non risulta possibile, per lunghi periodi di tempo, eseguire la lettura dei contatori.

Comunque, quando si verificano casi di bollette di acconto con scostamenti sensibili rispetto ai consumi effettivi, gli uffici dell'ENEL, su richiesta, provvedono alle letture di controllo dei contatori e alle conseguenti rettifiche, senza attendere la fatturazione di conguaglio. Non risulta, dunque, che l'ENEL trattenga ingenti quantità di danaro per riscossioni calcolate su consumi presunti eccedentari.

Al fine di migliorare il sistema di fatturazione e di consentire a tutti gli utenti che lo desiderino di ricevere, nei bimestri intermedi, bollette emesse in base alla lettura effettiva del contatore, l'ENEL ha recentemente posto a disposizione del pubblico uno speciale servizio telefonico denominato ENELTEL, mediante il quale è possibile trasmettere direttamente all'elaboratore elettronico dell'ENEL la lettura del contatore. Questo servizio, già sperimentato con esito positivo nella città di Roma, è in corso di estensione graduale su tutto il territorio nazionale e si prevede che, entro il 1989, possa essere esteso alla totalità degli utenti.

Il sistema ENELTEL è basato sull'impiego delle più moderne tecnologie della telematica e realizza, in pratica, un collegamento diretto tra il telefono dell'utente ed il calcolatore dell'ENEL, per la memorizzazione immediata su elaboratore, previo esame di compatibilità di tempo reale, della lettura trasmessa dall'utente.

Per comunicare la lettura l'utente dovrà avvalersi delle apposite istruzioni riportate sulle bollette, che indicano tra l'altro il numero telefonico del servizio ENELTEL (16444), numero unico per tutto il territorio nazionale.

Appositi controlli effettuati nel corso del collegamento consentono di confermare contestualmente all'utente l'accettazione da parte dell'elaboratore della lettura trasmessa o di fornire eventuali diverse indicazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

BOATO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che

anche quest'anno gli studenti della scuola media dell'obbligo sono ritornati a scuola, ed anche quest'anno il problema dei libri di testo rimane insoluto;

ogni giorno, bambini di 11-13 anni sono costretti loro malgrado a portare a scuola cartelle che pesano mediamente 10 chili, contenenti testi scolastici che il più delle volte sono consultati solo parzialmente perché valevoli per tutto il triennio, realizzati con carta pesante e ricchi di illustrazioni e, peggio ancora, perché nell'orario settimanale non viene specificato l'argomento della materia (per esempio, in italiano: antologia, grammatica o altro) in modo da costringere gli alunni a portare tutti i testi della stessa materia;

tutto ciò è pregiudiziale per lo sviluppo dei bambini, basti pensare alla grande percentuale di malformazioni alla colonna vertebrale che, il più delle volte, sono dovute al peso eccessivo cui sono costretti tutti i giorni –:

come intendono provvedere urgentemente a risolvere il problema dei testi scolastici, al fine della salute della futura generazione. (4-08806)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il carico che gli allievi debbono quotidianamente sostenere per il trasporto dei libri di testo non sembra riguardare la scuola primaria in quanto il corredo previsto dalla normativa vigente per tale ordine di scuola consiste in un volume per le prime due classi e due per le altre, per un totale complessivo di pagine il cui peso appare ininfluente in relazione alle paventate conseguenze sanitarie.*

Per quanto riguarda le scuole secondarie, ed in particolare quelle di primo grado, il problema è stato già oggetto di attenzione da parte di questo Ministero che in data 7 aprile 1988 ha segnalato l'inconveniente alla competente associazione italiana editori.

La società in parola ha assicurato il proprio intervento presso le case editrici affinché venga studiata la possibilità di adottare, nella stampa dei libri di testo, carta più idonea a ridurre il peso degli stessi.

In assenza, comunque, di specifica norma che fissi opportuni parametri di riferimento per la stampa dei libri scolastici non si ritengono possibili ulteriori iniziative amministrative.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BOATO E PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che Venera Calvo sta digiunando dal 17 giugno nella sua « 500 » davanti al tribunale di Siracusa; all'inizio di novembre è stata forzatamente ricoverata all'ospedale di Siracusa per denutrizione: malgrado ciò ha continuato a digiunare. Attualmente è stata dimessa per sua volontà e continua a digiunare nella propria abitazione. Questo per far valere i suoi diritti acquisiti durante gli anni d'insegnamento: titolare nel plesso di via Manzoni di Avola in provincia di Siracusa dal 1978 è stata successivamente obbligata a chiedere il trasferimento e si è ritrovata come perdente posto in un'altro plesso. Ciò perché nell'83-84 una sezione della scuola nella quale Venera Calvo insegnava è stata chiusa e successivamente aperta dal Provveditorato agli studi per due anni sulla carta, facendo entrare in sezione e in graduatoria insegnanti che non figuravano in quel plesso. È a seguito di tale graduatoria che non teneva conto dei punti maturati nel frattempo, né del padre a carico, né della continuità didattica, e altro, che Venera Calvo non è più insegnante di ruolo. Sono stati presentati numerosi ricorsi al direttore didattico, al provveditore agli studi, al Tar di Catania, come pure denunce alla prefettura di Avola e alla Procura di Sira-

cusa. Ma tutto ciò non è valso a nulla. È la terza volta che la signora Calvo protesta con lo sciopero della fame, e questa volta non smetterà finché non gli verranno riconosciuti i suoi diritti –:

se il ministro della pubblica istruzione intende far luce su questo caso, con urgenza, per sapere come mai il provveditorato agli studi di Siracusa e gli organi competenti della pubblica istruzione non si siano mai interessati a quanto esposto dalla signora Calvo Venera.

(4-09956)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha, a suo tempo, disposto accertamenti ispettivi per esaminare la regolarità degli atti e delle procedure che avevano portato l'insegnante di scuola materna Venera Calvo al trasferimento, in data 1° settembre 1984, dalla scuola materna di via Manzoni, dipendente del primo circolo di Avola, alla scuola materna di via Tito Speri, dipendente dallo stesso circolo e, successivamente, alla decadenza del posto in data 4 agosto 1986 per prolungata assenza ingiustificata.*

Dagli esiti ispettivi non sono emerse irregolarità in merito al trasferimento della insegnante; è risultato inoltre che il provveditore agli studi di Siracusa ha operato con estrema correttezza nei confronti della medesima docente pur nelle difficoltà derivanti dal comportamento adottato dall'insegnante.

In data 10 novembre 1986 la Calvo ha richiesto all'ufficio scolastico provinciale di Siracusa la riammissione in servizio ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

L'ufficio in parola, sentita la sezione orizzontale del consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 19 dicembre 1986, ha accolto la richiesta e, con provvedimento in data 27 gennaio 1987, ha riammesso in servizio l'insegnante con decorrenza 1° settembre 1987.

Invitata a presentarsi presso il provveditorato per la scelta della sede di utilizzazione, per l'anno scolastico 1987-1988, la Calvo non si è presentata alla convocazione.

La medesima, quindi, è stata assegnata d'ufficio al secondo circolo di Avola, comune di sua residenza, ove, tuttavia, non ha mai assunto servizio né giustificato l'assenza.

Conseguentemente, con provvedimento del 21 dicembre 1987, n. 1370, è stata nuovamente dichiarata decaduta dall'impiego.

Avverso tale ultimo provvedimento non è stato proposto alcun ricorso né in via amministrativa né in via giurisdizionale.

Successivamente, con istanza in data 21 luglio 1988, l'insegnante in questione ha richiesto la riammissione in servizio presso la scuola elementare di via Manzoni.

L'istanza, così condizionata, non avrebbe potuto essere accolta stante l'indisponibilità dei posti nella sede richiesta.

La domanda in parola, comunque, non ha potuto trovare accoglimento in quanto il decreto-legge n. 140 – convertito con modificazioni nella legge n. 246 del 1988 – ha disposto che tutti i posti disponibili dopo i trasferimenti debbono essere destinati all'immissione in ruolo dei precari e degli idonei inclusi nelle graduatorie dei concorsi.

Le riammissioni in servizio e le restituzioni ai ruoli di provenienza potranno, pertanto, essere effettuate soltanto in quelle province e per quelle classi di concorso per le quali risultano esaurite le graduatorie concorsuali e quelle compilate ai sensi della normativa che regola l'immissione in ruolo dei precari (circolare 25 luglio 1988, n. 21).

Tali condizioni non sussistono nella provincia di Siracusa.

In tal senso si è espressa anche la commissione orizzontale del consiglio scolastico provinciale riunitasi nella seduta del 9 agosto 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BONIVER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

Jiri Pelikan di nazionalità cecoslovacca, residente in Italia, ha invitato la figlia Hana Pelikanova a trascorrere un periodo di vacanza nel nostro paese;

ad Hana Pelikanova residente a Praga, città in cui è nata il 22 aprile 1959, è stato negato il visto di uscita, richiesto per i motivi suesposti, per ben tre volte nel corso di quest'anno con motivazioni del tipo « il suo viaggio non è nell'interesse dello Stato »;

considerato che l'atteggiamento del Governo cecoslovacco è in palese contrasto con gli accordi di Helsinki, di cui la Cecoslovacchia è firmataria –:

quali iniziative intenda promuovere presso le autorità cecoslovacche affinché sia consentito alla giovane Pelikanova di raggiungere l'Italia almeno una volta l'anno per rivedere il proprio genitore.

(4-10176)

RISPOSTA. — *Da tempo Jiri Pelikan ha segnalato la difficoltà incontrata dalla propria figlia, Ana Pelikanova, ad ottenere il passaporto per poter lasciare la Cecoslovacchia, e in varie occasioni il Governo italiano è intervenuto presso le autorità ceche affinché all'interessata fosse concessa la possibilità di recarsi in Italia.*

Il Ministero degli affari esteri ha effettuato ripetute pressioni presso l'ambasciata di Cecoslovacchia a Roma, appellandosi a quelle disposizioni di carattere umanitario, sottoscritte anche dalla Cecoslovacchia, contenute nell'atto finale di Hensinki, che prevedono la collaborazione tra gli Stati anche in materia di contatti familiari.

Poiché, tuttavia, da parte cecoslovacca, non veniva dato alcun seguito a questi interventi, fu ritenuto opportuno manifestare la contrarietà a tale proposito sospendendo nel 1985 alcune visite governative in Cecoslovacchia.

Più recentemente, in assenza di sviluppi positivi nella concessione del permesso all'espatrio alla signorina Pelikanova, il ministro del lavoro nel corso di una sua visita in Cecoslovacchia, e l'ambasciatore d'Italia a Praga hanno sollevato la questione nel corso di incontri politici ad alto livello, mentre la delegazione italiana presso la CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) di Vienna ha svolto a più riprese dei passi specifici presso la delegazione ceca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

BRUZZANI MASINI E CAPECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

nel plesso scolastico di Pavana, comune di Sambuca Pistoiese, è stata soppressa una classe e nella frazione di Treppio dello stesso comune è stata decisa la soppressione della scuola elementare;

il consiglio comunale di detto comune ha assunto apposite deliberazioni, confortato anche da petizioni sottoscritte da tutti i genitori interessati, per chiedere il mantenimento delle cinque classi a Pavana e della pluriclasse a Treppio;

nel citato comuine, a causa del calo demografico, sono stati chiusi nel corso degli anni ben otto plessi scolastici ed attualmente l'unica scuola rimasta quella di Pavana;

il territorio di Sambuca Pistoiese si estende su una superficie di 8.000 ettari circa comprendenti tre vallate e 40 frazioni sparse nelle montagne;

molti alunni, di conseguenza, devono percorrere oltre 30 chilometri al giorno per frequentare la scuola dell'obbligo su strade dove insistono neve a ghiaccio per almeno 4 mesi all'anno;

il comune di Sambuca Pistoiese, come tutti i comuni di montagna, ha un bilancio del tutto insufficiente a coprire i bisogni;

nell'assumere provvedimenti di soppressione di scuole o di classi si impone il rispetto della legge 24 settembre 1971, n. 820, articolo 12, comma 2;

questo a maggiore ragione in zone sfavorite sotto tutti i punti di vista e dove è molto difficile realizzare il diritto

costituzionale allo studio se si applicano in modo rigido norme, regolamenti, circolari che hanno l'effetto di aggravare ulteriormente la già dura permanenza della gente di montagna;

nelle situazioni di estremo disagio è evidente, tra l'altro, la necessità di superare possibili cadute del ruolo educativo della scuola con l'istituzione di attività didattiche strutturate in modo da rispondere alle esigenze delle specifiche realtà –

se intende per i motivi eccezionali esposti disporre con urgenza il mantenimento delle cinque classi nella scuola elementare di Pavona, in modo da garantire nel comune di Sambuca Pistoiese se non altro una scuola efficace a livello educativo, didattico e sociale. (4-08571)

RISPOSTA. — *In sede di definizione dell'organico di diritto, per l'anno scolastico 1988-1989 l'ufficio scolastico provinciale di Pistoia tenuto conto delle possibilità – valutate in sede previsionale con l'intervento dell'amministrazione comunale – di un aumento della popolazione scolastica presso la scuola elementare di Pavana (comune di Sambuca Pistoiese, Pistoia) aveva mantenuto nella pianta organica della scuola cinque posti.*

In sede di definizione degli organici di fatto le previsioni, a suo tempo ipotizzate, vennero meno: il numero degli alunni iscritti (complessivamente 37) non aveva raggiunto il tetto minimo di 41 unità, richiesto dalle disposizioni vigenti per il funzionamento di cinque classi.

Pertanto, il provveditore agli studi competente ha dovuto procedere alla soppressione di un posto ed alla formazione di una pluriclasse (prima e seconda) per complessivi dieci alunni.

Per quanto riguarda, poi, la scuola elementare della frazione di Treppio del medesimo comune si fa presente che, in occasione della formazione dell'organico di diritto, il posto funzionante nella suddetta scuola è stato soppresso in quanto il numero degli alunni non risultava superiore alle due unità.

I suindicati due alunni sono stati, comunque, scolarizzati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BRUZZANI, TADDEI, MASINI, CAPECCHI, PALLANTI, MINOZZI E GABBUGGIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

in frazione Massarella, comune di Fucecchio, è stato soppresso il primo ciclo della scuola elementare;

tale decisione prefigura la chiusura di tutto il plesso scolastico citato;

la frazione di Massarella ha una propria identità (parrocchia, ufficio postale, ecc.) ed una popolazione di circa 1.000 abitanti con 30-40 bambini in età di scuola elementare;

la distanza tra la scuola di Massarella e quella della località limitrofa Torre, dove gli alunni dovrebbero andare, è di circa chilometri 2,5; ma occorre tenere conto che la popolazione della predetta frazione risiede in case sparse, molte di esse collocate dentro boschi ed ai margini del padule di Fucecchio e, pertanto, a distanza molto maggiore a quella indicata;

in località Torre non esiste la struttura scolastica adeguata;

nell'assumere provvedimenti di soppressione di scuole si impone il rispetto dell'articolo 12, 2° comma, della legge 24 settembre 1971, n. 820;

il consiglio comunale di Fucecchio ha assunto apposita deliberazione di rifiuto del trasferimento della popolazione scolastica interessata;

l'intera collettività di Massarella è decisamente contraria alla chiusura della scuola, come dimostrano le petizioni sottoscritte da centinaia di firme, e si astiene dal mandare i bambini alla scuola statale sostituendola con iniziative comunitarie –:

se non ritenga opportuno sospendere per l'anno scolastico in corso il provvedimento del provveditore agli studi di Firenze, al fine di consentire un riesame più approfondito della situazione e di riportare serenità alla popolazione della frazione di Massarella. (4-08623)

RISPOSTA. — *Nel quadro della graduale opera di razionalizzazione delle unità scolastiche con esiguo numero di allievi, l'ufficio scolastico provinciale di Firenze, in pieno accordo con le organizzazioni sindacali della scuola, ha disposto, nell'organico di diritto, per l'anno scolastico 1988-1989, l'unificazione delle scuole elementari di Massarella e Torre (secondo circolo di Fucecchio, Firenze) fissando la pianta organica come segue:*

una prima classe di 12 alunni (sei residenti a Massarella e sei residenti a Torre);

una seconda classe di 15 alunni (costituita dalle due prime classi dell'anno scolastico 1987-1988: sei di Massarella e nove di Torre);

una terza classe di 12 alunni (la seconda di Torre dell'anno scolastico 1987-1988; a Massarella non vi erano alunni);

due quarte classi, rispettivamente di 13 alunni (la terza di Torre dell'anno scolastico 1987-1988) e di 12 alunni (la terza di Massarella dell'anno scolastico 1987-1988);

due quinte classi, rispettivamente di 11 alunni ciascuna (le due quarte dell'anno scolastico 1987-1988 di Torre e Massarella).

Una delle due quarte e una delle due quinte classi continuano a funzionare nell'edificio di Massarella ad esaurimento in quanto classi terminali.

Si ritiene di dover precisare inoltre che tale assetto è stato più volte e per lungo tempo discusso ed ha il parere favorevole di tutti gli organi collegiali interessati.

Quanto al ricorso presentato dinanzi al tribunale della Toscana, si fa presente che, in data 6 settembre 1988 detto organo ha respinto la richiesta di sospensiva presentata dagli interessati; comunque un riesame del provvedimento potrà essere eventualmente effettuato soltanto dopo che l'organo giurisdizionale adito si sarà espresso in merito.

Si fa presente, infine, che presso la scuola elementare di Massarella l'attività didattica è ripresa regolarmente sin dal 4 ottobre 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CAFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con decreto ministeriale del 30 ottobre 1986, il Ministero della pubblica istruzione, in attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1986, convertito dalla legge 9 agosto 1982, n. 488, assegnò all'Amministrazione provinciale di Foggia, finanziamenti per 12 miliardi di lire per la costruzione di edifici scolastici, così ubicati:

comune di Apricena – Istituto tecnico industriale;

comune di Carpino – Istituto tecnico agrario;

comune di Peschici – Istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere;

agli inizi del corrente mese, si è appreso che il Ministero non ha invece inteso provvedere alla istituzione dei predetti istituti, con la illogica conseguenza che pur essendo disponibili i fondi, non è possibile costruire, poiché si creerebbero altre « cattedrali nel deserto » che resterebbero vuoti contenitori di scuole inesistenti –

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di smuovere questa incredibile situazione creata dai dirigenti ministeriali ed a tutt'oggi stagnante con gravissimo pregiudizio delle legittime aspettative delle popolazione scolastiche interessate. (4-08025)

RISPOSTA. — *Nella destinazione dei fondi previsti dalla legge n. 488 del 1986, per la conversione, acquisizione o costruzione di edifici per nuovi istituti di istruzione secondaria superiore va tenuto conto, tra l'altro, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 11 – comma secondo, punto 3 – della legge stessa, della consistenza e dell'incremento della popolazione scolastica in ambito distrettuale o interdistrettuale.*

Questo Ministero, pertanto, sulla base dei criteri fissati dall'anzidetta normativa, ha riesaminato, con la dovuta attenzione, le richieste dell'amministrazione provinciale di Foggia per l'istituzione – nei comuni di Apricena, di Carpino e di Peschici – delle scuole di istruzione tecnica di cui è cenno nell'interrogazione.

Tuttavia, nonostante ogni migliore predisposizione, non si è ritenuto di poter adottare un provvedimento favorevole, in quanto i vari fattori presi in esame – quali la consistenza demografica dei predetti comuni e di quelli limitrofi, le dimensioni e condizioni di funzionamento delle scuole viciniori già esistenti con i medesimi indirizzi di studi richiesti o con corsi ad indirizzi affini e le distanze tra tali ultime scuole e quelle di cui è stata proposta l'istituzione – fanno ritenere fondatamente possibile un afflusso di studenti alle istituende scuole insufficiente a giustificarne il funzionamento.

Quanto sopra premesso, si desidera, comunque, far presente che, ove i fondi già destinati alla realizzazione del piano di edilizia scolastica per l'anno 1988 dovessero presentare dei residui, non si mancherà di esaminare la possibilità di lasciarli a disposizione dell'amministrazione provinciale di Foggia, al fine di consentire la costruzione di nuovi edifici in altre località, a favore di istituti di istruzione tecnica già esistenti ed attualmente sistemati in sedi precariamente adattate ed insufficienti in rapporto alla rispettiva popolazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CANNELONGA E GALANTE. — *Ai Ministri delle finanze dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nel gennaio 1988 sono state notificate, da parte del comune di Casalvecchio di P. (Foggia) cartelle esattoriali recanti tributi comunali per rifiuti solidi urbani, imposta cani e tassa occupazione suolo pubblico degli anni 1981/82/83/84/85/86;

i suddetti tributi per i 6 anni citati sono stati deliberati dalla Giunta municipale solo nell'anno 1987 in violazione dell'articolo 290 del testo unico finanza locale (che permette la riscossione solo per l'anno in corso e al massimo per i due anni pregressi 1986/87);

sono stati prodotti ricorsi all'intendenza di finanza di Foggia da parte di oltre 300 cittadini-contribuenti per perenzione dei termini di riscossione per gli anni 1981-82-83-84-85;

l'intendente aveva assicurato all'interrogante l'immediata risposta positiva, tramite notifica ai singoli cittadini, sulla sospensione dei ruoli;

successivamente gli uffici preposti notificavano al sindaco del comune di Casalvecchio di P. i ricorsi per eventuali controdeduzioni (termine 30 giorni);

tale procedura è prevista solo per vizi generici nella compilazione dei ruoli (doppia iscrizione, correzioni a seguito verifiche d'ufficio, ecc.) laddove il problema di principio sollevato risulta essere la stessa emissione di ruoli per gli anni 1981/85;

al problema della illegittimità della riscossione sono stati interessati, tramite esposto del gruppo consiliare comunista l'intendente e il prefetto di Foggia;

allo stato il Sindaco resiste e impedisce di sottoporre la questione della discussione del Consiglio comunale per le decisioni di merito, avocando a sé eventuali determinazioni e tempi di risposte e operando illegittime pressioni sui cittadini per indurli al pagamento dei tributi non più dovuti –:

quali iniziative intendono prendere, per quanto di competenza. (4-05100)

CANNELONGA E GALANTE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

già in data 9 marzo 1988 veniva presentata interrogazione a risposta scritta, finora senza aver ottenuto risposta, sulla situazione venutasi a creare nel comune di Casalvecchio di Puglia (FG) dove l'amministrazione comunale nel gennaio 1988 notificava a diverse centinaia di cittadini ruoli per tasse comunali riguardanti gfi anni 1981-82-83-84-85-86 malgrado la perenzione dei termini per la esigibilità degli stessi oneri;

oltre 300 cittadini producevano ricorsi all'Intendenza di Finanza di Foggia invocando l'articolo 290 del testo unico Finanza locale;

l'Intendente di Finanza di Foggia comunicava al comune di Casalvecchio con due missive – il 25 febbraio 1988 e il 3 marzo 1988 – l'elenco dei cittadini ricorrenti, richiedendo all'amministrazione comunale di controdedurre e notificando contemporaneamente la propria determinazione di sospensione dei ruoli ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 1972, diffidando dal porre in essere atti esecutivi;

di fronte a ripetute sollecitazioni di consiglieri comunali di minoranza e degli interroganti, all'Intendente di Finanza, affinché procedesse alla notifica, ai singoli contribuenti, della decadenza del pagamento, questi di colpo scopriva e comunicava che la competenza non era più sua invocando una presunta circolare ministeriale, mai esibita malgrado gli impegni a farlo, che limiterebbe le sue prerogative trasferendole alla prefettura e agli organi giurisdizionali;

nei giorni scorsi una delegazione di consiglieri comunali di Casalvecchio di puglia si è recata dal prefetto della provincia di Foggia al quale ha fatto presente la delicata situazione e le palesi violazioni di legge venutasi a determinare nel foro comune per responsabilità del sindaco e ad esibire una lettera, datata 24 febbraio 1986, inviata dall'Intendenza di Finanza al comune di Castelluccio Valmaggiore; all'Esattoria II-DD. di Castelluccio V. e p.c. alla Ragioneria provinciale dello Stato di Foggia e al Centro Meccanizzazione ruoli esattoriali di Bari, con la quale: « Si restituiscono, senza il visto di esecutività, i ruoli riflettenti l'anno 1983 significando che l'articolo 290 del T.U.F.L. 14 settembre 1931, n. 1175, stabilisce che i ruoli principali e suppletivi non possono riguardare che le impo ste previste nell'anno in corso e quelle dei due precedenti. In relazione a quanto sopra l'Esattore delle II.DD. di Castelluccio Valmaggiore che legge in copia si asterrà dal porre in riscossione i ruoli di che trattasi ». Lettera che prova la competenza dell'Intendenza ad intervenire in detti casi –:

quali iniziative intendono prendere, urgentemente, tenendo conto che nel prossimo mese di luglio scade il semestre entro il quale dovrebbe essere notificata ai cittadini la decadenza dei ruoli, per quanto di competenza. (4-06949)

RISPOSTA. — *La problematica oggetto di segnalazione da parte dell'interrogante presenta risvolti di indubbia complessità circa la esatta individuazione della normativa da applicare alle fattispecie in esame.*

Attesa pertanto la particolarità e delicatezza della materia ed avuto altresì riguardo alle non irrilevanti implicazioni che potrebbero derivare dalla scelta di un indirizzo interpretativo conforme o diverso da quello tuttora sostenuto dal comune interessato, è stata ravvisata la opportunità di acquisire in proposito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, per poter disporre di ulteriori e qualificati elementi di giudizio ai fini della decisione da adottare.

Appena a conoscenza dell'anzidetto parere, si assicura che l'Amministrazione non mancherà di fornire al comune interessato i chiarimenti richiesti.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

CAPANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

150 membri dell'*African National Congress* sono stati assassinati in 7 anni, in paesi vicini al Sud Africa (Botswana, Zambia, Mozambico, Angola);

martedi 29 marzo 1988 in Francia è stato assassinato un altro membro dell'ANC, Dulcie September: i *killers* del regime di Pretoria agiscono dunque anche in Europa –:

se sono già in atto delle misure di protezione di esponenti dell'ANC e degli oppositori al regime dell'*apartheid* che si trovano in Italia e quali esse siano; se comunque non ritengano opportuno rafforzarle e proporre a tutti i paesi europei – Francia compresa – di attuare valide misure di sicurezza affinché tali omicidi siano evitati;

se non ritengano di attuare, di fronte a questa ennesima riprova della brutalità terroristica del regime sudafricano, iniziative di protesta come per esempio il richiamo del nostro ambasciatore in quel paese. (4-05690)

RISPOSTA. — *L'Italia, nel condannare l'*apartheid *e la politica repressiva di Pretoria, ha costantemente sostenuto in ogni sede che i problemi del Sud Africa vanno risolti, senza ricorso alla violenza, attraverso il negoziato tra il Governo e gli autentici rappresentanti di tutte le comunità del paese. In questo spirito il Ministero degli esteri ha reso partecipe il rappresentante dell'ANC a Roma della sua viva deplorazione per il vile assassinio del delegato dell'ANC a Parigi, signora Dulcie September. Al riguardo è stata anche immediatamente attirata l'attenzione delle competenti autorità circa l'opportunità di adottare adeguate misure di sicurezza a protezione dei rappresentanti dei movimenti di opposizione al regime dell'*apartheid *in Italia.*

Il problema del ripetersi di atti terroristici nei confronti di esuli sudafricani all'estero è attentamente seguito anche in sede di cooperazione politica europea.

*Una iniziativa di protesta quale il richiamo dell'ambasciatore in Sud Africa non è ritenuta opportuna allo stato attuale. Verrebbe infatti meno un canale essenziale per far pesare, sul governo sudafricano, le nostre convinzioni e posizioni in favore di una rapida e pacifica eliminazione dell'*apartheid.

Il Ministero dell'interno provvederà direttamente a fornire gli elementi di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in seguito alla conferma della condanna a morte dei 6 di Sharpeville da parte della Corte suprema di Bloemfontein (Sudafrica) – quali iniziative intenda adottare;

in particolare si chiede se non ritenga opportuno il richiamo per consultazione dell'ambasciatore italiano in Sudafrica, per protestare contro tale provvedimento. (4-09985)

RISPOSTA. — *Dopo la conferma della condanna dei sei di* Sharpeville *da parte della corte suprema di Bloemfontein, il presidente del Sud Africa ha commutato la pena di morte in pene detentive dai 18 ai 25 anni.*

La vicenda, costantemente seguita dal Governo, era stata oggetto di uno specifico interessamento non solo nell'ambito delle Nazioni unite (risoluzione del 17 giugno 1988, n. 615), ma anche congiuntamente agli altri Stati membri della CEE (conclusioni del Consiglio europeo di Hannover del 28 giugno 1988) e nel quadro delle attività dei sette paesi più industrializzati (conclusioni del vertice di Toronto), con espliciti appelli a questo riguardo alla cui emanazione l'Italia aveva attivamente contribuito.

La misura della commutazione delle pene va nella direzione ripetutamente sollecitata dal Governo italiano quale gesto a favore della riduzione delle tensioni e del cambiamento pacifico in Sud Africa. È in questo senso che i dodici paesi comunitari

hanno fatto stato, con un'apposita dichiarazione, della propria soddisfazione per la decisione adottata.

*Il provvedimento del presidente Botha rappresenta in effetti un gesto positivo che potrebbe tra l'altro attestare anche una maggiore sensibilità del governo sudafricano ai sentimenti dell'opinione pubblica internazionale. Ciò rafforza l'intendimento del Governo italiano a proseguire – in coerenza con la sua ferma condanna dell'*apartheid *ed in sintonia con gli altri paesi comunitari – nell'azione puntuale di pressione e stimolo a favore dell'instaurazione in Sud Africa di un clima atto a favorire il dialogo fra tutte le componenti di quella società.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CAPECCHI, BRUZZANI, MINOZZI E MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il 3 ottobre è stato distribuito in alcune scuole medie superiori della provincia di pistoia un opuscolo del Movimento per la vita per un concorso rivolto agli studenti in occasione del 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sul tema « Diritti dell'uomo e unità europea »;

l'iniziativa appare patrocinata dai Ministeri degli affari esteri, della pubblica istruzione, per il coordinamento delle politiche comunitarie, degli affari sociali;

la distribuzione dell'opuscolo è avvenuta in modo « semiclandestino » e comunque attraverso una procedura estremamente scorretta, dato che non sono stati investiti i consigli dei vari Istituti, attraverso i quali devono passare simili iniziative per ottenere l'autorizzazione come previsto dall'articolo 6 del decreto del presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 –:

1) se è a conoscenza di tale iniziativa;

2) da chi è stata autorizzata;

3) se non ritiene di dover intervenire per sospenderla, ripristinando correttezza nei rapporti con la componente sociale e democratica disponibile ad impegnarsi perché ha a cuore l'efficacia educativa e il corretto funzionamento dell'istituzione scolastica, nel rispetto dei princìpi di laicità e pluralismo della scuola.

(4-08977)

RISPOSTA. — *Il concorso in questione, su parere favorevole della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato patrocinato da questo Ministero, il quale ne ha quindi dato comunicazione ai provveditori agli studi di Firenze e di Pistoia, esprimendo il proprio nulla osta, affinché, nelle scuole secondarie superiori di quelle province, fosse consegnato il relativo materiale illustrativo, da sottoporre in ogni caso ai competenti organi collegiali per le eventuali deliberazioni di merito.*

Per quanto concerne in particolare il caso segnalato, il provveditore agli studi di Pistoia, considerata la valenza educativa del concorso e l'attualità dei temi proposti – attinenti ai diritti dell'uomo e all'unità europea – ha precisato di avere autorizzato l'iniziativa, invitando i capi di istituto delle scuole interessate a darne notizia alle rispettive componenti scolastiche, dopo aver sentito il parere degli organi collegiali.

Non pare, pertanto, che la consegna del succitato opuscolo sia avvenuta in modo irregolare o, comunque, non conforme alla consueta procedura.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che

secondo informazioni parziali su dati giacenti presso la SEC, organo di controllo sulle borse statunitensi, l'Alitalia sta per acquisire, insieme a KLM, Swissair e British Airways (sue associate con altre compagnie nel sistema europeo

di prenotazioni aeree Galileo), il 35 per cento e furse un ulteriore 15 per cento del pacchetto azionario della americana COVIA che gestisce negli Stati Uniti l'analogo sistema Apollo, che collega 9 mila agenzie di viaggio americane;

la COVIA è una filiazione della ALLEGIS, casa madre della grande compagnia aerea americana United Airlines;

il programma (*softwvare*) del sistema europeo Galileo è stato fornito dalla statunitense IBM; recentemente il presidente dell'Alitalia Nordio ha fatto presente che la liberalizzazione del trasporto aereo europeo nel 1992 esporrà le compagnie europee alla dura offensiva di compagnie americane le cui dimensioni sono maggiori in media di 5-8 volte, e che di conseguenza le compagnie europee potranno sopravvivere a questo confronto solo se si accorperanno o si fonderanno tra loro –:

se la partecipazione dell'Alitalia con altri nella COVIA sarà una partecipazione incrociata;

se con questa operazione la americana United Airlines acquisirà il diritto di entrare nel sistema europeo Galileo;

ed infine, se la IBM che ha fornito il programma (*software*) del sistema europeo Galileo, resta comproprietaria di detto programma o conserva su di esso dei diritti.

L'interrogante desidera sottolineare che, come ha riconosciuto il presidente dell'Alitalia, la difesa del trasporto aereo dalla concorrenza delle compagnie statunitensi dopo il 1992 comporta che le parti europee si rafforzino unendo le forze in modo organico. E mentre la creazione del consorzio Galileo cui aderisce l'Alitalia, e dell'altro consorzio europeo Amadeus (Air France, Iberia, Lufthansa ed altri) rappresentano una ottima misura che consente di accentrare con massima efficacia l'offerta di trasporto, il ricorso alla IBM per il *softwvare* del Galileo, l'ingerenza in questo della COVIA ed eventualmente della United Airlines rappresentano dei fattori validi di internazionalizzazione del trasporto aereo che però possono compromettere la nascita di un sistema di trasporto europeo che sia insieme autonomo e competitivo. (4-05974)

RISPOSTA. — *L'Alitalia è entrata in partecipazione nella* Covia partnership, *società nata da una* joint venture *tra* Covia corporation *(che detiene il 50 per cento delle azioni* British airways, Swissair, KLM, USAIR*) e la stessa Alitalia.*

La Covia corporation, *controllata per il 100 per cento dalla* United airlines corporation, *si occupa della commercializzazione e dello sviluppo del sistema di distribuzione automatizzata della* United airlines, *chiamato Apollo che con 8.500 agenzie è il secondo tra quelli americani del sistema prenotazioni.*

Covia corporation *è anche azionista del sistema di prenotazioni Galileo con il 26 per cento delle azioni ed ha contribuito con* British airways, Swissair *e* KLM *a fornire il* software *su tecnologia IBM (che non ha conservato alcun diritto su di esse).*

Va infine fatto presente che la partecipazione di Covia corporation *in Galileo ha comportato i seguenti effetti positivi:*

investimenti più contenuti sui costi di sviluppo del sistema;

eliminazione di un pericoloso concorrente dalla scena distributiva europea;

possibilità per Alitalia di realizzare un accordo commerciale, firmato il 31 maggio 1988 con United airlines *per rafforzare la posizione della compagnia di bandiera sul mercato americano.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

CARADONNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il consuntivo finanziario dei lavori compiuti a Bandar Abbas dalla società Condotte (IRI-ITALSTAT) e del passivo relativo della SPAMO

che ha rilevato, insieme alle attività estere della Condotte, i suoi crediti iraniani. Subordinatamente l'interrogante chiede se, considerando la declinante solvibilità dell'Iran, non si ritenga necessario chiedere alla SACE di indennizzare i crediti, come è previsto dalla polizza stipulata dalla Condotte per i lavori a Bandar Abbas. Altre soluzioni non sembrano praticabili. Infatti l'azione politica e diplomatica del Governo non riesce a sbloccare questa situazione e, d'altro canto, lo stesso Governo, per il timore di rappresaglie, è contrario ad una azione giudiziale internazionale rivolta a costringere l'Iran ad onorare i propri impegni. (4-06302)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale, le ragioni di credito vantate dal consorzio Italcontractors verso l'ente committente iraniano, relative ai lavori compiuti per la costruzione del porto di Bandar Abbas sono stimate in oltre 2 mila miliardi.*

Per quanto riguarda il bilancio della società Spamo, che, nel quadro del riordinamento delle partecipazioni del gruppo IRI-ITALSTAT, ha rilevato, insieme alle attività estere della società Condotte, i crediti iraniani, al passivo è registrata l'esposizione debitoria verso gli enti finanziatori dell'iniziativa.

In merito alla polizza assicurativa stipulata per detti lavori con la SACE, si porta a conoscenza che Italcontractors, nel mese di aprile 1987, aveva inviato all'ente appaltante una lettera di messa in mora, invitando la stessa amministrazione a porre fine agli enormi ritardi nell'adempimento dei propri obblighi. Nell'occasione era stato intimato un termine di trenta giorni proprio allo scopo di formalizzare l'inadempimento della controparte e rendere possibile l'avvio della procedura di indennizzo.

Decorso inutilmente il predetto termine, si è provveduto a darne tempestiva informativa alla SACE che, tuttavia, ha risposto nel luglio 1987, eccependo che la messa in mora del committente non costituisce prova dell'esistenza del credito, facendo espresso rinvio, in tal senso, alle condizioni generali della polizza in vigore.

Le predette disposizioni ammettono alla copertura assicurativa tutte le ragioni di credito comunque riconducibili al contratto, a condizione che esse siano riconosciute dal committente, ovvero accertate nelle forme previste dal contratto stesso.

In tale contesto, stante l'indispensabilità di accertare l'esistenza e l'entità dei crediti vantati, al fine di consentire il decorso dei termini costitutivi del sinistro, è stato richiesto alla SACE di indicare eventuali altre procedure probatorie stragiudiziali utilmente esperibili a tale scopo.

In tal senso è all'esame l'ipotesi di ricorrere ad un organismo internazionale (camera di commercio internazionale), allo scopo di ottenere quanto meno un accertamento in forma peritale ed in sede arbitrale sugli elementi costitutivi del sinistro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la Corte d'appello di Roma ha incaricato per il servizio di elevazione dei protesti cambiari nel territorio del Comune di Ardea l'ufficiale giudiziario;

ciò comporta un alto costo del servizio per le trasferte da Roma ad Ardea dell'incaricato e per i viaggi e la perdita di giornate lavorative per gli interessati;

il consiglio comunale di Ardea all'unanimità ha richiesto nell'interesse della popolazione che a norma di legge venga incaricato del servizio di elevazione dei protesti cambiari fino alla concorrenza della somma di lire cinquecentomila il segretario generale del comune di Ardea –:

quali iniziative ritenga di poter assumere, nelle facoltà della sua competenza, perché gli interessi e le aspettative della popolazione di Ardea trovino accoglimento, secondo il voto espresso dal consiglio comunale della cittadina laziale. (4-07010)

RISPOSTA. — *Il presidente della corte d'appello di Roma, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato di non aver emesso alcun provvedimento di ripartizione dei titoli di credito tra i pubblici ufficiali abilitati ad elevare il protesto, relativamente al comune di Ardea.*

In proposito, per altro, va ricordato che essendo il comune in argomento sede notarile (ma non di ufficio giudiziario), la competenza ad elevare protesti appartiene in via principale al notaio, e solo in via sussidiaria al segretario comunale.

Questo Ministero, infatti, ha avuto più volte occasione di rilevare che la competenza del segretario comunale ad elevare protesti è da ritenersi sussidiaria, e cioè sussistente solo in caso di mancanza dei pubblici ufficiali abilitati in via primaria al protesto (notaio, ufficiale ed aiutante ufficiale giudiziario), e che la suddetta competenza sussidiaria subentra anche nei casi di indisponibilità temporanea del notaio o dell'ufficiale giudiziario.

Pertanto, la richiesta formulata dal consiglio comunale di Ardea, di incaricare del protesto il locale segretario comunale, non può essere legittimamente accolta dal presidente della corte d'appello di Roma, risultando in contrasto con il disposto degli articoli 1 della legge 12 giugno 1973, n. 349, 68 del regio decreto 14 dicembre 1933 e 60 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736.

Dette norme, infatti, prevedono espressamente che il protesto può essere elevato dal segretario comunale solo nei comuni ove non esista notaio o ufficiale giudiziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che

il cittadino sudafricano Nelson Mandela cui l'Università di Bologna ha conferito tempo addietro la laurea *honoris* causa per la sua meritoria difesa dei diritti dell'uomo, venne condannato nel suo paese all'ergastolo nel 1964 ed è tuttora detenuto;

Amnesty International, la nota e meritoria associazione che si batte ovunque per il rispetto dei diritti dell'uomo avrebbe sempre rifutato di considerare il Mandela un prigioniero politico in quanto, a norma dell'articolo 2 del suo statuto, questo riconoscimento non può essere concesso a chi ha usato la violenza o ne ha promosso l'uso, come sembra abbia dichiarato di aver fatto lo stesso Mandela che, nelle udienze del suo processo, si sarebbe vantato di aver addestrato militarmente i propri seguaci e di averli invitati ad attaccare e sabotare uffici governativi e gangli economici del suo paese –:

se risulta al Governo la esatta posizione giuridica del Mandela e la posizione nei suoi confronti di *Amnesty International*, e, se la versione di questa raccolta dall'interrogante è esatta, come si conciliano con essa gli interventi del nostro Governo a favore del Mandela, essendo eventualmente questi persona che ha usato mezzi e modi così impropri da non trovare giustificazione in alcuna motivazione politica e democratica. (4-09929)

RISPOSTA. — *Gli interventi che sia a livello bilaterale sia congiuntamente a quelli degli altri paesi membri della Comunità europea il Governo ha effettuato sul Sud Africa per la liberazione di Nelson Mandela e degli altri esponenti della comunità nera detenuti, si basano su motivazioni di carattere umanitario e politico.*

Sul piano umanitario la liberazione di Mandela è considerata improcrastinabile soprattutto a seguito del deterioramento delle condizioni di salute del leader *dell'ANC* (African National Congress), *che hanno indotto il governo di Pretoria, in un contesto di forte emozione e pressione della comunità internazionale, a trasferire Mandela dal carcere in una clinica e successivamente in una abitazione ove prosegue il suo stato di detenzione. La tutela dei diritti dell'uomo costituisce del resto uno degli aspetti fondamentali della politica estera*

italiana, che nei rapporti con il sud Africa non può certamente prescindere dalla riprovazione e dalle reazioni che provoca l'assurdo sistema della segregazione razziale, fondato sul diniego alla popolazione nera di libertà e di diritti fondamentali. All'aspetto umanitario della liberazione di Mandela si è costantemente interessata Amnesty international *che ha tra i suoi compiti quello di operare affinché siano evitati ai detenuti trattamenti inumani e degradanti, quale che sia la causa della detenzione.*

Sul piano politico, come è sottolineato negli inviti rivolti dai Dodici e dai singoli Stati membri della CEE, la liberazione di Mandela avrebbe un importantissimo significato ai fini dell'avvio di quel dialogo all'interno che si rende necessario per gli auspicati pacifici cambiamenti della realtà sudafricana.

Il Governo italiano, che continua a seguire con particolare attenzione gli sviluppi della situazione interna in Sud Africa nel quadro dei processi anche positivi in corso nell'intera regione, ha di recente ribadito a quelle autorità l'esigenza di una evoluzione decisa, anche se graduale, verso un sistema di pari dignità politica e sociale nel paese, unitamente alla condanna per ogni forma di violenza da qualsiasi parte essa provenga. Tale posizione è stata ripetutamente manifestata agli stessi esponenti delle forze di opposizione sudafricane.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è al corrente del fatto che nella vallata dei comuni di Loiano e di Monterenzio e zone limitrofe si verificano frequenti interruzioni dell'energia elettrica, soprattutto nel periodo estivo a causa della debolezza delle linee elettriche che cedono al verificarsi di leggere intemperie atmosferiche.

Ricordando i gravi pregiudizi che derivano alle attività commerciali ed industriali da questa situazione, l'interrogante chiede quali iniziative ritenga opportuno assumere per il potenziamento di dette linee elettriche. (4-02587)

RISPOSTA. — *L'alimentazione elettrica nei comuni di Loiano e Monterenzio (Bologna), ubicati in due diverse vallate dell'Appennino tosco-emiliano, è fornita prevalentemente da una linea di 15 chilovolt in partenza dalla cabina primaria Rastignano con uno sviluppo fra dorsali e derivazioni, di 116 chilometri; alcune frazioni del comune di Loiano (Bologna) sono servite, invece, da altre due linee di media tensione: una in partenza dalla cabina primaria Sasso Marconi e l'altra dalla sezione media tensione della centrale idroelettrica Le Piane, con sviluppo di reti rispettivamente di 70 e di 57 chilometri.*

La lunghezza della linea di media tensione, sotto unico interruttore, e la massiccia presenza in tali località durante il periodo estivo di utenti non residenti, condizionano conseguentemente la qualità del servizio elettrico.

La soluzione radicale ai suddetti problemi è già stata identificata dall'ENEL nella costruzione di una cabina primaria di emergenza da ubicare nel comune di Monterenzio, inserita nel programma lavori da iniziare nell'anno 1989. Tale soluzione si è resa possibile con il declassamento a 132 chilovolt della linea 220 chilovolt Colunga Casellina, sulla quale la nuova cabina verrà inserita.

Per l'acquisto del terreno occorrente alla costruzione dell'impianto, l'ENEL ha già interessato lo stesso comune di Monterenzio per cui, salvo imprevisti, la nuova cabina con i relativi brevi raccordi alla rete media tensione esistente, potrà entrare in servizio nel corso del 1989.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che nel mese di luglio del 1988 la 2ª Sezione del Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere in

relazione all'esposizione all'interno delle aule scolastiche dei Crocefisso.

Sottolineato che nella sentenza il Consiglio di Stato evidenzia come: « Il Crocefisso o, più comunemente, la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta un simbolo della Cristianità nella sua radice storica, come valore universale indipendente dalla specifica confessione religiosa » e aggiunge che: « Il nuovo accordo del 1985 non accenna alla questione dell'esposizione del Crocefisso, ma soltanto al problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali. Di conseguenza, per il Consiglio di Stato, in assenza di contrasti tra le varie normative che si sono riprodotte nel tempo e tese a regolare i rapporti tra Stato e Chiesa, il Crocefisso può e deve continuare ad essere esposto nelle aule scolastiche » –:

le ragioni per cui a distanza di tre mesi da un giudizio tanto chiaro del Consiglio di Stato ed in presenza di ripetute richieste e sollecitazioni compiute da insegnanti e numerosi genitori, nelle scuole elementari di Ozzano (BO), la Direzione Didattica persiste nel proprio rifiuto di ripristinare all'interno delle aule i Crocefissi.

Si chiede inoltre di sapere:

quali iniziative il ministro della pubblica istruzione intenda assumere al fine di garantire il completo rispetto delle leggi in qualsiasi ordine e grado delle scuole italiane, in relazione all'affissione ed esposizione del Crocefissi nelle aule;

quali interventi il ministro della pubblica istruzione intenda effettuare nei confronti della locale autorità scolastica competente onde richiamare il direttore didattico della scuola ad un comportamento più corretto e consono ai propri doveri professionali. (4-09298)

RISPOSTA. — *Il parere espresso dal Consiglio di Stato, su specifica richiesta di questa Amministrazione – in ordine alla permanenza in vigore delle disposizioni normative che prevedono l'esposizione del Crocefisso nelle aule scolastiche – è stato portato a conoscenza dei provveditori agli studi con la circolare ministeriale del 9 giugno 1988, n. 157.*

Non pare, pertanto, che da parte del Ministero si rendano necessarie ulteriori o diverse iniziative, tenuto anche conto che il caso segnalato, a proposito della rimozione del suddetto simbolo dalle scuole elementari di Ozzano, è da ritenere al momento positivamente superato, così come precisato dal provveditore agli studi di Bologna.

Quest'ultimo, infatti, ha reso noto che il competente direttore didattico del suindicato comune, in un ripetuto scambio di note con l'ufficio scolastico provinciale, ha assicurato di aver dato attuazione alla circolare sopra ricordata sin dai primi giorni del mese di settembre 1988.

In relazione, per altro, alla contraddittorietà delle voci, al riguardo circolate in alcuni ambienti locali ed alle rimostranze espresse nell'interrogazione, lo stesso provveditore agli studi ha dato incarico ad un ispettore tecnico periferico di effettuare gli opportuni accertamenti presso le scuole interessate.

Dalle conseguenti risultanze ispettive è emerso, in effetti, che dei nove Crocefissi, di cui era stata disposta la rimozione, otto sono stati già ricollocati al loro posto, mentre il nono lo sarà al più presto, appena saranno state adempiute alcune formalità.

Il dirigente dell'ufficio scolastico di Bologna ha reso noto, infine, che il comune di Ozzano, aderendo ad un'apposita richiesta del direttore didattico, si è impegnato a fornire una dotazione di Crocefissi, adeguata, a consentirne l'affissione anche in quelle aule che ne erano prive ancor prima dei fatti segnalati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che l'articolo 16 del decreto del Presidente dclla Repubblica 140/88 riconosce agli incaricati di presidenza che abbiano

maturato alla data del 9 settembre 1982 un biennio di servizio e siano in possesso della idoneità al concorso il diritto all'immissione in ruolo;

che detta norma viene regolarmente disattesa per cui a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico non si è ancora provveduto a dare agli interessati indicazioni certe circa la fruizione del diritto loro riconosciuto –:

quali ostacoli hanno impedito al Ministero di consentire la piena attuazione della norma citata e per sollecitare la emanazione urgente di istruzione ai competenti provveditorati affinché già a partire dall'anno scolastico 88/89 gli interessati possano accedere alle presidenze loro spettanti. (4-08390)

RISPOSTA. — *L'immissione nei ruoli dei presidi, prevista dall'articolo 16 del decreto-legge n. 140 del 1988, convertito con modificazioni nella legge 4 luglio 1988, n. 246 va disposta man mano che si rendono disponibili posti direttivi dopo l'effettuazione delle nomine previste dall'articolo 4 del medesimo testo di legge.*

In merito all'applicazione della succitata norma si fa presente che questa Amministrazione ha già provveduto a nominare tutti i docenti aventi titolo all'immissione in ruolo negli istituti di istruzione artistica, professionale e secondaria di primo grado.

I predetti capi di istituto hanno assunto regolarmente servizio sin dagli inizi dell'anno scolastico 1989.

Non si è ancora potuto procedere alla immissione in ruolo degli aventi titolo negli istituti d'istruzione tecnica e classica per mancanza di disponibilità di posti.

Si desidera, comunque, assicurare che appena si realizzeranno le condizioni richieste si provvederà con la massima sollecitudine.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che in data 19 settembre 1988 alla scuola elementare di Magnano in Riviera (Udine) il direttore didattico consentiva la partecipazione degli alunni ad una funzione religiosa in orario scolastico in contrasto con l'articolo 9 della legge n. 449 del 1984 e con le intese fra Stato italiano e Santa Sede nell'attuazione del nuovo concordato;

che per tutto il tempo della durata della funzione gli alunni non avvalentisi sono stati lasciati senza custodia lungo la strada e in bar adiacenti alla chiesa –:

quali provvedimenti intende assumere nei confronti del direttore didattico di Tarcento e del provveditore agli studi di Udine che hanno promosso e consentito una così palese violazione di legge e quali iniziative intende assuimere per garantire per il futuro i diritti degli alunni e delle famiglie da prevaricazioni di sorta. (4-08925)

RISPOSTA. — *L'iniziativa di far partecipare ad una cerimonia religiosa, durante l'orario delle lezioni, gli alunni della scuola elementare di Magnano in Riviera, risulta essere stata assunta, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 1988-89, da due insegnanti della scuola, le quali avevano ritenuto di poter così assecondare le richieste di un largo numero di genitori, affinché fosse rispettata una tradizione molto avvertita nella comunità locale.*

Premesso, per altro, che alla citata cerimonia partecipavano soltanto gli alunni che avevano optato per l'insegnamento della religione cattolica – che presso la scuola in questione ammontano a 65 su un totale di 68 unità – si fa presente che i tre allievi non avvalentisi di tale insegnamento (di cui uno frequentante la seconda e due la quarta classe) furono affidati alla sorveglianza delle rispettive docenti, signore Lidia D'Agostino e Lucia Costaperaria.

Queste ultime hanno, in particolare, riferito, in apposite dichiarazioni dalle medesime sottoscritte, che nella circostanza con-

dussero i tre allievi presso il locale municipio, dove si erano recate per ritirare del materiale destinato alla scuola, e che, sulla strada del ritorno, si fermarono presso un bar per offrire ai ragazzi un gelato.

In ordine all'episodio – che si ritiene debba essere attribuito senz'altro a buona fede e forse ad inesperienza e superficialità ma non certo all'intento di violare le vigenti norme concordatarie – il competente direttore didattico, a seguito anche delle rimostranze avanzate dai genitori di due degli alunni non optanti, con nota del 14 ottobre 1988, risulta avere impartito specifiche e chiare disposizioni agli insegnanti dichiaratisi disponibili all'insegnamento della religione, affinché per il futuro si astengano, in modo tassativo, dal fare partecipare gli alunni a pratiche di culto durante le ore di lezione.

Gli stessi insegnanti, nel prendere atto delle istruzioni loro impartite, ne hanno fatto oggetto di discussione ed approfondimento anche in sede di assemblea dei genitori.

Si ritiene, quindi, che il caso sia da considerare chiuso, tant'è che gli stessi genitori, che avevano in un primo tempo avanzato riserve, si sono poi dichiarati soddisfatti delle determinazioni e dei chiarimenti come sopra intervenuti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CAVICCHIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

la provincia di Rieti ha un tasso di disoccupazione allarmente, caratterizzato da un preoccupante decremento, negli ultimi anni, della presenza industriale in termini di numero di aziende e di occupati e da gravi situazioni di crisi rimaste irrisolte (Bosi, SNIA, Merloni). Nel contempo l'inadeguatezza delle infrastrutture, la difficoltà dei collegamenti, rendono il tessuto economico reatino particolarmente fragile;

in questo contesto appare allarmante l'orientamento della CEE rivolto ad escludere la provincia di Rieti dagli incentivi straordinari di cui alla legge n. 64 del 1986, mantenendo l'attuale regime per altre province limitrofe e creando in tal modo un duplice grave problema per il territorio reatino, quello del mancato apporto di un articolato sistema di sostegno economico-finanziario oggettivamente necessario in relazione a quanto evidenziato, e l'altro del dirottamento di investimenti verso aree contigue più appetibili per il permanere di provvidenze incentivanti –:

quali iniziative intendano intraprendere per mantenere per la provincia di Rieti l'operatività della legge n. 64 del 1986 e per istituire strumenti di incentivazione che possano consentire di affrontare la grave situazione di opere per infrastrutture produttive e per la viabilità, quali la « superstrada » Rieti-Terni e la ferrovia Rieti-Passo Corese. (4-09710)

RISPOSTA. — *L'interrogante considera allarmante l'iniziativa della Commissione CEE rivolta ad escludere la provincia di Rieti dagli incentivi straordinari di cui alla legge n. 64 del 1986 e ciò sia per il preoccupante decremento, negli ultimi anni, della presenza industriale in termini di numero di aziende e di occupati, sia per l'inadeguatezza delle infrastrutture e le difficoltà dei collegamenti stradali.*

In merito al primo profilo considerato si fa presente che, ai sensi dell'articolo 189 del trattato CEE, le decisioni della Commissione sono obbligatorie in tutti i relativi elementi per i destinatari da esse designati.

Conseguentemente si è reso necessario dare attuazione alla decisione della Commissione CEE del 2 marzo 1988, n. 88/318 ed a ciò si è provveduto con il decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito con modificazioni dalla legge 5 agosto 1988,

n. 337. Comunque in sede di emanazione delle citate disposizioni legislative e della deliberazione CIPI del 3 agosto 1988, n. 374 ad esse connesse, si è provveduto alla previsione di una opportuna normativa transitoria intesa a graduare per le province considerate, fra le quali quella di Rieti, l'applicazione delle nuove norme limitative degli aiuti.

In merito al secondo profilo, si deve precisare che le limitazioni previste dalla decisione della Commissione CEE e dalle citate norme di attuazione riguardano soltanto gli incentivi e le agevolazioni alle attività produttive, per cui, in particolare, la provincia di Rieti, anche dopo la prevista scadenza del 31 dicembre 1992, resterà nell'ambito dei territori meridionali per quanto riguarda gli altri interventi straordinari, fra i quali la realizzazione di infrastrutture e di opere pubbliche. In tale ambito, pertanto, potranno essere avviati a soluzione i problemi infrastrutturali e di viabilità cui fa cenno l'interrogante.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

CIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

notizie di stampa del 3 febbraio 1988 segnalano il caso del preside Ernesto Ugazio, che presta servizio presso l'Istituto per geometri di Luserna San Giovanni, precisando che in due diverse occasioni ha chiesto agli allievi di due classi di inginocchiarsi e di pregare con lui la Madonna;

molti genitori hanno sottoscritto un esposto al provveditore agli studi di Torino;

il fatto è stato denunciato anche dal settimanale valdese *La luce*;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto della libertà religiosa degli studenti;

se non ritenga opportuno intervenire per impedire il ripetersi di abusi di potere di questo tipo che, all'interno di una comunità a forte presenza valdese, assumono il carattere della provocazione.

(4-04216)

RISPOSTA. — *A proposito del comportamento che avrebbe tenuto nell'anno scolastico 1987-88 il preside dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Luserna San Giovanni, il provveditore agli studi di Torino, cui sono stati chiesti i necessari elementi di giudizio, ha fatto presente che, sulla vicenda segnalata, tanto il capo di istituto quanto gli studenti hanno fornito dichiarazioni contrastanti e probabilmente non del tutto obiettive, che non hanno consentito una serena composizione delle rispettive posizioni né un'attendibile valutazione dei fatti.*

Infatti, il suindicato preside ha confermato solo in parte le censure mossegli, ammettendo di essersi limitato, nell'uscire dalla classe prima A, soltanto a fare un segno di croce seguendo, come egli stesso ha riferito, un suo pensiero personale, ma ha escluso di avere invitato o costretto la scolaresca a pregare, circostanza, quest'ultima, in parte ammessa ed in parte smentita dagli stessi alunni.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero, pur esprimendo il proprio disappunto per lo scarso senso di responsabilità manifestato dalle parti interessate, ritiene di poter sostanzialmente condividere le conclusioni formulate dal provveditore agli studi di Torino il quale, sulla base delle informazioni acquisite, ha tratto il convincimento che l'episodio di cui trattasi, alquanto enfatizzato da alcuni organi di stampa, sia in effetti da ridimensionare nella sua reale consistenza.

Si desidera, comunque, assicurare che il dirigente del suindicato ufficio scolastico non mancherà di intensificare la propria vigilanza affinché episodi, quale quello segnalato, non abbiano più a verificarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia l'esatta consistenza del fenomeno degli abbandoni con conseguente evasione dell'obbligo scolastico e la sua articolazione nelle diverse zone del paese;

quale tipo di controllo e quali interventi di contenimento e recupero vengono normalmente attuati per frenare l'aumento dei casi di abbandono scolastico nell'età dell'obbligo;

se non ritengono necessario intervenire per impedire che gli abbandoni vadano ad allargare l'area del lavoro minorile illegale e per impedire che un mercato del lavoro con ampi spazi di lavoro nero finisca per costituire un elemento di potenziale aumento degli abbandoni scolastici. (4-06802)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, allo scopo di approfondire il fenomeno sotto i vari aspetti e di individuare adeguate forme di intervento, ha costituito, nell'anno scolastico 1987-1988, un apposito gruppo di studio.*

In attesa, comunque, che il lavoro avviato possa dare i primi risultati, i dati a momento utilizzabili per il calcolo dell'abbandono scolastico sono quelli elaborati dall'ISTAT, con riferimento all'anno scolastico 1983-1984.

Premesso, per altro, che i cosiddetti abbandoni derivano, nella maggior parte dei casi, da mancati rinnovi di iscrizione tra un anno scolastico e quello successivo, si deve far presente che i relativi tassi – che tengono conto anche delle eventuali ripetenze – sono stati calcolati sul totale delle scuole statali e non statali, a livello nazionale, considerato che, ove si fosse proceduto ad analisi territoriale, i dati sarebbero risultati influenzati dalle migrazioni interne.

Va inoltre considerato che l'anzidetto metodo di calcolo non consente, comunque, di misurare con precisione la consistenza dei vari fenomeni attinenti all'evasione scolastica, atteso che i criteri seguiti non riescono ad evidenziare la possibile contemporanea presenza degli abbandoni e dei cosiddetti rientri (iscritti provenienti dall'estero, iscritti, nella scuola elementare, direttamente alla seconda classe, reiscrizioni dopo un anno o più di interruzione, eccetera).

Fatte le succitate avvertenze, si evidenzia che i tassi di abbandono, desumibili dai dati al momento disponibili, risultano essere, per quanto riguarda la scuola elementare, dello 0,1 per cento per le terze classi e dello 0,2 per le quarte classi e, per quanto concerne la scuola media, del 4,1 per le prime, del 3,7 per le seconde e del 3,1 per cento per le terze classi.

Dal proprio canto il CENSIS (Centro studi investimenti sociali), nel rielaborare i predetti dati, ha fornito nell'apposito rapporto annuale una stima dei tassi di abbandono, distinti per aree gerografiche, che mette in luce, in effetti, una situazione complessivamente sfavorevole, per quanto concerne il sud e le isole, come si evince dal sottonotato prospetto riferito all'anno scolastico 1984-1985:

Aree geografiche	*Scuola elementare*					*Scuola media*		
	Classi					*Classi*		
	I	*II*	*III*	*IV*	*V*	*I*	*II*	*III*
Nord	—	*0,1*	*0,1*	*0,1*	—	*1,5*	*2,1*	*2,0*
Centro	—	—	—	—	—	*1,5*	*2,1*	*2,5*
Sud	—	—	*0,1*	*0,2*	—	*6,5*	*5,4*	*3,9*

Quanto poi alle procedure atte a verificare ed arginare l'evasione dell'obbligo, occorre anzitutto distinguere due componenti: la prima, costituita dalle evasioni iniziali o dai mancati ingressi nel sistema scolastico, la seconda, rappresentata dagli abbandoni o uscite anticipate durante la frequenza della scuola dell'obbligo.

Posto, per altro, che gli interventi, in merito alla prima di tali componenti, dipendono essenzialmente dalla disponibilità o meno di adeguati servizi di anagrafe scolastica da parte degli enti locali, si osserva che, per quanto riguarda la seconda, le norme attuali prevedono precise forme di controllo da parte dei capi d'istituto.

Si ricorda, al riguardo, che indicazioni sulle procedure da seguire per accertare l'adempimento dell'obbligo, soprattutto nel momento del passaggio dalla scuola elementare a quella media, sono state a suo tempo fornite da questo Ministero con la circolare del 13 novembre 1967, n. 400, successivamente richiamata con la circolare del 22 gennaio 1985, n. 33, con la quale è stata sottolineata l'esigenza di una costante attenzione e di una precisa programmazione di interventi, da parte della scuola e dei competenti organi collegiali, nei confronti degli alunni che si trovano in situazione di svantaggio socio-economico e culturale.

In applicazione comunque della vigente normativa, i capi di istituto non possono che segnalare alle competenti autorità comunali i casi di alunni iscritti che, senza giustificato motivo, si sottraggono all'obbligo, fermo restando che ogni responsabilità, per siffatti casi, ricade sui genitori o su chi esercita la patria potestà, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Si fa presente altresì che, all'inizio dell'anno scolastico 1987-1988, questo Ministero, al fine di avviare un piano di interventi nelle aree geografiche e territoriali dove il fenomeno della dispersione scolastica si manifestava, nei suoi diversi aspetti, con maggiore evidenza, ha provveduto alla ricognizione dei dati all'epoca disponibili, tenuto conto che le rilevazioni statistiche attuali non consentono una qualificazione precisa del fenomeno stesso.

Da tale ricognizione – compiuta anche attraverso l'analisi dell'andamento dei tassi di ripetenze e di bocciature rilevati dal Ministero, a livello provinciale, negli anni 1983-1984 e 1985-1986 – è risultato che le province più disagiate, ove maggiormente si avverte l'esigenza di interventi sia di natura pedagogico-didattica sia di tipo strutturale, sono quelle della Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata e Puglia.

Considerato, per altro, che solo indagini condotte in sede locale, regionale o provinciale, possono fornire elementi specifici di conoscenza per l'individuazione dei necessari interventi, questo Ministero si ripromette di dar luogo ad un osservatorio permanente integrato a partire da singole aree, in cui sono state già avviate esperienze pilota.

A tale scopo ha voluto, in particolare, rispondere la costituzione, come dianzi premesso, di un apposito gruppo di studio, col quale si è inteso, tra l'altro, attivare un raccordo con gli altri ministeri interessati al problema dei minori (grazia e giustizia, interno, affari sociali, sanità) ed un coordinamento sistematico tra le varie istituzioni (regioni, sovrintendenze scolastiche, IRRSAE – Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo –, provveditorati agli studi, comuni, unità sanitarie locali) per una politica integrata sul territorio, mediante la programmazione e la realizzazione comune di progetti di area.

Per l'avvio delle esperienze pilota sono state individuate 27 province, situate in ciascuna delle summenzionate regioni oltre che nelle aree metropolitane di Roma, Milano e Torino.

In questa prima fase si conta di poter verificare le condizioni minime per la fattibilità di un progetto integrato di area, per ricavarne indicazioni utili a estendere successivamente le esperienze medesime con criteri di più rigorosa oggettività nell'individuazione delle aree a rischio e della tipologia degli interventi che saranno ritenuti di volta in volta più appropriati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso

che la Valle Bormida piemontese subisce da circa un secolo una situazione di gravissimo inquinamento e degrado ambientale dovuta in primo luogo all'attività degli impianti ACNA C.O. di Cengio (Savona);

che la Valle del fiume Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » su proposta del ministro dell'ambiente;

che dal 5 agosto al 19 settembre è stata disposta la sospensione dell'attività degli impianti ACNA C.O. al fine di valutarne la compatibilità ambientale;

che la decisione del ministro dell'ambiente di autorizzare la ripresa dell'attività degli impianti ACNA C.O. non è condivisa dai sindaci della Valle Bormida piemontese né dall'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida né dalla regione Piemonte;

che oltre ai gravissimi danni alla salute e all'ambiente provocati dall'ACNA C.O. occorre considerare anche il danno subito da altre attività economiche che, di fatto, risultano danneggiate dalla situazione di inquinamento e degrado ambientale;

che fra le attività dannggiate, oltre ovviamente a qerlla agricola, va considerata quella delle Terme di Acqui S.p.A., costrette ad offrire cure termali con acque altamente inquinate, sia a livello superficiale che sotterraneo, dall'ACNA C.O;

che la Terme di Acqui S.p.A. è il maggior ente economico della città di Acqui Terme e riveste una importanza economica fondamentale per l'intero comprensorio;

che il presidente della Terme di Acqui S.p.A. è nominato dall'EFIM;

che attualmente è in corso a Cairo Montenotte un procedimento penale contro l'ACNA C.O. per inquinamento, nel quale si sono costituiti parte civile, oltre ai sindaci, il ministro dell'ambiente e le regioni Piemonte e Liguria –:

quale sia la ragione per cui né l'EFIM né il ministro delle partecipazioni statali abbiano ritenuto doveroso procedere alla costituzione di parte civile contro l'ACNA C.O. al processo attualmente in corso;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione del grave danno che ne deriva per le Terme, intervenire per quanto di sua competenza per chiedere all'ACNA C.O., nelle sedi e con le modalità opportune, il risarcimento dei danni che con la sua attività continua a provocare. (4-08887)

RISPOSTA. — *L'inquinamento del fiume Bormida non ha riflessi diretti sull'attività della società Terme di Acqui, che utilizza sorgenti termali autonome costantemente sotto controllo igienico da parte della stessa società e della unità sanitaria locale competente.*

Anche la piscina in zona Bagni viene alimentata da sorgenti non termali, che la società possiede nella stessa località (pozzo tennis e pozzo ex galoppatoio) anch'esse soggette ai controlli igienici. Il fiume Bormida scorre molto lontano dal compendio termale nuove terme, posto al centro della città; costeggia la zona Bagni, ma a distanza tale da non interferire con gli alberghi (Regina e Antiche terme) e gli stabilimenti termali annessi.

La società Terme di Acqui non ha, perciò, ravvisato i motivi per costituirsi parte civile nei confronti della società ACNA indicata nell'interrogazione quale principale artefice dell'inquinamento del fiume Bormida.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

CIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzionee.* — Per sapere – premesso

che l'Associazione A.P.E.R.T.U.R.A. Associazione psicosomatologica per lo studio dell'energia e la ricerca di una tematica umana di relazione e armonizzazione di Quinto di Treviso (Treviso) in occazione di seminari organizzati su tematiche interessanti gli insegnanti delle scuole materne, elementari e medie ha più volte chiesto l'esonero dalla normale attività scolastica per i docenti interessati alla partecipazione ai seminari stessi;

che tale esonero non è stato concesso, ad esempio per i giorni dal 27 al 31 ottobre 1986 in relazione allo « Stage sulla formazione della personalità », tenuto dal professor M. J. Marteau, con la motivazione che l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, non risultava applicabile in quanto prevede l'esonero soltanto per la partecipazione a Convegni di studio organizzati da associazioni professionali del personale ispettivo, direttivo e docente;

che nella risposta del 7 ottobre 1986 alla richiesta di cui sopra il Ministero della pubblica istruzione segnalava la possibilità di ricorrere all'istituto del congedo per poter partecipare all'iniziativa;

che difficilmente i complessi problemi educativi e formativi che si presentano quotidianamente all'interno della scuola possono essere affrontati e risolti nel quadro di iniziative di studio e di formazione del personale docente che facciano capo soltanto ad associazioni professionali del personale ispettivo, direttivo e docente –:

se non ritiene opportuno predisporre gli interventi necessari ad un allargamento delle iniziative di studio di formazione e di aggiornamento riconosciute e, pertanto, frequentabili utilizzando l'esonero dalla normale attività didattica, anche al fine di rompere un circolo chiuso che inevitabilmente si crea quando le uniche proposte rivolte al mondo della scuola che vengono riconosciute ai fini di una partecipazione in regime di esonero sono quelle provenienti dallo stesso mondo della scuola. (4-09011)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dover anzitutto confermare quanto già evidenziato dall'interrogante a proposito della mancata concessione dell'esonero dai normali obblighi di servizio, nei confronti di alcuni insegnanti interessati a presenziare ai seminari di studio, a suo tempo promossi dall'associazione Apertura.*

È noto, infatti, che, ai sensi dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, l'esonero di cui trattasi può essere concesso soltanto per la partecipazione a convegni di studio o congressi. organizzati da associazioni professionali del personale ispettivo, direttivo e docente.

Per corrispondere, invece, alle emergenti esigenze di formazione e di aggiornamento del personale docente – delle quali si fa interprete l'interrogante – il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399 (norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo per il triennio 1988-1990 relativa al comparto scuola), all'articolo 26 prevede che per il personale docente possono essere autorizzati dai capi di istituto periodi di esonero totale o parziale dall'insegnamento, allo scopo di consentire la partecipazione ad iniziative di aggiornamento disciplianare e metodologico-didattico.

Tali iniziative sono realizzabili presso università ed istituti di ricerca o attraverso corsi organizzati da questo Ministero o dallo stesso autorizzati presso istituti scientifici, enti culturali o associazioni professionali del personale della scuola, giuridicamente riconosciuti.

In relazione a quanto sopra, eventuali future proposte dell'associazione Apertura, o di altre organizzazioni similari, potranno essere riconsiderate quindi, nelle competenti sedi, nel quadro della nuova normativa di cui al succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 399.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIPRIANI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che

negli anni scorsi la Banca Popolare di Faenza fu sottoposta ad indagine da parte del nucleo di polizia tributaria di Ravenna diretta dal comandante Roberto Staci, che denunciò alla procura della Repubblica il direttore della Banca, ragionier Romildo Reggi, per reati di natura fiscale e per falso in bilancio;

ciò malgrado, la denuncia penale non ebbe seguito e il succitato capitano Staci lasciò la Guardia di finanza per essere assunto dalla Banca popolare di Faenza, dove copre la carica di capo dell'ispettorato, in stretta collaborazione con il direttore, ragionier Reggi;

dagli elenchi della Commissione parlamentare sulla P2, il capitano Staci Roberto è risultato iscritto alla loggia segreta di Gelli;

nel frattempo sono continuate operazioni « scorrette » del Reggi; 1) la Banca popolare di Faenza ha acquistato un immobile dalla società « Tersicore srl » con sede in città, della quale è socio tale professor pitrelli, il quale contemporaneamente ricopre l'incarico di sindaco revisore effettivo presso la Banca. L'immobile fu acquisito da parte della banca, dalla signora Sternini Clotilde per la cifra di 480 milioni di lire (rogito notarile dottor Baruzzi il 31 dicembre 1981, rep. 55702/5180, reg. Faenza 20 gennaio 1982, n. 130, e trascritto a Ravenna il 26 gennaio 1982, articolo 911), e venduto in seguito, dalla Tersicore alla Banca Popolare di Faenza per un miliardo e 200 milioni, 550 dei quali in contanti e 650 milioni da versare entro il 29 febbraio 1984 (atto notarile dottor Baruzzi del 17 ottobre 1983, rep. 79361/6133, reg. Faenza il 7 novembre 1983, n. 1091 e trascritto a Ravenna in data 11 ottobre 1983, articolo 8386). Inoltre il contratto di appalto per la ristrutturazione dell'immobile è stato affidato sempre alfa Tersicore ed è costato alla banca altri un miliardo e 300 milioni. per tutto ciò la Tersicore è stata finanziata dalla Banca popolare stessa, come risulta dai bilanci; 2) la Banca Popolare ha, inoltre, acquistato una quota nella TV locale « Tele Uno Faenza » (che non rientra negli scopi sociali della banca), attraverso il suo vice direttore Vignoli; 3) il direttore generale della Banca popolare, ragionier Reggi, è uso denunciare i membri dissenzienti del consiglio di amministrazione al pretore di Faenza dottor Pietro Tortolani, il cui figlio, Flavio, è dipendente del Reggi, presso la società « Popolare Informatica » interamente posseduta dalla Banca Popolare di Faenza –:

se sono al corrente dei fatti sopra rilevati e quali provvedimenti, nell'ambito di competenza, intendano adottare per porre rimedio ad una situazione non più tollerabile. (4-06470)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, segue l'andamento di tutte le aziende di credito sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi al fine di pervenire ad una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale volta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di vigilanza, attinenti alla stabilità e all'efficienza delle istituzioni creditizie.*

Nell'esercizio delle surriferite funzioni di controllo, la Banca d'Italia ha avviato, in data 24 febbraio 1988, presso la Banca popolare di Faenza, accertamenti ispettivi di carattere generale.

Gli accertamenti, conclusisi in data 23 giugno 1988, hanno evidenziato un risultato sostanzialmente positivo della situazione tecnica.

Va per altro precisato che, al momento, non è possibile esprimere un giudizio definitivo in quanto l'organo di vigilanza non ha ancora completato l'esame delle risultanze che si svolge anche sulla base delle controdeduzioni fornite dai responsabili aziendali in ordine ai rilievi mossi in sede ispettiva. Tali rilievi attengono in particolare ad aspetti della conduzione e dell'organizzazione interna che si riflettono sulla qualità degli impieghi.

Per quanto concerne infine gli specifici fatti indicati nell'interrogazione, si comunica che il Ministero di grazia e giustizia, interessato al riguardo, ha riferito che il procuratore della Repubblica di Ravenna, a seguito delle indagini svolte, ha ritenuto che nelle circostanze segnalate non sono emersi comportamenti illeciti o irregolarità di qualsiasi natura.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CRISTONI E PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che fonti giornalistiche hanno diffuso la notizia della grave inondazione che ha coperto di fango e detriti Leptis-Magna, una delle città romane più belle della costa Africana, col rischio della distruzione di reperti di raro interesse archeologico monumentale –:

se, a conoscenza del fatto, si sia provveduto a chiedere notizie al Governo libico;

se e che cosa si intenda proporre come aiuti immediati al fine di salvaguardare un valore archeologico che appartiene all'intera umanità;

se, infine, non sia il caso di predisporre d'intesa con il Governo libico l'invio di una commissione in stretto contatto con l'UNESCO per coordinare ogni eventuale iniziativa in favore della salvaguardia di Leptis-Magna. (4-09042)

RISPOSTA. — *Nel novembre 1987 si verificò in Libia, nei pressi dell'anica Leptis Magna, una disastrosa alluvione con lo straripamento dell'Uadi Lebda le cui acque inondarono una parte importante della città.*

Secondo gli esperti del centro per l'archeologia cirenaica e leptiana che il Ministero degli affari esteri ha in proposito interpellato, le acque depositarono uno strato di limo, divenuto progressivamente compatto.

Da parte libica, nel giugno 1988, venne avanzata una prima proposta di cooperazione internazionale in sede UNESCO per il recupero di Leptis Magna, basata su un triplice apporto: quello dell'UNESCO per il coordinamento e l'assistenza tecnica, quello libico in termini essenzialmente di manodopera e quello italiano attraverso l'invio di archeologi e di esperti.

Del progetto si è discusso con il segretario di Stato libico alla pubblica istruzione, Hamed Ibrahim, nel corso di una riunione informale svoltasi a Roma il 6 ottobre 1988 assieme agli archeologi italiani operanti in Libia.

Lo stesso segretario di Stato libico ha manifestato al ministro per la ricerca scientifica le aspettative che l'Italia collabori al recupero dell'antica città severiana ottenendo assicurazioni in proposito.

Anche alla luce di tale interessamento libico si è provveduto a sensibilizzare l'UNESCO sull'opportunità di adottare urgenti provvedimenti al riguardo, essendo insostituibile premessa operativa stabilire il contributo internazionale su cui poter contare.

Da parte italiana si è ben consapevoli dell'importanza culturale di salvare un valore archeologico che appartiene all'umanità e si intende proseguire gli sforzi in sede UNESCO affinché sia promossa l'indispensabile azione di supporto internazionale.

Non si mancherà altresì di valutare l'opportunità di inviare una missione che coordini tutte le iniziative che l'UNESCO sta al momento vagliando e che in ogni caso dovranno tener conto di un opportuno coinvolgimento della scuola archeologica italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CURCI. — *Ai Ministri delle finanze, e di grazia e giustizia.* — Per conoscere premesso che

il Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro ha chiesto, ripetutamente, un proprio « Codice di attività », in quanto sub n. 8510 sono compresi « amministratori e assimilati »;

non sono appartenenti a professioni protette, secondo le vigenti disposizioni –:

per quale norma dell'ordinamento tributario viene tuttora negata tale legittima richiesta ai 15.517 (1983) consulenti del lavoro, anche ai fini della trasparenza delle analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. (4-07394)

RISPOSTA. — *Il problema a cui si riferisce l'interrogante circa la mancata attribuzione di uno speciale codice di attività ai fini fiscali per i consulenti del lavoro, trae origine da ragioni di ordine pratico per le quali i codici riguardanti le varie attività svolte dai contribuenti sono stati attribuiti suddividendo le attività stesse per larghi settori comprensivi di diverse specifiche attività.*

Ad ogni buon fine, si assicura che quanto rappresentato dall'interrogante sarà oggetto di un attento esame nella opportuna sede di predisposizione dei nuovi modelli di dichiarazione dei redditi e IVA.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

secondo notizie di stampa, il signor Poliuto Boaretto ai appresta a lasciare a fine luglio l'incarico di condirettore centrale della BNL, addetto al servizio borsa:

i veri motivi della separazione (consensuale o non), dal momento che il signor Boaretto, prima della assunzione, fu presentato dall'allora direttore generale della banca, Francesco Bignardi, come « il Maradona » della Borsa;

per conoscere inoltre se rispondano a verità le notizie secondo cui, sotto la direzione dello stesso signor Boaretto, l'apposito servizio della BNL abbia registrato perdite ingenti, per centinaia di miliardi, per effetto di operazioni sbagliate;

per sapere infine se tutto ciò abbia influenzato la decisione della Banca di divorziare dal predetto signor Poliuto Boaretto e se e come il presidente dell'Istituto Nerio Nesi abbia ritenuto di informare del clamoroso infortunio il maggiore azionista, ossia il demanio, la Banca d'Italia e tutte le altre autorità cui solitamente, per analoghi motivi, si rivolge la BNL, che è tuttora Istituto di diritto pubblico. (4-07722)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.*

In relazione a dette finalità l'organo di vigilanza si astiene dall'intervenire nelle questioni concernenti il personale, in quanto tali problematiche attengono alla materia dei rapporti di lavoro intrattenuti dalle banche con il personale.

Si precisa, comunque, che la Banca d'Italia ha provveduto ad interessare in ordine al caso segnalato la Banca nazionale del lavoro, la quale ha riferito che la risoluzione del rapporto di lavoro con il condirettore centrale, di cui è cenno nell'interrogazione, è avvenuta consensualmente a seguito di dimissioni volontarie presentate in termini di utile preavviso.

Per quanto concerne infine la situazione del portafoglio dei valori mobiliari, la Banca nazionale del lavoro ha precisato che nel 1987 la negoziazione dei valori in questione, come può rilevarsi dal bilancio debitamente certificato da società esterne di revisione, non ha fatto registrare alcuna perdita. L'utile per altro è risultato inferiore a quello del 1986, ma il fenomeno, come è noto, ha interessato tutto il sistema bancario.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

DIGLIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

a) in data 20 maggio 1987 presso il Ministero dell'industria. del commercio e

dell'artigianato si sono riuniti, alla presenza del sottosegretario, all'epoca delegato, i rappresentanti dell'azienda Buitoni, i rappresentanti sindacali nazionali, territoriali, il consiglio di fabbrica della Buitoni, stabilimento di Foggia, i rappresentanti della regione Puglia, della provincia, del comune di Foggia e dell'Associazione industriali di Foggia;

b) dopo un approfondito esame, tutte le parti hanno convenuto che dei 152 dipendenti dell'azienda Buitoni, 45 sarebbero stati riassunti dalla Super SpA, società del gruppo Buitoni, mentre i restanti 107 dipendenti (96 operai e 11 impiegati) venivano mantenuti in regime di CIGS dalla Buitoni in attesa di un intervento integrativo pubblico, indicato dal ministro dell'industria nel quadro del decreto-legge n. 174 del 7 maggio 1987, articolo 2, poi decaduto e successivamente reiterato e convertito nella legge n. 452 del 1987, attraverso i previsti adempimenti da parte delle istituzioni interessate e della GEPI;

c) che in data 16 dicembre 1987 la Commissione Regionale per l'Impiego della puglia approvava l'inclusione della ditta Buitoni, stabilimento di Foggia, nell'elenco delle aziende che dovevano beneficiare dell'intervento GEPI;

d) che con delibera CIPI 21 gennaio 1988 la ditta Buitoni veniva esclusa dai benefici della GEPI –:

quali ragioni hanno determinato l'esclusione della suddetta azienda dall'intervento GEPI, mettendo in gravi difficoltà 105 lavoratori ed in netto contrasto con quanto concordato ed approvato nella riunione di cui alle premesse. (4-04453)

RISPOSTA. — *In esecuzione dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1987, n. 452, il CIPI ha delineato un quadro delle situazioni di particolari crisi aziendali, sulle quali intervenire per risolvere gravi problemi economici e sociali approvando – con delibera del 21 gennaio 1988 – l'elenco delle imprese che necessitano dell'intervento pubblico e il numero di lavoratori da trasferire alla GEPI.*

I criteri adottati dal Ministero dell'industria nella selezione delle imprese ubicate in regioni meridionali diverse dalla Campania, resi noti alla segreteria del CIPI il 7 dicembre 1987, sono consistiti innanzitutto nella valutazione dell'esistenza di un accordo tra azienda e rappresentanze sindacali, sancito in sede governativa, e della data nella quale è stata chiusa la vertenza.

Il Ministero dell'industria. nel tenere in debito conto le nuove specifiche richieste sindacali, ha inoltre operato una distribuzione territoriale ponderata del reimpiego, in base allo stato di tensione sociale delle regioni.

Un ulteriore criterio seguito è stato quello di valutare l'esistenza, nel territorio, di altre iniziative – pubbliche o comunque utilizzabili – utili per soddisfare, anche solo in parte, il fabbisogno occupazionale.

Il numero dei lavoratori individuato, inoltre, è stato tenuto più alto del limite di 2.500 unità, in quanto l'ampia esperienza acquisita dal Ministero dell'industria dimostra che i livelli occupazionali stimati – al momento dell'effettivo intervento della GEPI – subiscono un incremento medio di circa il 15 per cento.

Gli elenchi predisposti in base ai criteri descritti, sono stati poi rivalutati dal CIPI alla luce degli elementi forniti dalle commissioni regionali per l'impiego e ciò ha portato alla esclusione della società Buitoni di Foggia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

DI PIETRO, BELLOCCHIO, BRUZZANI, UMIDI SALA, CIAFARDINI, CICERONE E ORLANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

la Cassa di Risparmio di Chieti, da alcuni mesi, è oggetto di denunce relativamente ad abusi e pratiche illegafi che presso questo Istituto si sarebbero commessi;

la Magistratura ha avviato una serie di indagini sui fatti denunciati;

queste, dopo lo scagionamento del Presidente della Cassa e l'imputaziune a carico di un funzionario accusato di corruzione e millantato credito, hanno per oggetto un giro di libretti di risparmio al portatore intestati fantasiosamente a nomi di città o di stagioni, che gestiti direttamente dal Direttore dell'Istituto servivano a veicolare il traffico di tangenti;

l'indagine succitata è da porsi in relazione ad analoga iniziativa che la magistratura ha avviato presso l'amministrazione comunale relativamente ad appalti ed incarichi;

i fatti ricordati sottolineano l'esistenza, all'interno della Banca in oggetto, di un centro di potere del partito democristiano che ne condiziona la gestione e ne distorce le funzioni –:

se è a conoscenza dei fatti ricordati e se, sulla base di essi, non intenda far promuovere dalla Banca d'Italia un'inchiesta amministrativa che affianchi quella giudiziaria. (4-08604)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.*

Per il perseguimento di tali obiettivi la vigente legislazione ha dotato la Banca d'Italia di specifici poteri che consentono non solo di richiedere alle aziende di credito dati ed informazioni, ma anche di accedere presso di esse per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili aziendali.

In particolare, in ordine alle vicende giudiziarie, di cui è cenno nell'interrogazione, la Banca d'Italia ha prestato alle autorità inquirenti la propria collaborazione concretizzatasi nella produzione dei documenti richiesti.

Per quanto concerne infine i libretti di deposito intestati a nomi di fantasia, la menzionata cassa di risparmio ha precisato che la clientela, nel richiedere depositi al portatore, preferisce, a volte, tale tipi di intestazione; per altro, l'importo dei citati depositi non risulta di rilevante entità.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

FINCATO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

all'utente Angelo Turato di Vicenza sono arrivati bollettini di conto corrente già predisposti in base alle nuove misure dei canoni di abbonamento TV a partire dal 1° luglio 1987 con l'annotazione di una necessaria integrazione (per il periodo luglio-dicembre) di lire 11.840;

l'utente Angelo Turato di Vicenza, in data 19 dicembre 1984, ha versato il canone relativo all'85 di lire 98.000;

il canone per il 1985 fu, in data successiva, bloccato e riportato al suo precedente valore (lire 93.325);

per sottrazione, l'utente Angelo Turato di Vicenza ha pagato in più lire 4.675 che nessuno gli ha mai restituito –:

quanti siano stati gli utenti che hanno versato quote superiori per l'85 e quanto, per effetto di un corretto atteggiamento, abbia introitato in più la radiotelevisione italiana;

se si sia mai pensato, ed in quale modo, di restituire quanto è stato ingiustamente trattenuto;

se sia possibile oggi defalcare quelle 4.675 lire dall'integrazione di abbonamento (lire 11.840) dimostrando che non esistono due pesi e due misure. (4-03219)

RISPOSTA. — *L'ammontare dell'abbonamento alla RAI/TV è comprensivo della tassa di concessione governativa, del canone e della relativa imposta sul valore aggiunto, la quale va corrisposta con l'aliquota vigente al momento dell'effettuazione del versamento.*

Quanto versato in più dall'utente in questione, nonché da coloro che si sono

trovati nella medesima situazione, è dovuto al fatto che nel dicembre 1984 l'aliquota IVA era dell'8 per cento, poi ridotta, a partire dal 1° gennaio 1985, al 2 per cento per effetto del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 953, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17.

Pertanto i versamenti effettuati anteriormente al 1° gennaio erano regolari e nessun rimborso o conguaglio può essere operato. Trattandosi poi di maggior imposta versata nelle casse dell'erario, non si è verificato alcun anomalo incremento nelle entrate dell'ente concessionario del servizio.

Per quanto sopra detto appare quindi impossibile operare secondo quanto si suggerisce nell'ultima parte della interrogazione.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la Direzione didattica di Monteforte D'Alpone diretta dalla dottoressa Giancarla Gugole Menaspà, perderà un posto per calo demografico;

la Direzione didattica non ha ufficialmente (ma ufficiosamente, e quindi senza validità) offerto notizia dell'elenco dei perdenti-posto esponendo graduatorie da cui si doveva evincere la soprannumerarietà dell'insegnante Rosa Ruffo;

l'*Arena di Verona*, che ha pubblicato tutte le notizie inerenti ai trasferimenti dovuti alla perdita di posto non ha segnalato, ovviamente, il caso dell'insegnante Rosa Ruffo;

su 19 bambini frequentanti per l'anno scolastico 1987-1988 la I/B e quindi preiscrivendi per l'anno scolastico 1988-1989 in I/B ne risultano preiscritti solo 5, mentre notoriamente (nel paese ed in provveditorato) si vociferava della frequenza di almeno 14 in una non meglio identificata scuola privata o presso la Direzione didattica di San Bonifacio (le telefonate informative partivano quotidiana mente dalla Direzione di Monteforte per accertare tale volontà di trasferimento);

non vi sono state sollecitazioni forti ed informazioni (da parte della Direzione didattica di Monteforte) sui doveri delle preiscrizioni ai fini del computo dell'organico da trasmettere al provveditorato di Verona, contando su un recupero ai primi di settembre;

comunque, pur in situazioni sopra descritte è stato proposto al Consiglio di interclasse e al Collegio docenti un verbale, inviato al provveditore di Verona, per chiedere, per la Direzione didattica di Monteforte un comando senza specificare l'insegnante da porre in tale posizione e lo scopo di tale comando –

se tali passaggi siano corretti formalmente e sostanzialmente, ed eventualmente quali provvedimenti il Ministro intende adottare. (4-07908)

RISPOSTA. — *Il plesso di scuola elementare di Monteforte d'Alpone (Verona) ha subito in effetti la perdita di un posto di insegnamento, a seguito della situazione numerica degli alunni accertata al momento della formazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1988-1989.*

Il fatto che, in quella occasione, la competente direttrice didattica non abbia disposto la pubblicazione dell'elenco, per l'individuazione della docente che avrebbe perso il posto, è da attribuire alla possibilità, in un primo tempo profilatasi, di sostituire il posto in questione con quello di attività integrative ai sensi della legge n. 820 del 1971, già compreso nell'organico di fatto dell'anno scolastico 1987-1988.

Senonché tale possibilità, che sembrava sussistere all'epoca della presentazione dell'interrogazione, non si è in seguito realizzata essendo venute meno le condizioni previste dalla vigente normativa per la prosecuzione dell'esperienza di attività integrative pomeridiane.

Di conseguenza, ultimati nel mese di agosto 1988 i vari adempimenti venne individuata quale docente perdente posto – attraverso la predisposizione della prescritta

graduatoria – l'insegnante Rosa Ruffo la quale, con effetto dall'anno scolastico 1988-1989, è stata quindi sistemata, a cura del competente provveditore agli studi, in altra sede dello stesso comune.

Per quanto concerne, poi, le ragioni che hanno indotto un certo numero di genitori a ritirare i propri figli dalla scuola in questione, la circostanza risulta essere stata determinata, stante agli esiti di una visita ispettiva disposta dallo stesso provveditore agli studi, dai contrasti, insorti negli ultimi mesi dell'anno scolastico 1987-1988, tra i predetti genitori ed una maestra, contestata per l'adozione di metodologie didattiche ed educative non del tutto condivise.

Tale stato di cose ha comportato, con l'inizio dell'anno 1988 l'aggregazione di due seconde classi e la conseguente utilizzazione in compiti di supplenza della maestra contestata.

Nei confronti di quest'ultima, per altro, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale non ha ravvisato, a conclusione della citata visita ispettiva, elementi tali da richiedere l'avvio di procedimenti disciplinari.

Si chiarisce, infine, che la richiesta di comando, di cui è cenno nell'interrogazione, si riferisce in effetti ad una proposta di utilizzazione ai sensi del sesto comma dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, avanzata dalla direttrice di Monteforte nei riguardi della docente Chiara Polacco per l'insegnamento sperimentale della lingua inglese, in applicazione della circolare ministeriale del 24 maggio 1988, n. 143, concernente i nuovi programmi della scuola elementare.

Tale forma di utilizzazione rientra nelle specifiche attribuzioni dei competenti direttori didattici.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che sul n. 19 anno 1988 del quindicinale *Scuola e Insegnanti* (pag. 19), è riportata la notizia che nello scorso anno scolastico a Frosolone. centro di 4000 abitanti in provincia di Isernia, nell'ora di educazione fisica gli studenti venivano autorizzati dai professori a recarsi verso il locale ristorante per giocare a *bowling*, tra l'altro a spese proprie –:

se quanto suddetto è a conoscenza del ministro e se non è il caso di accertare i motivi che hanno indotto il corpo docente a simile decisione, in considerazione che la stessa contrasta con le metodologie didattiche. (4-08919)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti disposti dal provveditore agli studi di Isernia, in ordine alla notizia pubblicata nel mese di ottobre 1988 dal periodico cui ha fatto riferimento l'interrogante, hanno notevolmente ridimensionato la portata del caso segnalato.*

Dagli anzidetti accertamenti, compiuti anche attraverso l'Arma dei carabinieri, è emerso infatti che gli studenti del liceo classico di Frosolone, al rientro dal campo sportivo ove si erano recati per la lezione di educazione fisica, si erano rifugiati, a causa della pioggia, nel locale ristorante di cui è cenno nel suddetto periodico; il fatto risulta essersi verificato una o due volte soltanto e non certo, sistematicamente, durante le ore di educazione fisica.

Lo stesso provveditore agli studi non mancherà, comunque, di intensificare la propria vigilanza affinché casi del genere, anche se episodici, non abbiano più a verificarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che emodializzati, che hanno fatto domanda all'apposita commissione, sono in attesa di essere sottoposti a visita specialistica da oltre tre anni;

se sia a conoscenza che solo dopo la visita specialistica l'emodializzato può ottenere l'accompagnamento di cui ha assolutamente bisogno, e tutto ciò mentre le

USL mese per mese autorizzano – meno male – il trattamento emodialittico;

se non ritenga doveroso intervenire con la massima urgenza e determinazione, per ottenere dalle commissioni un funzionamento adeguato alla gravità del male ed alle insopprimibili e non procrastinabili necessità del malato, e nello stesso tempo risolvere, nell'interesse dell'emodializzato, l'assurda incongruenza di una USL che mensilmente lo autorizza al trattamento, ma che per l'inefficienza della commissione, non può ottenere quel riconoscimento impedendogli così di godere della doverosa assistenza continuativa di cui necessita. (4-06344)

RISPOSTA. — *L'interrogazione riflette obiettive ed innegabili situazioni di disagio operativo in cui si dibattono da anni molte delle speciali commissioni operanti presso le unità sanitarie locali in materia di invalidi civili; difficoltà che, come tali, non investono soltanto gli emodializzati bensì coinvolgono tutte le domande intese ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile.*

Il ritardo che ne risulta nelle visite ad esse demandate ai fini dei prescritti riscontri medico-legali deriva, ad un tempo, dal ridotto numero di commissioni operanti, rispetto all'eccessivo numero di domande (spesso prive di adeguato fondamento sotto il profilo medico-legale), e della scarsa disponibilità degli specialisti che operano presso di esse.

Proprio per attenuare le difficoltà e le lunghe attese cui vanno incontro gli emodializzati ed altri soggetti affetti da gravi patologie a causa del cumulo di adempimenti arretrati sofferto da molte commissioni, l'articolo 3, primo comma della legge n. 291 del 1988 ha imposto che le commissioni, nell'esaminare le domande, diano la precedenza a quelle relative alle più gravi forme di invalidità.

Vanno inoltre, considerate le eventuali diverse prospettive di soluzione che potrebbero derivare, una volta attuato, dal passaggio di competenze – previsto dalla stessa legge – alle attivande commissioni di guerra e d'invalidità civile.

È bene rilevare, tuttavia, che la concessione dell'indennità di accompagnamento prevista dalla legge n. 18 del 1980 (cui fa riferimento l'interrogante) presuppone l'accertata impossibilità di deambulare o di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di assistenza continua, da parte dei soggetti beneficiari, così come previsto anche dalla legge n. 508 del 1988.

La concessione di tale indennità, quindi, non può derivare automaticamente dal riconoscimento legale della condizione di emodializzato, requisito soggettivo che – invece – comporta l'attribuzione della pensione di inabilità o dell'assegno mensile.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

l'ENEL (già Società Romana Elettricità) dal 1937 gestisce nel territorio del comune di Ferentino (provincia di Frosinone) una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata dall'invaso naturale, sito a monte, costituito dal lago di Canterno;

la centrale, di concezione ormai antiquata sfrutta la sola caduta impoverendo il già misero bacino imbrifero del lago di Canterno, di origine calcarea e senza adduttori o sorgenti che ne permettono il ricambio delle acque;

l'ENEL, in forza di una convenzione datata 1937 stipulata con gli enti territoriali competenti, sfrutta a tutt'oggi gli impianti a regime senza tener conto delle mutate condizioni idro-morfologiche del comprensorio territoriale;

l'ENEL non rispetta tale convenzione, che tende a garantire un livello minimo della profondità del lago atto a permettere una ossigenazione delle acque, per il mantenimento della fauna ittica presente –

gli elementi relativi al mancato rispetto da parte dell'ENEL della convenzione sottoscritta che sta portando al progressivo depauperamento del patrimonio faunistico e ittico presente, se intende intervenire presso l'ENEL per sollecitare una nuova convenzione che tuteli il patrimonio ambientale e per predisporre da parte dell'ENEL una revisione degli impianti che in linea con il piano energetico nazionale sfrutti il ripompaggio a monte delle acque. (4-04791)

RISPOSTA. — *Il lago di Canterno che alimenta l'impianto idroelettrico omonimo della potenza di 12 megawatt è, come evidenziato dall'interrogante, un lago naturale, privo di emissari, situato in una zona di natura fortemente carsica, disseminata di forre ed inghiottitoi che impediscono che il livello del lago superi certe quote.*

La Società romana di elettricità concessionaria della utilizzazione idroelettrica del serbatoio, iniziò la produzione di energia negli anni '40 dopo aver bloccato gli inghiottitoi maggiori. Successivamente ottenne di incrementare i modesti apporti idrici al lago, derivandovi, nei mesi non irrigui, le acque del fiume Cosa e, mediante sollevamento per pompaggio, parte di quelle dei vicini laghetti Lattanzi.

Attualmente lo sfruttamento dell'invaso in argomento per la produzione di energia elettrica avviene sulla base di un disciplinare di concessione del 29 dicembre 1958 con il quale il genio civile ha dettato le prescrizioni tecniche per l'utilizzo delle sudette acque.

Le escursioni di livello previste nel disciplinare di concessione, sono fra le quote di 533,40 e 548,50 metri sul livello del mare, rispettivamente minimo e massimo livello di invaso consentito.

Si aggiunga che a causa dell'incrementata attività di vari inghiottitoi ubicati soprattutto alle quote superiori del lago, l'esercizio del serbatoio viene fatto mantenendo il livello del lago attorno alla quota di 538 metri sul livello del mare, la quale è superiore al minimo disciplinare, e rappresenta la massima quota che consenta ancora di evitare forti perdite (sino al 90 per cento dell'acqua invasata), attraverso inghiottitoi non noti.

In merito a mainfestazioni di sofferenza della fauna ittica evidenziatesi negli anni passati, si fa presente che l'ENEL ha accertato, anche con l'intervento dell'istituto ittiogenico di Roma, competente per il territorio, che queste erano dovute non al minore volume di acqua presente nel lago, bensì alla elevata tossicità dei copiosi rilasci effettuati dalle fognature e discariche del comune di Fiuggi (Frosinone). Infatti, da quando il comune ha attivato il depuratore della rete fognante urbana, le condizioni della fauna sono molto migliorate.

Per quanto riguarda, infine, la citata convenzione del 1937 che sarebbe stata stipulata tra la Società romana di elettricità e gli enti territoriali competenti, l'ENEL ha fatto sapere che tra i propri atti non risulta traccia di detta convenzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'industria: BATTAGLIA.

FOLENA, BEVILACQUA, ORLANDI, NAPPI E SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i rappresentanti di classe ed altri studenti del liceo classico « Garibaldi » di La Maddalena (SS) avevano richiesto un'assemblea di istituto per sabato 23 aprile 1988 per parlare di pace ed in particolare della questione palestinese. All'assemblea era stato invitato il rappresentante dei G.U.F.S. in Sardegna;

il Consiglio di istituto, così come si rileva dai verbali della seduta, ha respinto la richiesta adducendo le seguenti motivazioni:

a) la pace non è un problema di rilevanza sociale;

b) gli studenti non possono discutere di queste cose se non autorizzati dai genitori;

c) per ragioni di sicurezza;

d) perché non è previsto nessuno che replichi alle argomentazioni del rappresentante dei G.U.P.S. e inoltre questo non può essere qualificato come « esperto » (secondo i decreti delegati gli invitati alle assemblee devono essere « esperti »);

gli interroganti esprimono incredulità per il comportamento del preside e della maggioranza del consiglio di istituto, anche alla luce del fatto che due mesi fa il preside della scuola aveva promosso un'assemblea invitando alcuni politici locali per discutere se fosse giusto oppure no costruire un ponte a La Maddalena, questione della quale si parla molto in quella località. Evidentemente quella questione era ritenuta di maggiore rilevanza sociale rispetto alla drammatica vicenda del popolo palestinese –:

quali iniziative codesto Ministero intenda intraprendere perché vi sia una corretta applicazione dei decreti delegati e perché i diritti di conoscenza, informazione e discussione degli studenti vengano garantiti in ogni scuola italiana. (4-05949)

RISPOSTA. — *Le vigenti disposizioni, ed in particolare l'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 demandano al consiglio d'istituto, (nel quale com'è noto sono rappresentate tutte le componenti scolastiche), ogni determinazione in merito alla partecipazione di esperti alle assemblee che si svolgono durante l'orario delle lezioni.*

Nel caso in esame, il consiglio d'istituto del liceo classico Garibaldi di La Maddalena non ha ritenuto, con decisione assunta a larga maggioranza, di aderire alla richiesta – avanzata dalla rappresentanza studentesca – intesa ad ottenere la partecipazione all'assemblea, indetta per il 23 aprile 1988, di elementi estranei alla scuola.

Risulta, tuttavia, che l'assemblea in parola si sia svolta regolarmente, pur senza la partecipazione di elementi estranei non autorizzati, e che gli studenti vi abbiano partecipato attivamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che

in data 16 dicembre la Commissione regionale per l'impiego della puglia accoglieva l'inserimento della ditta Buitoni, stabilimento di Foggia, nell'elenco beneficiario della GEPI;

detto inserimento riveniva dall'accordo sottoscritto il 20 maggio 1987 presso il Ministero dell'industria alla presenza del sottosegretario delegato del tempo e con la partecipazione della ditta Buitoni, delle rappresentanze nazionali e territoriali del sindacato, della regione puglia, del comune e dell'amministrazione provinciale di Foggia, oltre che della locale associazione degli industriali;

con tale accordo si conveniva che 45 dei 152 dipendenti della Buitoni avrebbero trovato impiego presso la Super S.p.A., società del gruppo Buitoni, mentre i rimanenti 107 dipendenti, tenuti in regime di CIGS dalla ditta, sarebbero stati interessati da un intervento integrativo pubblico che il Ministero indicava nel quadro del decreto-legge n. 174 del 1987, articolo 2, successivamente convertito nella legge n. 452 del 1987, a mezzo dei previsti adempimenti da parte della GEPI e delle istituzioni interessate;

con delibera CIPI del 21 gennaio 1988 la ditta Buitoni veniva esclusa dai benefici della GEPI, in stridente contrasto col contenuto dell'accordo sopra richiamato, e con pesanti conseguenze per i 105 lavoratori interessati –:

a) quali sono le motivazioni che hanno portato a questa esclusione, che appare del tutto ingiustificata;

b) quali interventi in ogni caso il ministro intende operare per risolvere positivamente la situazione dei dipendenti della Buitoni di Foggia, tanto più grave, considerata la impossibilità di trovare una collocazione lavorativa alternativa dato l'alto tasso di disoccupazione che caratterizza la Capitanata. (4-04664)

RISPOSTA. — *In esecuzione dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1987 n. 452, il CIPI ha delineato un quadro delle situazioni di particolari crisi aziendali, sulle quali intervenire per risolvere gravi problemi economici e sociali approvando – con delibera del 21 gennaio 1988 – l'elenco delle imprese che necessitano dell'intervento pubblico e il numero dei lavoratori da trasferire alla GEPI.*

I criteri adottati dal Ministero dell'industria nella selezione delle imprese ubicate in regioni meridionali diverse dalla Campania, resi noti alla segreteria del CIPI il 7 dicembre 1987, sono consistiti innanzitutto nella valutazione dell'esistenza di un accordo tra azienda e rappresentanze sindacali, sancito in sede governativa, e della data nella quale è stata chiusa la vertenza.

Il Ministero dell'industria, nel tenere in debito conto le nuove specifiche richieste sindacali, ha inoltre operato una distribuzione territoriale ponderata del reimpiego, in base allo stato di tensione sociale delle regioni.

Un ulteriore criterio seguito è stato quello di valutare l'esistenza, nel territorio, di altre iniziative – pubbliche o comunque utilizzabili – utili per soddisfare, anche solo in parte, il fabbisogno occupazionale.

Il numero dei lavoratori individuato, inoltre, è stato tenuto più alto del limite di 2.500 unità, in quanto l'ampia esperienza acquisita dal Ministero dell'industria dimostra che i livelli occupazionali stimati – al momento dell'effettivo intervento della GEPI – subiscono un decremento medio di circa il 15 per cento.

Gli elenchi predisposti in base ai criteri descritti, sono stati poi rivalutati dal CIPI alla luce degli elementi forniti dalle commissioni regionali per l'impiego e ciò ha portato alla esclusione della società Buitoni di Foggia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

GOTTARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di grave pericolosità, con rischio reale di inondazione per ampia parte del territorio delle province di Padova e di Venezia, derivante dallo stato di precarietà delle cosidette « botti a sifone » che passano sotto il fiume Brenta, per rendere possibile lo scarico in laguna di corsi d'acqua senza inteferire con quello principale del Brenta stesso.

Detti manufatti situati nei comuni di Piove di Sacco e di Codevigo risalgono ai tempi della Serenissima Repubblica Veneta e la loro mancata manutenzione e ricostruzione crea un pericolo reale di disastro idrico in un vastissimo territorio del padovano e del veneziano;

se intendano attuare un intervento urgente e straordinario per dare priorità al finanziamento dell'apposito progetto di intervento giacente presso il Ministero del bilancio con i fondi FIO e presentato dal Consorzio di bonifica Brenta-Bacchiglione.

Si chiede quindi di sapere altresì se il Ministro dei lavori pubblici intenda predisporre un intervento straordinario di manutenzione urgente onde assicurare livelli di sicurezza accettabili in attesa di interventi più radicali e generali.

(4-00971)

RISPOSTA. — *Il magistrato alle acque di Venezia allo scopo di scongiurare il paventato pericolo di dissesto statico del manufatto botte a sifone sottopassante il fiume Brenta in località Corte di Piove di Sacco (Padova), ha attuato un primo intervento di competenza ai sensi dell'articolo 70 del regolamento 25 maggio 1985, n. 350.*

L'intervento, dell'importo di lire 500 milioni, presenta carattere di estrema provvisorietà e consiste nel riempimento con pietrame di grossa pezzatura dei tratti in cui l'alveo presenta erosioni conseguenti al rigurgito dell'ostacolo rappresentato dalla botte, nonché nel rivestimento provvisorio degli argini e della calotta della botte.

Gli ulteriori lavori, atti a garantire, mediante interventi radicali sul manufatto, la

sicurezza del territorio, non rientrano nella competenza del magistrato alle acque, trattandosi di opere di bonifica.

Risulta che la regione del Veneto ha richiesto il finanziamento alla Protezione civile, che ha a sua volta declinato la competenza, che risulta limitata a casi di eventi calamitosi eccezionali.

Il Ministero del bilancio e della programmazione economica, a sua volta, ha comunicato che il progetto di sistemazione idraulica ed irrigazione dei bacini di sesta presa, settima presa inferiore delta Brenta è stato approvato dal CIPE nella riunione del 12 maggio 1988.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

GRILLI, MAINARDI FAVA E MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

con decreto ministeriale del 29 gennaio 1988 trasmesso al Provveditore agli studi di Parma con nota n. 24 del 30 gennaio 1988, il ministro ha disposto per la soppressione del VII e XIV Circolo didattico del comune di Parma, facenti capo rispettivamente alla Direzione didattica della scuola elementare « U. Corazza » di Parma;

precedentemente al provvedimento ministeriale, il Consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 18 novembre 1987, aveva espresso a larga maggioranza parere contrario alla soppressione dei predetti Circoli didattici non ravvisandosene motivatamente l'opportunità;

analogamente, la Commissione consiliare dipartimentale pubblica istruzione e cultura del comune di Parma, in data 1° febbraio 1988 si è dichiarata contraria alla soppressione del VII Circolo (non esprimendosi in merito al XIV in quanto non sollecitata a farlo) con la totale unanimità delle forze politiche ivi rappresentate;

il vice-sindaco del comune di Parma, durante una pubblica assemblea tenutasi a Corcagnano in data 5 febbraio 1988 ha pubblicamente dichiarato di volersi adoperare per il mantenimento del VII Circolo, come del resto analogo parere avevano già espresso i rappresentanti del sindacato della scuola (CGIL, CISL e UIL) in un telegramma inviato al provveditore agli studi;

il provvedimento ministeriale viene a cadere in una situazione, quella di Parma, di progressiva e ingiustificata soppressione di servizi che data ormai alcuni anni ed ha già dato origine a pesanti disagi per la cittadinanza anche perché condotta all'insegna di un disorganico progetto di ristrutturazione, di cui questo episodio non è che l'ultimo, grave esempio; e basterebbe ricordare le alterne vicende che hanno condotto alla soppressione nel 1984 del V Circolo didattico, facente capo alla Direzione della scuola elementare « p. Cocconi », trasformato successivamente nel IV Circolo;

la soppressione del VII Circolo porterebbe alla costituzione di un Circolo a cui farebbero riferimento ben 90 insegnanti quando insieme altri 3 Circoli del centro non arrivano nemmeno vicino a tale numero di operatori scolastici;

si tratta dunque di una vicenda assai confusa da cui non solo la città ricava disagi, ma in cui è difficile soprattutto scorgere un piano razionale e definito di ristrutturazione funzionale dei servizi, a cui si affiancano continuamente altri preoccupanti episodi quale la ventilata chiusura da parte dell'Assessore alla pubblica istruzione di 3 scuole elementari (Gaione, Vigatto, Panocchia), anch'essa ostinatamente perseguita contro il parere dell'utenza e della maggioranza degli organismi di rappresentanza scolastica –:

quali criteri abbia seguito il ministro e di quali informazioni e pareri si sia avvalso per emettere l'ordinanza di soppressione, giacché il massimo organo provinciale di rappresentanza del mondo scolastico, nonché altri importanti organismi si sono espressi in termini contrari ad essa;

se non ritenga il ministro di procedere, alla fuce di quanto premesso e approfondendo l'indagine informativa presso il provveditorato e l'amministrazione comunale, alla revoca del decreto, in ottemperanza alla democratica e autorevole decisione del Consiglio scolastico provinciale;

se non ritenga, altresì, il ministro di dover sollecitare il Provveditore agli studi e l'Assessore alla pubblica istruzione del comune di Parma affinché procedano, ognuno secondo le proprie competenze, al varo di un organico piano di riordino dei servizi scolastici;

se, infine, il ministro non concordi nel ritenere che analoghi esempi di « decisionismo » non abbiano a ripetersi in futuro; simili prese di posizione, in evidente spregio della volontà dei più autorevoli rappresentanti degli operatori scolastici e dell'utenza scolastica, pare infatti che, non solo dimostrino la sopravvivenza di una cultura di governo delle istituzioni che va decisamente superata, ma che alimentino altresì la diffusione tra i cittadini di una motivata sfiducia nelle istituzioni, nonché la convinzione di quanto vana ed inefficace sia la loro partecipazione attiva ai fini di una gestione democratica della cosa pubblica, – e proprio mentre si svolgono le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola giacche da più parti e con preoccupante frequenza si dimostra di non tener in alcun conto le loro esigenze e le volontà democraticamente espresse. (4-04530)

RISPOSTA. — *La situazione dei circoli didattici della provincia di Parma, per effetto del calo demografico che ha inciso notevolmente sul numero delle classi e sull'organico magistrale si è rivelata irregolare rispetto ai limiti numerici previsti dalla legge n. 595 del 1977 che fissa un minimo di 40 ed un massimo di 60 posti di insegnanti per circolo.*

Il competente provveditore si è trovato, pertanto, nella necessità di verificare detta situazione al fine di individuare opportune linee di intervento da realizzare secondo criteri di gradualità.

L'ufficio scolastico provinciale ha ritenuto di coinvolgere nell'operazione, oltre agli enti istituzionalmente competenti in materia, le varie componenti scolastiche interessate.

Su proposta e d'intesa con l'amministrazione comunale di Parma è stato, per altro, costituito un apposito gruppo di lavoro, rappresentativo di tutti gli organismi aventi interesse – a vario titolo – in ordine al funzionamento dei circoli stessi, con il compito di effettuare uno studio della distribuzione sul territorio di circoli didattici cittadini, nonché di formulare idonee proposte di revisione e di riassetto dell'intera situazione di Parma, tenendo conto dei possibili collegamenti tra scuole elementari e scuole medie, dei servizi di trasporto pubblico e dei nuovi insediamenti demografici.

In tale contesto è stato previsto quale primo intervento la soppressione del settimo e quattordicesimo circolo didattico di Parma i quali, a causa della loro scarsa consistenza organica, risultavano non rispondenti alle previsioni normative in materia.

Successivamente si dovrà procedere ad una più equilibrata distribuzione dell'organico magistrale tra i circoli didattici attualmente esistenti al fine di garantire il loro funzionamento per i prossimi anni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GRIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

le cifre dell'evasione scolastica, di fasce di giovani in età di istruzione obbligatoria, in alcuni quartieri di Napoli e provincia, hanno raggiunto livelli di guardia preoccupanti, superando in taluni casi il 30 per cento del totale;

tali giovani, distratti dall'attività scolastica vengono indirizzati a forme di microdelinquenza e a spaccio di droga con il miraggio di esigui guadagni, a volte utili alle precarie condizioni del bi-

lancio familiare, o a forme di lavoro nero sottopagato e rischioso per la salute e per lo sviluppo psicologico, se non, a volte, per la vita stessa, essendo utilizzati in attività ad alto rischio –:

quali ureenti misure il ministro in oggetto intenda porre in essere per conoscere l'entità del fenomeno, coinvolgendo i provveditorati e i capi di istituto, i direttori dei circoli didattici;

quali disposizioni il ministro in oggetto intenda dare per una rigorosa applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria, con tutte le sanzioni che da essa conseguono. (4-09177)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse a proposito dell'evasione scolastica e delle conseguenze che ne derivano, attengono invero ad un problema che interessa, in misura più o meno accentuata, non soltanto le scuole di Napoli e provincia, ma buona parte delle regioni meridionali; si ritiene, pertanto, di dover premettere che il Ministero, allo scopo di approfondire il fenomeno sotto i vari aspetti e di individuare adeguate forme di intervento, ha costituito, nell'anno scolastico 1987-1988, un apposito gruppo di studio.*

In attesa, comunque, che il lavoro avviato possa dare i primi risultati, i dati al momento utilizzabili per il calcolo dell'abbandono scolastico sono quelli elaborati dall'ISTAT, con riferimento all'anno scolastico 1983-1984.

Premesso, per altro, che i cosiddetti abbandoni derivano, nella maggior parte dei casi, da mancati rinnovi di iscrizione tra un anno scolastico e quello successivo, si deve far presente che i relativi tassi – che tengono conto anche delle eventuali ripetenze – sono stati calcolati sul totale delle scuole statali e non statali, a livello nazionale, considerato che, ove si fosse proceduto ad analisi territoriale, i dati sarebbero risultati influenzati dalle migrazioni interne.

Va inoltre considerato che l'anzidetto metodo di calcolo non consente, comunque, di misurare con precisione la consistenza dei vari fenomeni attinenti all'evasione scolastica, atteso che i criteri seguiti non riescono ad evidenziare la possibile contemporanea presenza degli abbandoni e dei cosiddetti rientri (iscritti provenienti dall'estero, iscritti, nella scuola elementare, direttamente alla seconda classe, reiscrizioni dopo un anno o più di interruzione, eccetera).

Fatte le succitate avvertenze, si evidenzia che i tassi di abbandono, desumibili dai dati al momento disponibili, risultano essere, per quanto riguarda la scuola elementare, dello 0,1 per cento per le terze classi e dello 0,2 per le quarte classi e, per quanto concerne la scuola media, del 4,1 per le prime, del 3,7 per le seconde e del 3,1 per cento per le terze classi.

Dal proprio canto il CENSIS (Centro studi investimenti sociali), nel rielaborare i predetti dati, ha fornito nell'apposito rapporto annuale una stima dei tassi di abbandono, distinti per aree geografiche, che mette in luce, in effetti, una situazione complessivamente sfavorevole, per quanto concerne il sud e le isole, come si evince dal sottonotato prospetto riferito all'anno scolastico 1984-1985:

Aree geografiche	*Scuola elementare*					*Scuola media*		
	Classi					*Classi*		
	I	*II*	*III*	*IV*	*V*	*I*	*II*	*III*
Nord	—	*0,1*	*0,1*	*0,1*	—	*1,5*	*2,1*	*2,0*
Centro	—	—	—	—	—	*1,5*	*2,1*	*2,5*
Sud	—	—	*0,1*	*0,2*	—	*6,5*	*5,4*	*3,9*

Quanto poi alle procedure atte a verificare ed arginare l'evasione dell'obbligo, occorre anzitutto distinguere due componenti: la prima, costituita dalle evasioni iniziali o dai mancati ingressi nel sistema scolastico, la seconda, rappresentata dagli abbandoni o uscite anticipate durante la frequenza della scuola dell'obbligo.

Posto, per altro, che gli interventi, in merito alla prima di tali componenti, dipendono essenzialmente dalla disponibilità o meno di adeguati servizi di anagrafe scolastica da parte degli enti locali, si osserva che, per quanto riguarda la seconda, le norme attuali prevedono precise forme di controllo da parte dei capi d'istituto.

Si ricorda, al riguardo, che indicazioni sulle procedure da seguire per accertare l'adempimento dell'obbligo, soprattutto nel momento del passaggio dalla scuola elementare a quella media, sono state a suo tempo fornite da questo Ministero con la circolare del 13 novembre 1967, n. 400, successivamente richiamata con la circolare del 22 gennaio 1985, n. 33, con la quale è stata sottolineata l'esigenza di una costante attenzione e di una precisa programmazione di interventi, da parte della scuola e dei competenti organi collegiali, nei confronti degli alunni che si trovano in situazione di svantaggio socio-economico e culturale.

In applicazione comunque della vigente normativa, i capi di istituto non possono che segnalare alle competenti autorità comunali i casi di alunni iscritti che, senza giustificato motivo, si sottraggono all'obbligo, fermo restando che ogni responsabilità, per siffatti casi, ricade sui genitori o su chi esercita la patria potestà, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Si fa presente altresì che, all'inizio dell'anno scolastico 1987-1988, questo Ministero, al fine di avviare un piano di interventi nelle aree geografiche e territoriali dove il fenomeno della dispersione scolastica si manifestava, nei suoi diversi aspetti, con maggiore evidenza, ha provveduto alla ricognizione dei dati all'epoca disponibili, tenuto conto che le rilevazioni statistiche attuali non consentono ancora una qualificazione precisa del fenomeno stesso.

Da tale ricognizione – compiuta anche attraverso l'analisi dell'andamento dei tassi di ripetenze e di bocciature rilevati dal Ministero, a livello provinciale, negli anni 1983-1984 e 1985-1986 – è risultato che le province più disagiate, ove maggiormente si avverte l'esigenza di interventi sia di natura pedagogico-didattica sia di tipo strutturale, sono quelle della Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata e Puglia.

Considerato, per altro, che solo indagini condotte in sede locale, regionale o provinciale, possono fornire elementi specifici di conoscenza per l'individuazione dei necessari interventi, questo Ministero si ripromette di dar luogo ad un osservatorio permanente integrato a partire da singole aree, in cui sono state già avviate esperienze-pilota.

A tale scopo ha voluto, in particolare, rispondere la costituzione, come dianzi premesso, di un apposito gruppo di studio, col quale si è inteso, tra l'altro, attivare un raccordo con gli altri ministeri interessati al problema dei minori (grazia e giustizia, interno, affari sociali, sanità) ed un coordinamento sistematico tra le varie istituzioni (regioni, sovrintendenze scolastiche, IRRSAE – Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi – , provveditorati agli studi, comuni, unità sanitarie locali) per una politica integrata sul territorio, mediante la programmazione e la realizzazione comune di progetti di area.

Per l'avvio delle esperienze-pilota sono state individuate 27 province, situate in ciascuna delle summenzionate regioni oltre che nelle aree metropolitane di Roma, Milano e Torino.

In questa prima fase si conta di poter verificare le condizioni minime per la fattibilità di un progetto integrato di area, per ricavarne indicazioni utili a estendere successivamente le esperienze medesime con criteri di più rigorosa oggettività nell'individuazione delle aree a rischio e della tipologia degli interventi che saranno ritenuti di volta in volta più appropriati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il provveditore agli studi della provincia di Pisa ha deciso di accorpare l'istituto magistrale « Andrea Ghetti » di Volterra con il liceo ginnasio « Giosuè Carducci » di Volterra;

le iscrizioni di alunni all'istituto magistrale si sono mantenute costanti dal 1970 ad oggi con un significativo aumento nell'anno scolastico 1987-1988 –:

se non intenda far recedere dal suo intendimento il provveditore agli studi di pisa al fine di non sottrarre a Volterra quel patrimonio culturale rappresentato dall'istituto magistrale;

se, al contrario, aderendo alle richieste di alunni e famiglie non intenda favorire il prolungamento del corso al 5° anno integrativo considerate le carenze del trasporto pubblico e nei collegamenti fra Volterra ed il capoluogo. (4-07904)

RISPOSTA. — *La realtà scolastica dell'istituto magistrale Andrea Ghetti di Volterra è stata sempre oggetto di particolare attenzione da parte del provveditore agli studi di Pisa.*

È infatti da tempo in atto un progressivo decremento della popolazione scolastica: gli iscritti alla prima classe che nell'anno scolastico 1986-1987 erano 32 sono scesi a 17 nell'anno scolastico 1987-1988.

Considerata tale situazione, con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1988 è stata disposta la soppressione e la conseguente trasformazione dell'istituto in sezione staccata dipendente dal liceo classico Giosuè Carducci, su richiesta del competente provveditore agli studi previo parere favorevole del consiglio scolastico provinciale.

Si ritiene opportuno precisare, infine, che il provvedimento in questione non arreca alcun danno all'utenza, in quanto gli allievi continuano a frequentare nella stessa classe e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

il nuovo carcere di Livorno iniziato a costruire nel 1977 con un costo previsto inferiore a sette miliardi è terminato nel 1984 con un costo finale di circa 32 miliardi con un incremento di costo pari al 369,24 per cento;

le costruzioni delle carceri sono ora oggetto di esame giudiziario anche in ordine all'operato di tre ministri della Repubblica –:

i motivi che hanno determinato il mega-aumento del 369,24 per cento;

i nomi delle imprese che hanno costruito il carcere; il nome dei tecnici che hanno effettuato i collaudi; il nome del progettista che ha redatto il progetto iniziale. (4-05146)

RISPOSTA. — *Il nuovo carcere di Livorno, in base alle notizie fornite dalla sezione operativa del provveditorato alle opere pubbliche per la medesima provincia, fu costruito dall'impresa costruttrice dell'ingegner Gianfranco Casini di Roma, successivamente denominata gruppo C società per azioni – via Monte Parioli, 10 – Roma, aggiudicataria dell'appalto-concorso.*

Il 15 febbraio 1975 furono affidati i lavori che prevedevano un conto totale di lire 9 miliardi, così suddiviso: per lavori lire 6.750.094.836; per opere di abbellimento lire 135.000.000; per IVA (3 per cento) lire 1.202.505.000; per compenso revisionale lire 1.575.000.000; per imprevisto, 5 per cento circa, lire 337.400.164.

A richiesta di questo Ministero fu disposta una perizia suppletiva al secondo lotto per la realizzazione di altre strutture (congegni elettronici di allarme, inferriate di me-

tallo acciaioso in sostituzione di quelle previste, costruzione di un padiglione per 25 posti da destinare ai semiliberi) per un conto di lire 791.600.000 (atto aggiuntivo in data 12 luglio 1978, n. 3563 di registro approvato con decreto presidenziale 14 settembre 1978, n. 7574, registrato alla Corte dei conti in data 26 ottobre 1978).

Per adeguare e rendere maggiormente funzionale il complesso, e per la vigilanza notturna ed estensione polizza fidejussoria per danni terroristici, è stata ancora redatta una perizia suppletiva di lire 165.540.000, approvata con decreto presidenziale in data 30 ottobre 1978, n. 4599 registrato alla Corte dei conti il 21 dicembre 1978, registro 2, foglio 131.

In data 12 agosto 1980 fu redatta una nuova perizia suppletiva al quarto ed ultimo lotto dell'importo netto di lire 838.208.660 per la realizzazione di pannelli solari per acqua calda, costruzione di nuova cabina elettrica per allacciamenti ENEL e costruzione strada esterna al complesso.

Con nota del 17 luglio 1981, n. 694056 questo Ministero richiedeva lavori per ampliamento caserma, alloggi di servizio, palestra ginnica ed opere varie di completamento, compresa la strada esterna. Fu quindi effettuata una seconda perizia di variante e suppletiva al quarto lotto dell'importo complessivo di lire 31.690.000.000, su cui questa Amministrazione si è espressa favorevolmente in data 16 maggio 1983.

Tutti i lotti sono stati collaudati con esito positivo e senza osservazione alcuna dall'ingegner Ranieri Noccioli, ora deceduto, e dall'ingegner Vittorio Cangemi, dirigenti generali del Ministero dei lavori pubblici.

Tutto il complesso è stato consegnato all'intendenza di finanza il 28 agosto 1986.

Si riporta, infine, parte di quanto la sezione operativa per la provincia di Livorno, con relazione a firma del dirigente ingegner Mario Gaudio, ha riferito in merito: l'istituto della revisione prezzi, in generale, trae origine dal disposto degli articoli 1467 e 1664 del codice civile ed il computo revisionale si propone di stabilire il maggiore (o minore) onere che, per effetto degli aumenti (o diminuzioni) intervenuti nei prezzi, l'appaltatore (o l'appaltante) presumibilmente subisce nella esecuzione dell'opera allo scopo di stabilire l'equo compenso.

Per la esecuzione delle opere per conto dello Stato la revisione dei prezzi è vincolata da una copiosa legislazione speciale che si pone come deroga all'articolo 1664, comma primo, del codice civile, relativa alla variazione dei prezzi in dipendenza di circostanze imprevedibili, oltre che all'articolo 326 della legge sui lavori pubblici che pone il principio della invariabilità del prezzo negli appalti di opere pubbliche.

In base alla legislazione vigente al momento dell'appalto, la revisione dei prezzi contrattuali per i lavori in oggetto è stata effettuata con il sistema parametrico convenzionale stabilito dalla legge 21 giugno 1964, n. 463, integrato in base a quando disposto dalla legge 17 febbraio 1968, n. 93, ove il conteggio revisionale deve essere effettuato demandando la funzione di esprimere il costo dell'opera ai soli elementi di costo più rappresentativi della categoria di lavoro, mano d'opera, materiali, noli e trasporti espressi in percentuale e stabiliti per legge (parametri).

Le variazioni sono state accertate in base al costo della mano d'opera, materiali, noli e trasporti.

Le percentuali medie di variazione dei singoli elementi assunti a parametro (che rapportate alle relative percentuali di incidenza e poi sommate tra loro hanno dato un'unica percentuale di variazione da applicare all'importo dei lavori), sono derivate sempre dal confronto tra i prezzi correnti al momento dell'aggiudicazione dei lavori, che nella fattispecie corrisponde a quello della presentazione del progetto offerta generale (9 luglio 1975), con quello corrente durante la esecuzione dei lavori.

Tale confronto è avvenuto in maniera immediata per quanto si riferisce ai lavori del primo, secondo e terzo lotto, ove si sono confrontati direttamente i prezzi rilevati al momento dell'esecuzione di lavori con quelli vigenti al momento dell'aggiudicazione.

Per i lavori relativi al quarto ed ultimo lotto di completamento, il loro importo contrattuale è stato calcolato rivalutando.

per correttezza, i prezzi unitari contenuti nel progetto-offerta originario alle date seguenti:

lavori contratto principale - febbraio 1979;

lavori primo atto aggiuntivo - febbraio 1980;

secondo e terzo atto aggiuntivo - giugno 1981.

Per quanto sopra, pertanto, il compenso revisionale è derivato dal confronto tra i prezzi correnti a tali date con quelli vigenti al momento dell'esecuzione dei lavori relativi a ciascuno degli atti stipulati.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il Provveditore agli Studi di Firenze ha preso l'iniziativa di accorpare giuridicamente le scuole elementari di Torre e Massarella, frazione del comune di Fucecchio (FI), preannunciando inoltre la chiusura definitiva, entro due anni, della scuola di Massarella;

le due frazioni contano circa 2.000 abitanti ed hanno fisionomie culturali, storiche ed ambientali molto diverse;

tutte le forze politiche ed il consiglio comunale di Fucecchio hanno duramente criticato questa decisione del provveditore agli studi anche perché l'iniziativa contrasta con la legge 820/70;

la chiusura della scuola di Massarella non porterebbe all'erario alcun risparmio ma anzi causerebbe un grosso impegno economico sia per il necessario trasporto, con mezzi pubblici, degli scolari da una frazione all'altra, sia per gli altrettanto necessari lavori di ampliamento e ristrutturazione che si renderebbero necessari alla scuola di Torre;

gli organi scolastici provinciali e locali non hanno ritirato il provvedimento e che pertanto le due scuole hanno iniziato le lezioni con il seguente programmi: Torre, 5 classi con 7 insegnanti, di cui 2 per le attività integrativi; Massarella, 2 classi (IV e V) con 2 insegnanti;

i genitori degli alunni di Massarella si sono costituiti in Comitato ed hanno deciso di non iscrivere i ragazzi alla I e II classe e di non far frequentare la scuola, pur iscrivendoli, ai ragazzi della IV e V classe organizzando, altresì lezioni alternative effettuate da insegnanti volontari tutte le mattine presso i locali del Consiglio circoscrizionale;

il Comitato dei Genitori ha inoltrato ricorso al TAR della Toscana e che il TAR stesso discuterà circa la sospensione ed il merito del provvedimento del provveditore agli studi di Firenze il 1 dicembre 1988;

anche per il notevole disagio che il provvedimento, se attuato, causerebbe ai piccoli alunni, il clima è teso sino all'esasperazione –:

se non ritenga opportuno mantenere in vita la struttura scolastica in ambedue le frazioni del comune di Fucecchio;

inoltre, se non reputi necessario, visto il malumore causato, intervenire presso il provveditore agli studi di Firenze per risolvere, secondo il desiderio delle popolazioni interessate, questo pressante ed urgente problema. (4-08905)

RISPOSTA. — *Nel quadro della graduale opera di razionalizzazione delle unità scolastiche con esiguo numero di allievi, l'ufficio scolastico provinciale di Firenze, in pieno accordo con le organizzazioni sindacali della scuola, ha disposto, nell'organico di diritto, per l'anno scolastico 1988-1989, l'unificazione delle scuole elementari di Massarella e Torre (secondo circolo di Fucecchio) fissando la pianta organica come segue:*

una prima classe di 12 alunni (sei residenti a Massarella e sei residenti a Torre);

una seconda classe di 15 alunni (costituita dalle due prime classi dell'anno scolastico 1987-1988; sei di Massarella e nove di Torre);

una terza classe di 12 alunni (la seconda di Torre dell'anno scolastico 1987-1988; a Massarella non vi erano alunni);

due quarte classi, rispettivamente di 13 alunni (la terza di Torre dell'anno scolastico 1987-1988) e di 12 alunni (la terza di Massarella dell'anno scolastico 1987-1988);

due quinte classi, rispettivamente di 11 alunni ciascuna (le due quarte dell'anno scolastico 1987-1988 di Torre e Massarella).

Una delle due quarte e una delle due quinte classi continuano a funzionare nell'edificio di Massarella ad esaurimento in quanto classi terminali.

Si ritiene di dover precisare, inoltre, che tale assetto è stato più volte e per lungo tempo discusso ed ha avuto il parere favorevole di tutti gli organi collegiali interessati.

Quanto al ricorso presentato dinnanzi al tribunale amministrativo regionale della Toscana si fa presente che in data 6 settembre 1988 detto organo ha respinto la richiesta di sospensiva presentata dagli interessati; comunque un riesame del provvedimento potrà essere eventualmente effettuato soltanto dopo che l'organo giurisdizionale adito si sarà espresso in merito.

Si fa presente, infine, che presso la scuola elementare di Massarella l'attività didattica è ripresa regolarmente sin dal 4 ottobre 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il tribunale di Massa è assillato da tempo da gravi problemi e che avvocati e procuratori hanno proclamato lo stato di agitazione per richiedere il completamento delle piante organiche;

le piante organiche sia dei magistrati, sia dei cancellieri, sia del personale ausiliario, sono incomplete;

i cittadini della provincia di Massa Carrara sempre più spesso rinunciano, anche se hanno fondati motivi, ad attivare il processo civile a causa dei tempi lunghissimi necessari alla definizione delle cause –:

se ritenga giusto ed opportuno intervenire affinché vengano completate le piante organiche del tribunale di Massa.

(4-09050)

RISPOSTA. — *L'organico relativo al personale della magistratura presso il tribunale di Massa prevede:*

n. 1 presidente;

n. 1 presidente di sezione;

n. 5 giudici.

I posti di presidente e di presidente di sezione sono coperti. Dei cinque posti di giudice, resosene vacante uno, a seguito del trasferimento al tribunale di Lucca del dottor Vincenzo Di Nubilia, esso è stato coperto con la destinazione a quell'ufficio della dottoressa Donatella Pavone, attualmente in tirocinio presso il tribunale di Bologna.

L'organico relativo al personale di cancelleria presso il tribunale di Massa prevede:

n. 1 dirigente;

n. 3 direttivi;

n. 8 segretari;

n. 6 dattilografi.

Riguardo a tale personale risulta vacante un posto di direttivo, che sarà pubblicato dopo l'espletamento delle procedure inerenti ai concorsi espletandi.

L'organico relativo agli ufficiali giudiziari e al personale del loro ufficio prevede:

n. 3 ufficiali giudiziari;

n. 5 aiutanti ufficiali giudiziari;

n. 3 coadiutori UNEP (ufficio notificazioni esecuzioni protesti).

Riguardo a tale personale risulta vacante un posto di ufficiale giudiziario, che per altro, è stato coperto con il trasferimento dal tribunale di Voghera del signor Vincenzo Carrino.

Dei tre posti di commesso previsti al tribunale di Massa ne è coperto uno solo. I due vacanti saranno coperti con i vincitori del concorso a complessivi 80 posti suddivisi per regione, indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 (regione Liguria n. 8).

I due posti di autista sono coperti.

Riguardo al potenziamento degli organici del tribunale in questione (come per altro anche di altri uffici che hanno fatto pervenire analoga richiesta) esso potrà essere effettuato – non potendosi più intervenire in via amministrativa per la irreperibilità di uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale – solamente con lo strumento legislativo che prevede aumenti dei ruoli organici di tutto il personale dell'amministrazione giudiziaria.

A seguito degli aumenti suddetti si potrà procedere ad una generale revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito della quale saranno valutate anche le esigenze del tribunale di Massa.

Al riguardo si comunica che in data 9 novembre 1988 la Commissione giustizia del Senato, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge concernente: aumento delle dotazioni organiche del personale del Ministero di grazia e giustizia – amministrazione giudiziaria.

Si è in attesa che il suddetto disegno di legge venga messo all'ordine del giorno della Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

MOTETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso

che il tribunale di Verbania è al terzo posto in Piemonte per carico e importanza;

è da pochi mesi uscito da una crisi di funzionalità dovuta proprio alla carenza di magistrati, che ha paralizzato l'intera attività civilistica e protratto ultra norma quella penale per oltre tre anni;

è ancora oggi in fase di faticoso riassestamento, tollerato dal foro solo in vista della sua soluzione temporalmente limitata, che i Magistrati in Sede tentano in ogni modo di raggiungere;

che in questo contesto di minima garanzia di efficienza il presidente del tribunale, con propria nota 4 marzo 1988, n. 145 prot., ha reiterato la richiesta per la istituzione di una seconda sezione con conseguente aumento, pur nel minimo dell'organico (richiesta già instata con nota 3 giugno 1986 n. 169 prot.) la cui necessità, urgente e improrogabile, è stata evidenziata dalla relazione ispettiva 24 ottobre-15 novembre 1986 (pag. 4: « allo scopo di abbassare la pendenza, si ritiene che non solo i posti dell'organico non restino scoperti, ma si istituisca una seconda sezione in modo da evitare il continuo impiego, molto diversificato dei giudici che, attualmente, compongono un'unica sezione promiscua »);

che la prospettata mutilazione annulla gli sforzi congiunti di tutti i locali operatori del diritto e riapre il caos giudiziario in una zona che alla tutela dei propri interessi somma quella della immagine della giustizia italiana agli occhi ed alle valutazioni, anche comparative, di uno Stato straniero (Svizzera) in cui l'immagine della giustizia è assai più seriamente conservata e difesa –:

1) se non intenda retrocedere dall'intendimento di sopprimere un posto nell'organico dei giudici del tribunale di Verbania;

2) se ritiene di convocare il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Verbania onde esaminare la gravità della situazione venutasi a creare per tutti gli operatori della giustizia e dei cittadini. (4-06744)

RISPOSTA. — *In un primo tempo, effettivamente, al fine di consentire il contestuale ripristino dell'organico di taluni uffici giudiziari, si era indicato il tribunale di Verbania (Novara) tra gli uffici da cui prelevare le unità necessarie.*

Successivamente, in considerazione delle esigenze da ultimo prospettate da detto tribunale, si è ritenuto di non variare l'organico dello stesso e – a parziale modifica della precedente proposta – si è indicato al Consiglio superiore della magistratura, in sostituzione del tribunale di Verbania, altro ufficio ove reperire i posti necessari.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il professor Romano Giuseppe, docente di ruolo di educazione tecnica, nell'anno scolastico 1985-86 ha insegnato presso la scuola media « Giovanni XXIII » di Crotone, ove era titolare da quattro anni;

nell'anno scolastico 1985/86, per soppressione di posto, viene trasferito d'ufficio nella scuola media di Isola di Capo Rizzuto, ove, però, diviene soprannumerario (il posto previsto nell'organico di diritto, è, infatti, venuto a mancare, dall'inizio dell'anno, nell'organico di fatto) ed utilizzato nella citata scuola di Crotone di precedente titolarità;

nell'anno 1986/87 viene ancora trasferito d'ufficio alla media di petilia policastro, ove, pur non esistendo il posto, non viene dichiarato soprannumerario;

nei termini previsti dalla normativa il professor Romano, per l'anno scolastico 1987/88, fa domanda, ai sensi degli articoli 4 e 14 dell'O.M., di essere utilizzato presso la scuola media « Giovanni XXIII » di Crotone, da dove era stato, per come sopra evidenziato, trasferito d'ufficio per soppressione di posto;

tale istanza viene respinta dal provveditore agli studi di Catanzaro con una interpretazione distorta dell'O.M. sulle utilizzazioni del personale docente, che stabilisce che, per tre anni, il docente, trasferito per soppressione di posto, ha precedenza assoluta di utilizzazione presso la scuola ove ab inizio era titolare;

una successiva istanza del 27 ottobre, 1987, con la quale il Romano faceva presente la inesistenza del posto a Petilia Policastro, è rimasta inevasa (mancano infatti 135 alunni e la situazione reale non rispecchia quanto dichiarato negli organici di diritto e di fatto, che sono stati predisposti alterando le condizioni ed i presupposti);

la situazione di disagio del professor Romano va ricondotta a decisioni del Provveditorato agli studi che per l'anno 1986/87 ha gonfiato artificiosamente gli organici di diritto per motivi di favoritismo tant'è che il Romano è stato, sia per il 1986/87 che per il 1987/88, trasferito su posti inesistenti;

nella fattispecie, si configura una linea costante di discriminazione, che ha prodotto ingiustizia e danno al professor Romano –:

se non ritiene di adottare misure ed interventi donei a ripristinare la legalità ed a rendere giustizia. (4-04462)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

risulta fondata la gravità dei fatti denunciati con interrogazione (4-04462) rimasta inevasa;

nel provveditorato agli studi di Catanzaro, ad opera di funzionari intoccabili perché sempre protetti, si continua a consumare atti in violazione della normativa urgente e lesivi dei diritti soggettivi del personale docente e non, al fine di favorire amici e compiacenti;

nei confronti del professor Romano Giuseppe continua un'azione di discriminazione e penalizzazione perpetrata negli anni 1985/86, 1986/87 e 1987/88 sulla base di irregolarità e sedi inventate e non esi-

stenti, ove il Romano viene di volta in volta assegnato per essere costretto ad una continuata e disagiata peregrinazione;

contro il responsabile delle irregolarità di cui alla fattispecie citata – tale Talarico – pende procedimento penale presso la pretura di Catanzaro;

nel maggio scorso per evitare la celebrazione del processo il Talarico avrebbe persino denunciato, con evidente intento intimidatorio, il magistrato dottor Gennaro, reo di avere avviato un'azione penale, determinando un rinvio del processo;

contro il clima ormai assurdo ed intollerabile del provveditorato agli studi di Catanzaro, nulla, pare, possa fare il responsabile dell'ufficio e nulla può il cittadino onesto, anzi sembra consolidata una linea incomprensibile e palesemente compiacente verso gli abusi e le angherie di funzionari che vengono tenuti al loro posto anche quando, come nel caso in parola, sarebbe necessaria una rimozione;

se non ritiene finalmente di dover intervenire con urgenza e decisione per rimuovere almeno le più macroscopiche irregolarità, promuovere i necessari provvedimenti per il personale dipendente che ne è responsabile e restituire un minimo di credibilità ad un importante ufficio.

(4-08532)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

più volte è stata richiamata l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sulla grave ed incresciosa situazione esistente all'interno del Provveditorato agli studi di Catanzaro, ove qualche funzionario da anni fa « il bello e cattivo tempo », discriminando o favorendo il personale, soprattutto docente;

all'interno di questo clima di caccia alle streghe, emblematico oggettivamente risulta il caso del prof. Giuseppe Romano, bersaglio di un meditato disegno criminoso messo in atto da un funzionario di nome Talarico con una serie di irregolarità, prevaricazioni e vessazioni sulla base di parziali e strumentali interpretazioni della normativa, che non trovano fondamento né nello spirito né nella lettera delle varie ordinanze;

il prof. Romano, pur essendo da anni titolare, è stato « sbattuto » da una scuola all'altra e da un paese all'altro, con diretto vantaggio di altri soggetti favoriti e protetti;

a supporto di tali irregolarità sono state spesso preconfezionate condizioni in un gioco finalizzato tra organico di fatto e organico di diritto artatamente predisposti e considerati;

un riscontro oggettivo di quanto sopra è emerso dalla ispezione disposta per la scuola media statale di petilia policastro. Non diversa e forse più grave è la situazione della scuola media di Isola, per la quale non è stata disposta alcuna indagine, che resta opportuna e necessaria;

si tratta di dati falsati o di cui è stata sollecitata la falsificazione;

le conseguenze negative sono state notevoli, sul piano morale, fisico ed economico, per il prof. Romano, che andrebbe giustamente ed adeguatamente risarcito;

conseguenze gravi, però, vi sono state anche per la funzionalità della scuola e per l'erario, le cui risorse non possono essere sprecate;

ricostruire il caso citato nel suo concreto evolversi è necessario non solo per rendere giustizia ad un cittadino ingiustamente vessato, ma anche per avere uno spaccato del funzionamento degli uffici periferici della pubblica istruzione, ove ci sono ancora tanti piccoli padrini per i quali non v'è legge o norma alcuna;

gli accertamenti ed i rilevamenti sulle situazioni vanno fatti « sul campo » o attingendo in maniera oggettiva dagli elementi documentali;

non può ancora verificarsi, come nella fattispecie sopra evidenziata, che funzionari o dirigenti ministeriali inviati per le ispezioni facciano proprie le relazioni predisposte dai soggetti sottoposti agli accertamenti;

se si confronta poi quanto contenuto nella relazione dell'ispezione ministeriale e quanto sta emergendo nelle disposizioni al procedimento penale, pendente presso la procura di Catanzaro ed a carico del sig.Talarico, viene fuori chiaramente che è stata riferita una versione falsa dei fatti. E stato infatti, sostenuto che i provvedimenti del provveditorato erano tutti regolari;

al dibattimento, invece, per cercare di avere solidarirtà o per cercare di scaricare le responsabilità, il funzionario ha coinvolto i superiori e qualche dipendente gerarchicamente sottoposto;

nelle more, intanto, degli accertamenti penali ed amministrativi, pare che il provveditore si sia finalmente assunta la responsabilità della direzione dell'ufficio adottando un provvedimento che, sia pure provvisoriamente, assegna il prof. Romano alla scuola di Crotone;

evidentemente il provveditore, che negli esercizi passati non aveva osato o non aveva potuto o era stato impedito ad intervenire, si è reso conto che ad un minimo di buon senso la situazione non era più sostenibile;

il giusto anche se provvisorio intervento del provveditore conferma, poi, che il prof. Romano era stato oggetto di una prevaricazione inammissibile e penalmente rilevante –:

considerato che molti possono essere i docenti ed i dipendenti che hanno subito o vengono sottoposti alla violenza ed alla illegalità di funzionari « intoccabili »;

se intenda procedere ad un intervento energico e tempestivo per ripristinare la legalità nel provveditorato agli studi di Catanzaro e restituire posto, decoro e giustizia al prof. Romano. (4-09680)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha riesaminato la posizione del professor Romano Giuseppe, come già riferito in riscontro ad analoga, precedente interrogazione anche alla luce delle ulteriori risultanze scaturite dall'ispezione effettuata presso la scuola media Marconi di Petilia Policastro. L'esito di detti accertamenti ha rilevato che l'operato del provveditore agli studi di Catanzaro, riguardo alle operazioni di utilizzazione disposte nei confronti del docente, nel corso degli anni scolastici dal 1984-1985 al 1987-1988, in scuole medie della provincia di Catanzaro, risulta conforme alle disposizioni vigenti in materia.*

Avverso le operazioni effettuate negli anni scolastici 1984-1985 e 1985-1986 il docente in parola non ha mai proposto alcun ricorso né in sede amministrativa né in sede giurisdizionale. Quanto al ricorso gerarchico dal medesimo presentato per l'utilizzazione disposta nell'anno scolastico 1987-1988, il gravame in parola sottoposto all'esame del consiglio nazionale di questo Ministero, è stato dichiarato irricevibile in quanto presentato oltre i termini fissati dall'articolo 24 dell'ordinanza ministeriale del 29 ottobre 1986, n. 300.

Si fa, altresì, presente che per l'anno scolastico 1988-1989 l'ufficio scolastico provinciale ha disposto l'utilizzazione dello stesso docente presso la scuola media Giovanni XXIII di Crotone, dal medesimo richiesta, in applicazione delle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 9 aprile 1988, n. 101 e nel decreto ministeriale 30 marzo 1988.

Quanto al procedimento penale a carico del dottor Talarico si precisa che ogni eventuale provvedimento da parte di questa Amministrazione nei confronti del funzionario in parola potrà essere assunta soltanto dopo che il giudice penale si sarà espresso al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione elettorale provinciale di Catanzaro in sede di esame dei

ricorsi avverso i risultati delle elezioni del consiglio scolastico della provincia di Catanzaro, ha autorizzato, con l'avallo dell'Ufficio scolastico provinciale, il preside della Scuola media di Rombiolo (CZ) ad aprire il plico sigillato contenente le schede votate per verificare il numero di preferenze attribuite al candidato ricorrente;

tale grave irregolarità risulta da una lettera, allegata agli atti della Commissione elettorale provinciale, nella quale il preside della predetta scuola comunica di aver aperto la busta con le schede votate e di « aver constatato che i voti di preferenza da attribuire al ricorrente sono due e non uno come risulta dal verbale »;

la Commissione elettorale provinciale, sulla base di questa comunicazione, che evidenzia in maniera incontestabile una palese violazione della normativa che regola la conservazione degli atti elettorali, ha accolto il ricorso ed ha proclamato eletto il ricorrente;

dagli atti della Commissione elettorale provinciale risulta, inoltre, che in più occasioni è stato chiesto ai capi d'istituto e al personale di segreteria di varie scuole il riscontro fra i dati contenuti nei verbali pervenuti alla Commissione provinciale e quelli riportati nei verbali custoditi in busta chiusa presso le segreterie delle varie scuole;

i fatti sopra descritti appalesano una non discutibile violazione della legge che presiede alle operazioni elettorali degli organi della scuola e, per come si sono verificati ad opera di soggetti dalla legge non abilitati e senza la presenza dei rappresentanti delle varie liste concorrenti, lasciano seri dubbi sulla possibilità di verifiche compiacenti (nella fattispecie un solo voto acquisito con il citato metodo illegale ha determinato una modifica nella composizione dell'organo provinciale) e, quindi, inficiano gravemente il risultato e la validità dell'accoglimento del ricorso a scapito di un candidato, che non può soccombere dinanzi a risultati che, a dir poco, hanno il sospetto di essere espressione di brogli elettorali;

se non ritiene utile indispensabile una urgente inchiesta sull'operato della Commissione elettorale provinciale di Catanzaro, per l'accertamento delle irregolarità commesse e delle relative responsabilità, ivi comprese quelle dell'Ufficio scolastico provinciale in ordine alla mancata vigilanza sulla corretta osservanza della legge, al fine di garantire, in una materia delicata come quella elettorale, la minima correttezza e la minima trasparenza e disporre iniziative opportune per l'annullamento delle elezioni. (4-08029)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Catanzaro, nel fornire assicurazioni circa la corretta osservanza da parte della commissione elettorale provinciale della normativa vigente in materia, ha anche fatto presente che non risulta all'ufficio scolastico che la commissione in parola, in sede di esame dei ricorsi avverso i risultati delle elezioni, abbia autorizzato il preside della scuola media di Rombiolo ad aprire il plico sigillato contenente le schede.*

Il medesimo provveditore ha, per altro, precisato che al momento della preparazione degli atti istruttori ha chiesto al preside della scuola media in questione la trasmissione del plico contenente le schede, plico che non è stato aperto né visionato dalla commissione elettorale provinciale e che l'ufficio scolastico ha restituito integro alla scuola.

Per quanto concerne le operazioni di riscontro effettuate dalla stessa commissione, tra i dati contenuti nei verbali ad essa pervenuti e quelli riportati nei verbali depositati presso le varie scuole, si osserva che trattasi di adempimenti di competenza di detto organo in sede di trascrizione dei dati elettorali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ORCIARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che

con telex in data 4 luglio 1988 il Presidente della Commissione permanente

Marittima camerale ha segnalato che la Direzione della dogana di Ancona ha diretto una comunicazione circolare agli agenti delle società di linea passeggeri e merci, alla società Ferruzzi, ICIC, API, all'ASSODOR e, per conoscenza, alla Capitaneria di porto, all'Intendenza di finanza, alle Organizzazioni sindacali, alla Direzione poste e telegrafi, all'Aerdorica, alla Compagnia ATI ed al Comando della Guardia di finanza, con la quale ha fatto presente che quasi tutto il personale doganale, in precedenza disponibile, ha rinunciato alle prestazioni dei servizi volontari fuori orario;

tale decisione crea intuibili negative ripercussioni nei confronti dell'utenza, che non può vedersi assicurati i servizi richiesti e, più in genere, nei confronti delle attività portuali che, in un frangente delicato quale quello attuale, rischiano una pesante penalizzazione, ingenerando negli operatori economici interessati al traffico portuale il convincimento di una perdita di competitività dello scalo cittadino –:

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di ovviare all'attuale difficile situazione del porto di Ancona utilizzato in piena stagione estiva da molte navi traghetto da e per la Grecia, Jugoslavia e vari porti del Mediterraneo.

(4-08076)

RISPOSTA. — *Risulta che il personale della dogana di Ancona già dalla fine del luglio 1988 ha ripreso a svolgere i turni di lavoro straordinario, per cui può dirsi che vengono regolarmente assicurati tutti i servizi di istituto e che l'attività nel porto di Ancona è ripresa con normalità.*

Ciò nondimeno il compartimento doganale di Roma, allo scopo di alleggerire il carico di lavoro cui devono sopperire i dipendenti, disponibili ad effettuare lavoro straordinario, ha provveduto ad avviare le formalità necessarie per trasferire un congruo contingente di personale ad Ancona.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

ORLANDI E BEVILACQUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che il preside dell'istituto tecnico commerciale di Ortona (Chieti) ha inaugurato l'anno scolastico emanando una circolare che fa obbligo alle studentesse che indossano la minigonna di frequentare le lezioni facendo uso del grembiule, ciò per tutelare il libero e sereno formarsi del giudizio dei professori sulle alunne –:

se la circolare in oggetto costituisca un tipico esempio della figura di atto amministrativo emanato loci causa e come tale inesistente;

se essa sia da interpretare tassativamente o possa estendersi ad altre ipotesi di abbigliamento;

infine, se non debba ritenersi che essa discrimini irragionevolmente una categoria di studenti, presentandosi inoltre gravemente lesiva della dignità degli insegnanti per la motivazione addotta.

(4-08716)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha vagliato serenamente gli elementi, acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Chieti, in ordine alla direttiva impartita dal preside dell'istituto tecnico commerciale di Ortona, affinché le studentesse in minigonna indossassero il grembiule durante la loro presenza a scuola.*

Dall'esame di tali elementi, integrato dalla lettura di alcuni articoli di stampa che hanno avuto modo di riferire e commentare variamente l'argomento, si ritiene che la questione – che per la sua natura si è facilmente prestata ad essere enfatizzata e colorita – meriti di essere in realtà opportunamente ridimensionata.

Mentre, infatti, è innegabile che la moda diffusamente proponga, ai giovani, modelli di abbigliamento che vengono ormai naturalmente accettati dalla collettività, è altrettanto innegabile che la stessa collettività si attende e pretende che nella scuola la naturale esuberanza dei giovani sia contenuta a livelli che siano compatibili con un ambiente ove si esercita una funzione educativo-didattica.

In tale ottica, e tenuto conto che la contestata disposizione del capo di istituto (adottata per altro con criteri di collegialità) è stata impartita, così come precisato dallo stesso dirigente scolastico, a seguito di episodi in cui l'abbigliamento era stato preso a pretesto per comportamenti irriguardosi nei confronti di alcuni docenti, si esprime l'avviso che la direttiva in questione possa essere considerata come un opportuno segnale ed un richiamo alle condizioni di serietà e di reciproco rispetto, in cui deve esercitarsi l'azione didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PACETTI E MENZIETTI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che

attualmente si stanno verificando nel porto di Ancona, gravissimi disservizi che penalizzano pesantemente il traffico portuale causando perdita di competitività dello stesso;

operatori economici ed utenza lamentano ormai da tempo danni economici che hanno ripercussioni negative sull'economia dell'intera città;

tale situazione è determinata sia dalla costante carenza degli organici sia dalla decisione attuale di non effettuare i cosiddetti « servizi volontari » fuori orario;

appare inconcepibile che l'attività di traffico merci, e le conseguenti operazioni connesse, debbano essere « paralizzate » per gran parte della giornata dal mancato funzionamento degli uffici doganali –:

quali provvedimenti intendano assumere con ogni urgenza:

a) per colmare le carenze di organico;

b) per garantire un orario continuato (24 *h)* o almeno prolungato (16 *h)* di funzionamento delle attività doganali anche con provvedimenti straordinari;

c) per procedere alla revisione dell'attuale « circuito doganale » all'interno del porto di Ancona. (4-07898)

RISPOSTA. — *È in corso di definitiva formalizzazione la procedura concernente la delimitazione degli spazi doganali e del circuito della dogana di Ancona. Massima sarà pertanto l'attenzione affinché, in tempi brevi, la relativa normativa diventi operante.*

Risulta, ad ogni modo, che il personale di dogana già dalla fine del luglio 1988 ha ripreso a svolgere i turni di lavoro straordinario, per cui può dirsi che vengono regolarmente assicurati tutti i servizi di istituto ed anche le attività nel porto di Ancona. Ciò nondimeno il compartimento doganale di Roma, allo scopo di alleggerire il carico di lavoro cui devono sopperire i dipendenti, disponibili ad effettuare lavoro straordinario, ha provveduto ad avviare le formalità necessarie per trasferire un congruo contingente di personale ad Ancona.

Quanto all'attuazione di provvedimenti istitutivi di turni, essa è subordinata ad una revisione complessiva della situazione del personale e alla contrattazione sindacale oltre che alla necessaria armonizzazione con le esigenze degli altri uffici che operano in connessione all'attività doganale.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti abbia promosso in ordine alle notizie secondo le quali in talune scuole dell'Emilia-Romagna sia stato eliminato il crocefisso dalle aule scolastiche, nonostante l'esistenza di una normativa, che non risulta abrogata, secondo la quale esso fa parte integrante dell'arredo scolastico;

se abbia appurato dove tale simbolo, dopo essere stato distaccato, sia stato riposto e se ne abbia ordinato il recupero e comunque la ricollocazione;

poiché la rimozione e la scomparsa del crocefisso concretano fatti commessi

in violazione di norme sia amministrative che penali – trattandosi di oggetto di proprietà dello Stato – se abbia promosso in particolare procedimenti amministrativi e penali, contro quali soggetti, in quali casi e con quale esito;

se, ad impedire interpretazioni strumentali in vista del silenzio del Ministero sul punto, ritenga di inviare a tutti i provveditori, e loro tramite a tutte le scuole, una circolare che ribadisca la vigenza della norma relativa alla presenza del crocefisso nelle aule scolastiche.

(4-02488)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti è emerso che l'episodio segnalato – a proposito della rimozione del Crocefisso da alcune aule scolastiche – risulta essersi verificato, nell'anno scolastico 1987-1988, nella scuola elementare del comune di Ozzano Emilia (Bologna).*

Il comportamento al riguardo tenuto dal competente direttore didattico era stato invero determinato, come dallo stesso precisato, unicamente dalla preoccupazione di evitare che tale simbolo potesse costituire motivo di conflitto e discriminazione in quelle aule, ove erano presenti alunni che avevano ricusato l'insegnamento della religione cattolica.

È noto, per altro, che sulla questione, di carattere generale, il Ministero ha ritenuto di acquisire il parere del Consiglio di Stato il quale, in data 27 aprile 1988, ha espresso l'avviso che le disposizioni normative, che prevedono l'esposizione del Crocefisso nelle aule scolastiche, siano tuttora legittimamente operanti.

A tale parere – portato a conoscenza degli uffici scolastici periferici con circolare ministeriale del 9 giugno 1988, n. 157 – risulta essersi ultimamente attenuto anche il succitato direttore didattico, in conformità di quanto al riguardo precisato dal provveditore agli studi di Bologna. Quest'ultimo, sulla base di risultanze ispettive acquisite nel novembre 1988, ha in particolare fatto presente che, dei nove Crocefissi di cui era stata disposta la rimozione dalle aule della scuola in questione, otto sono stati già ricollocati al loro posto, mentre il nono lo sarà al più presto, appena saranno state adempiute alcune formalità.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso quanto già formato oggetto della interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-17684 del 14 ottobre 1986, restata senza risposta; e che:

a Napoli esiste ancora, nonostante le gravissime responsabilità gestionali succedutesi sin qui, un eccezionale complesso artistico ed architettonico denominato « Mostra d'Oltremare e del Lavoro italiano nel Mondo », realizzato durante il ventennio fascista;

il complesso avrebbe potuto costituire nel dopoguerra un eccezionale volano dello sviluppo civile, commerciale, sociale, economico e culturale di Napoli e del Mezzogiorno, se fosse stata rispettata ed arricchita la sua funzione istituzionale invece che essere svenduto pezzo per pezzo, in parte distrutto dall'abbandono e dalla violenza umana, in altra parte ridotto a marginali quando non estranee e contrastanti funzioni;

tra le tante altre opere artistiche ed architettoniche il complesso racchiude nel padiglione dell'Africa Orientale Italiana un affresco che raffigura il Presidente del Consiglio dell'epoca, Benito Mussolini, realizzato da Emilio Notte, dipinto ad encausto sul frontone del teatro Mediterraneo, realizzato da Alberto Chiancone e Pietro Barillà ed un mosaico del prampolini –:

se sia stato e da chi restaurato l'affresco del Notte che vandali comunisti durante una sagra del quotidiano del PCI, ebbero ad imbrattare con la vernice;

se risponde a verità che sia stato avviato tra le proteste degli uomini di

cultura e del coautore, il maestro Alberto Chiancone, con incauto e rozzo « restauro » di detta decorazione, poi fortunatamente sospeso quando il salvabile era ormai assai marginale;

se risulti esatto che il mosaico del prampolini sia in completo disfacimento;

se ritengano un fatto civile, culturalmente e storicamente, che ci si sia trincerati dietro il comodo alibi della mancanza di vincoli da parte della Soprintendenza;

se ritengano, nell'esercizio dei loro diritti-doveri, intervenire immediatamente perché l'eccezionale complesso non venga tutelato da così clamorosi irresponsabili, ottuse omissioni di interventi appropriati, capaci di restituire a Napoli ed alla cultura quello eccezionale patrimonio, tutto da valorizzare, che venne ad arricchire negli anni '40 le testimonianze artistiche e monumentali della città;

se ritengano che in tale valorizzazione possano e debbano inquadrarsi specifiche iniziative volte a diffondere attraverso visite guidate e la pubblicazione di un agile catalogo delle opere contenute nel complesso, quanto esso (pur nella crassa inconsapevolezza culturale di qualche sprovveduto) contenga ancora, dopo una completa ricognizione – la cui effettuazione si chiede ed il cui esito si desidera conoscere – e gli eventuali appropriati restauri. (4-03640)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il fregio sovrastrante l'ingresso del teatro Mediterraneo all'interno del quartiere fieristico, va precisato che nel 1940 i pittori Chiancone e Barillà realizzarono sul fronte del detto teatro un dipinto delle dimensioni di metri 47,40 per metri 7,40 circa con la tecnica dell'encausto.*

Proprio in considerazione della tecnica utilizzata poco resistente agli agenti atmosferici, nonché della particolare esposizione del fregio il quale risente dell'influsso dei venti provenienti dal mare, il fregio ad encausto periodicamente si decompone.

Nel 1963-1964, ventiquattro anni dopo la sua realizzazione, il fregio risultava completamente distrutto per il 75 per cento della sua estensione nella parte più esposta ai venti di mare e seriamente danneggiato nella rimanente parte.

L'allora presidente dell'ente mostra, avvocato De Gennaro, decise di intesa con il consiglio di amministrazione di affidare il recupero del fregio ad un dipendente dell'ente, il professor Arturo Assante.

Quest'ultimo, aiutandosi con alcuni schizzi che all'epoca aveva tracciato, relativi all'originario fregio ad encausto e parzialmente reinterpretando liberamente le figure ancora superstiti, in un intero anno di lavoro realizzò il nuovo fregio ricevendone anche pubblico encomio da parte della presidenza dell'ente.

Dal 1964 ad oggi sono trascorsi venti anni ed il fregio del professor Assante, nonostante la particolare tecnica di fissaggio usata nel 1964, ha nuovamente presentato gravissime corrosioni sempre dovute ai venti di mare carichi di salmastro.

L'ente mostra, prima che andasse totalmente perduto anche questo secondo fregio, ha nuovamente incaricato il professor Assante di provvedere al recupero del dipinto.

L'opera è iniziata nel luglio 1988 e, prima dell'inizio della stessa, si è debitamente provveduto ad effettuare un'adeguata ripresa fotografica per documentazione dell'esistente e dello stato di degrado raggiunto dal dipinto.

Pertanto i lavori attualmente in corso sono relativi al recupero del lavoro effettuato dall'Assante nel 1964 e non più relativi all'opera di Chiancone e Barillà la quale ormai è da considerarsi da tempo irrimediabilmente perduta.

La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli su espressa richiesta dell'ente mostra ha effettuato un sopralluogo a conclusione del quale ha confermato quanto già a conoscenza dell'ente e cioè che quand'anche si fosse trattato di un restauro della originaria opera del 1940 (e tanto non era) la stessa, a norma della legge n. 1089 del 1939 non era sottoposta ad alcuna tutela da parte dello Stato.

*Per quanto attiene agli affreschi realizzati nel 1939-1940 dall'artista Emilio Notte, si precisa che nell'ente mostra esistono varie opere dell'autore, alcune poste nell'*Auditorium *dell'ente ed altre sulla parete di una costruzione denominata Cubo d'oro sito nelle prossimità di viale delle Palme.*

*Gli affreschi dell'*Auditorium *sono in buono stato di conservazione in quanto il salone viene utilizzato costantemente per attività culturali.*

Gli affreschi del Cubo d'oro sono invece in pessimo stato di conservazione, parzialmente in disfacimento, e manomessi in vari punti da atti vandalici da parte di ignoti.

Tanto si è verificato perché la costruzione Cubo d'oro si trovava al centro della zona requisita nel 1980 per la installazione di un campo di oltre 500 containers *per il ricovero delle popolazioni danneggiate dall'evento sismico del 23 novembre 1980.*

Appena l'ente è rientrato in possesso del territorio in questione, nel marzo del 1986, si è provveduto ad effettuare opere murarie per impedire l'accesso di estranei all'interno della struttura e per evitare ulteriori danneggiamenti degli affreschi non potendo l'ente mostra sostenere la spesa per la rimessa in pristino della struttura.

Per quanto attiene infine all'opera del Prampolini si precisa che effettivamente esiste un bassorilievo a tecnica mista del Prampolini sul fronte della struttura denominata: Il ristorante della piscina. Si tratta di un bassorilievo policromo realizzato con materiali vari.

Nonostante che l'opera d'arte si trovi all'esterno e sia soggetta alle intemperie, è in normali condizioni di manutenzione ma fra breve tempo sarà opportuno effettuare dei lavori di consolidamento ad evitare l'eventuale distacco dell'intonaco dalla muratura di tufo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è a conoscenza dell'incredibile, quanto immotivata ed arbitraria, decisione del provveditorato agli studi di Napoli di sospendere il pagamento degli stipendi ad una insegnante supplente temporanea del 6° circolo didattico di pozzuoli (Napoli), la signora Marisa Pubblico Marra in quanto a tale docente il direttore del 6° circolo didattico ha concesso – su richiesta – la riduzione dell'orario di lavoro per allattamento, ai sensi dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204; tale decisione arbitraria, che si concreta in un illogico abuso di potere è ancora più assurda alla luce delle recenti direttive del Ministero della pubblica istruzione (vedi nota Gabinetto 002633 del 22 ottobre 1984) e di consolidata giurisprudenza in materia, in ordine alla tutela di tutte le lavoratrici madri;

se non ritiene di assumere tutte le iniziative perché sia garantito l'esercizio di un diritto essenziale per tutte le lavoratrici madri che intendono avvalersi delle norme della legge n. 1204/71, scoraggiando le ingiustificate iniziative di funzionari periferici che cercano di instaurare nella scuola un clima di assurda discriminazione tra le docenti che si avvalgono di tale diritto e ciò anche in ragione del *telex* 3432 del 9 aprile 1983, della nota di Gabinetto 23 ottobre 1984, n. 2633 e della precisazione effettuata per casi analoghi dall'Ispettorato del lavoro di Milano, documenti tutti che hanno statuito l'applicabilità della legge in parola a tutte le docenti sia di ruolo che supplenti. (4-04378)

RISPOSTA. — *L'applicazione dei benefici dell'articolo 10 della legge n. 1204 del 1971 nei confronti del personale supplente temporaneo della scuola elementare è stata di recente disciplinata con circolare del 28 settembre 1988, n. 267.*

Il caso dell'insegnante elementare non di ruolo Marisa Pubblico sarà pertanto riesaminato alla luce dei chiarimenti forniti con la succitata circolare interpretativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, anche in relazione all'interrogazione n. 4-21381 del 7 aprile 1987, che non ebbe risposta:

per ciascuna delle seguenti aziende del Gruppo IRI-Italstat, compresa la capogruppo: Autostrade, Bonifica, Cidonio, Condotte d'acque, C0N.PIEM, Edil Pro., Edilvenezia, Garboli, Idrovie, IM.C0, Infrasud progetti, Intermetro, Ipisystem, ISA, Italcontractors, Italeco, Italedil' Itallenco, Italiana Monte Bianco, Italpark, Italposte, Italstat International' Italstrade, Italtekna, Italter, Mantelli Estero, Mededil' Mededim, Metroroma, Pavimental' PTM, RAV, REP, SAPPRO, SAT, SIACA, Sotecni, SPEA, Stretto di Messina, SVEI, Tangenziale di Napoli –:

1) dove sia posta la sede principale e le eventuali sedi secondarie;

2) quale sia l'organico nei vari profili professionali e presso quale sede esplichi attività;

3) quale sia il contenuto e l'entità delle commesse, degli appalti, delle concessioni, in corso od in programma in Italia, nonché la loro distribuzione tra centro nord e Mezzogiorno;

4) quali siano le commesse, le concessioni, gli appalti affidate a ciascuna di tali società, da sole o in uno ad altre, nelle regioni ed enti locali del Mezzogiorno;

5) in quali di queste concessioni, appalti, commesse, concorrono e per quali importi le aziende facenti capo alla Lega delle cooperative. (4-05825)

RISPOSTA. — *Le società che fanno capo al gruppo IRI-Italstat hanno sede principalmente in Roma, Milano, Genova, Venezia, Napoli, Palermo e Cagliari.*

L'organico medio del personale nel 1987, riferito all'intero gruppo, si quantifica in 25 mila unità, con la seguente incidenza percentuale delle diverse categorie:

dirigenti 3 per cento;

quadri 2,5 per cento;

impiegati 27,5 per cento;

operai 46 per cento;

altre categorie 21 per cento (esattori, marittimi, eccetera).

Per quanto riguarda contenuti ed entità delle commesse, in considerazione della non infrequente realizzazione delle stesse attraverso la partecipazione di più imprese – non escluse quelle esterne al gruppo – e, soprattutto, dei diversi settori di intervento delle aziende, alcune delle quali sono dirette realizzatrici di opere, altre curano le attività progettuali ed altre ancora operano in veste di concessionarie, si ritiene opportuno il rinvio alle analitiche informative riportate nei bilanci delle singole società, regolarmente certificati e pubblicati ai sensi della normativa vigente in materia.

La distribuzione territoriale di tali lavori pur non essendo sempre determinabile in maniera inequivoca, essendo taluni di portata multiregionale, indica per altro che il 42 per cento degli stessi riguarda le regioni meridionali ed insulari.

In relazione a tale profilo è opportuno comunque evidenziare che le imprese del gruppo IRI-Italstat hanno una limitata incidenza nell'entità e nella distribuzione regionale dei lavori, in quanto, pur con la promozione e lo sviluppo delle proprie capacità imprenditoriali, non possono non rispondere alle possibilità che il mercato determina.

Si osserva inoltre che, nello svolgimento della propria attività, le aziende del gruppo si avvalgono di contributi professionali locali, ove esistano, e quindi anche delle specifiche competenze offerte da imprese facenti capo alla lega delle cooperative.

Tale collaborazione nel Mezzogiorno con le aziende facenti capo alla lega delle cooperative si è determinata in alcuni specifici settori, e più precisamente: lavori relativi ai

programmi edilizi di potenziamento e riassetto della rete infrastrutturale dei servizi postali; lavori inerenti l'edilizia universitaria; costruzione di alcune caserme per l'Arma dei Carabinieri nell'area catanzarese e beneventana; lavori di restauro e recupero funzionale del Belvedere di San Leucio (Caserta); lavori autostradali nei tratti Ceprano -Caianello (A/2 Roma-Napoli), Vasto-Foggia (autostrada Bologna-Canosa) e Bari-Taranto (autostrada Jonica); partecipazione al piano di irrigazione Locone ed all'asse di penetrazione Torre Annunziata; disinquinamento del golfo di Manfredonia; costruzione di fabbricati industriali in Termini Imerese; lavori destinati all'eliminazione di alcuni passaggi a livello sulle strade ferrate meridionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che

il ministro della pubblica istruzione ha emanato la circolare n. 73 del 13 ottobre 1987 prot. n. 725633/2038/FL con oggetto: « 00.MM 15 maggio 1984; 14 gennaio 1985; 19 e 20 gennaio 1987 – Conferimento degli incarichi di Presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nonché nei licei artistici e negli istituti d'arte »;

l'articolo 3 comma 1 della suddetta circolare ministeriale recita: « per ciascun tipo di istituto o scuola sono compilate due distinte graduatorie in cui sono rispettivamente inclusi:

a) professori compresi nelle graduatorie di merito dei concorsi a posti di preside nelle scuole e negli istituti del medesimo tipo di quello al cui tipo di incarico di presidenza aspirano. Coloro i quali hanno superato le prove di recenti concorsi a posti di preside possono documentare tale circostanza, qualora non sia ancora possibile conseguire la prevista certificazione di rito, allegando alla domanda di incarico di presidenza una dichiarazione con la quale, sotto la propria personale responsabilità, attestano la votazione complessiva riportata (voto di esame e punteggio assegnato per titoli) »;

il ministro della pubblica istruzione ha emanato in data 24 aprile 1985 il bando di concorso riservato a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte;

il comma 3, articolo 2 della legge 928 del 1980 prevede: « che sia indetto, per una sola volta, un concorso per titoli, integrato da un colloquio, a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte, riservato al personale insegnante di ruolo incaricato della presidenza per due anni nel periodo dall'anno scolastico 1973-74 all'anno scolastico 1980-81 compreso, e che, alla data di scadenza del termine fissato dal successivo articolo 5 sia in possesso dei seguenti requisiti: laurea o diploma di Accademia di belle arti » –:

come mai il prof. Foglio Silvano si trova incluso per l'anno scolastico 198788 nella graduatoria « A » per incarichi di presidenza presso il provveditorato agli studi di Foggia considerato che in detta graduatoria « A » possono esservi solo coloro i quali siano vincitori di concorso, articolo 3, comma 1, lettera *a)*, 00.MM. del 15 maggio 1984; 14 gennaio 1985; 19 e 20 gennaio 1987, considerato inoltre che il prof. Foglio Silvano pur partecipando al concorso riservato a preside, non ha avuto riconosciuta l'idoneità del concorso perché non in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 2 comma 3 del bando di concorso datato 24 aprile 1985;

se lo stesso attraverso proprie dichiarazioni o atti, da accertare se siano mendaci, è stato incluso nella graduatoria « A » – incarichi di presidenza – e conseguentemente nominato, con incarico annuale, preside presso l'istituto statale d'arte di Foggia;

quali provvedimenti si intendono adottate nei riguardi del prof. Foglio Silvano e/o di chi ne ha avallato l'operazione. nel caso siano accertate dichiara-

zioni mendaci che hanno prodotto diritti illegali;

se non ritenga, ove ne sussistano gli estremi, di annullare con effetto immediato il provvedimento emanato dal provveditorato agli studi di Foggia (incarico di presidenza) e conseguentemente procedere disciplinarmente e penalmente nei confronti degli autori ed attori di fatti illeciti. (4-05938)

RISPOSTA. — *La commissione, operante presso il provveditorato agli studi di Foggia, preposta alla valutazione dei titoli ed alla compilazione delle graduatorie di merito per l'anno scolastico 1987-1988 ha incluso il professor Silvano Foglio nella graduatoria A di cui all'articolo 3 del testo coordinato delle ordinanze ministeriali 15 maggio 1984; 14 gennaio 1985; 19 e 27 gennaio 1987, sulla base della dichiarazione con la quale il medesimo ha attestato – sotto propria responsabilità – di aver superato, con esito positivo, il concorso riservato a posti di preside di ruolo negli istituti d'arte e licei artistici.*

Dagli atti di questo Ministero risulta che effettivamente il professor Foglio è stato ammesso ed ha superato il concorso in questione.

Infatti, a norma dell'articolo 2 del bando di concorso del 24 aprile 1985: ai fini dell'ammissione ai concorsi a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte si prescinde dal possesso dei titoli di studio previsti dall'articolo 28, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per i docenti di materie artistico-professionali e di arte applicata nominati nei ruoli dei licei artistici e degli istituti d'arte per effetto di precedenti norme che non prevedono tali titoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che attualmente i candidati che nel primo semestre del 1984, a far data dal 23 febbraio hanno positivamente sostenuto il concorso ordinario, per esami e titoli, a fini abilitanti e per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole medie statali, per le materie d'italiano, storia ed educazione civica, geografia, indetto con decreto del 30 ottobre 1982, non possono ottenere il rilascio della certificazione della « abilitazione » conseguita;

per sapere se corrisponda a verità che questa inconcepibile situazione sarebbe da ascriversi a ritardi non giustificati nella registrazione dei relativi decreti da parte della Corte dei conti, delegazione regionale del Lazio;

per sapere se ritenga di dover intervenire con urgenza, tenendo conto del danno che ne deriva per gli « abilitati » privati di un documento che costituisce titolo utile e talvolta indispensabile per la partecipazione a pubblici concorsi. (4-07082)

RISPOSTA. — *Il rilascio dei certificati di abilitazione, nei confronti dei docenti che l'abbiano conseguita attraverso il superamento di concorsi ordinari per titoli ed esami, può avvenire solo dopo la registrazione, da parte della Corte dei conti, degli atti relativi all'espletamento dei concorsi stessi. Per quanto concerne in particolare il caso segnalato a proposito del concorso indetto col decreto ministeriale del 30 ottobre 1982, e a suo tempo espletato dai singoli provveditori agli studi, il competente sovrintendente scolastico interregionale per il Lazio e l'Umbria ha fatto presente che i certificati, relativi alle classi di concorso già registrate, sono stati tutti rilasciati. Al momento le uniche graduatorie del concorso in questione, tuttora pendenti presso la delegazione regionale della Corte dei conti del Lazio, risultano essere quelle relative alla provincia di Roma.*

Non pare, tuttavia, che dai ritardi lamentati – e di cui si ignorano i motivi – possano derivare danni ai docenti interessati, tenuto conto che questi ultimi, nelle more della registrazione, possono chiedere

ed ottenere gli attestati sostitutivi di abilitazione, validi a tutti gli effetti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PAZZAGLIA E VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere

1) se risponde a verità che la Cassa depositi e prestiti è intenzionata ad alienare parte del patrimonio immobiliare destinato ad uso abitativo;

2) se in detta operazione rientrino anche gli stabili siti in Roma, via Val di Non;

3) quali siano le eventuali procedure che si intendono adottare al fine di evitare negative conseguenze per gli inquilini ivi residenti. (4-10291)

RISPOSTA. — *Poiché la Cassa depositi e prestiti non amministra né è proprietaria di alcun patrimonio immobiliare destinato ad uso abitativo, l'interrogante intendeva, presumibilmente, riferirsi alla direzione generale degli istituti di previdenza che amministra il patrimonio immobiliare di proprietà delle casse pensioni.*

In proposito, va comunque precisato che la menzionata direzione generale non ha posto in vendita alcuna unità immobiliare né in Roma né altrove.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

nei giorni scorsi si è verificata una strage di pesci nel lago di Comabbio (Varese) di enormi proporzioni; circa cinquanta quintali di scardole, tinche, lucci e anche anguille, sono morti per soffocamento da eutrofizzazione delle acque (analogo fatto si verificò nel 1985);

tale fenomeno, imputabile all'eutrofizzazione del lago, cioè alla sua « concimazione artificiale », è stato causato da anni di scarico nelle acque dei rifiuti organici dei comuni rivieraschi che hanno provocato la proliferazione di alghe e microrganismi che ora consumano l'ossigeno –:

a che punto si trovino i lavori per il completamento del collettore per la raccolta delle acque di scarico;

quali siano i risultati degli studi effettuati sui due impianti di ossigenazione sperimentali collocati a Varano e se, in relazione ai dati sin'ora in possesso, sia ipotizzabile una loro applicazione a tutto il lago;

se è stata studiata la possibilità di « pulire » il fondo dei lago dai fanghi, concausa della sottrazione di ossigeno al lago. (4-01898)

RISPOSTA. — *Lo stato di eutrofizzazione delle acque del lago di Comabbio ha provocato una grave moria di pesci (circa 170 quintali).*

Ad evitare il ripetersi di tali fenomeni ed a tutela dell'equilibrio ambientale, si è provveduto ad eliminare nel lago in questione lo scarico dei liquami provenienti dalle fognature dei comuni di Varano Borghi e Ternate, immettendoli direttamente nel collettore sud del lago di Varese, dotato di idoneo impianto di depurazione sito nel comune di Bardello.

Il consorzio intercomunale per il risanamento e la tutela del lago di Comabbio e del relativo bacino ha appaltato l'ultimo lotto dei lavori di costruzione di un collettore circumlacuale che dovrebbe raccogliere gli scarichi di tutti i comuni consociati (cinque) e convogliarli nel collettore del lago di Varese.

Il completamento di tale opera, previsto per la fine del 1989, consentirà di eliminare dal lago di Comabbio tutti gli scarichi dei liquami delle fognature comunali.

Nel 1988 è stato realizzato un esperimento di ossigenazione parziale delle acque del lago, mediante due impianti in materiale plastico atossico, su progetto della ripartizione ecologia dell'amministrazione provinciale di Varese, con i contributi finanziari della Hoechst *italiana e dell'*Air

liquid *(SIO). Detti impianti sono stati sinora impegnati quali laboratori naturali per prove comparate di ossigenazione, su campione di acque prelevate a diverse profondità.*

Le risultanze di tali accertamenti fanno ritenere vantaggioso l'uso controllato dell'ossigeno quale elemento ristoratore di acque eutrofizzate, nei periodi di scarsa ossigenazione ed anossia delle acque. Allo stato, pertanto, un'ossigenazione controllata dell'intero corpo idrico del bacino lacustre risulta conveniente ai fini ecologici, oltre che economicamente possibile, considerato che, a breve, servendosi di setacci molecolari, potrà prodursi ossigeno, per gli impieghi in argomento, a costi minori di quelli attualmente sostenuti.

È opportuno ricordare anche che i suddetti impianti sono stati realizzati non solo per la conduzione di prove di ossigenazione controllata, ma anche per l'espletamento di ricerche applicate al risanamento del corpo idrico, mediante asportazione controllata dei sedimenti che ricoprono il fondo. Tali sedimenti, infatti, in base agli accertamenti idrobiologici effettuati, risultano fonte di autofertilizzazione, al punto da compromettere l'opera di risanamento già intrapresa con l'intercettazione degli scarichi di fognatura ed il loro inoltro nel collettore circumlacuale del lago di Varese.

Si fa presente, altresì, che il consorzio intercomunale per il risanamento e la tutela del lago di Comabbio e del relativo bacino, ha predisposto, avvalendosi della collaborazione dell'ingegnere Vincenzo Bonaventura, direttore della ripartizione ecologia dell'amministrazione provinciale di Varese, un piano degli interventi necessari per la rimozione dei predetti sedimenti.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PETROCELLI E CIAFARDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere i motivi per i quali le lamentate carenze di personale negli uffici periferici della pubblica istruzione non sono state ancora colmate a distanza di circa un anno dalla pubblicazione della legge 11 ottobre 1986, n. 699 (c.d. legge Pisani) sulle norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione; se il ministro intenda bandire i concorsi in questione (allargando, magari, gli organici insufficienti che risalgono al 1972). (4-02072)

RISPOSTA. — *La situazione riguardante la carenza presso gli uffici scolastici periferici è da tempo all'attenzione di questo Ministero il quale si sta adoperando per adeguare le strutture, i servizi e i contingenti di personale alle esigenze cui gli uffici scolastici provinciali sono chiamati a far fronte.*

Al momento, tuttavia, non risulta possibile dare attuazione alle disposizioni contenute nella legge 11 ottobre 1986, n. 699 considerato che una serie di provvedimenti legislativi, emanati prima della entrata in vigore della succitata legge, hanno determinato un soprannumero nell'organico nazionale di questa Amministrazione.

Si citano in particolare la legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni, riguardante l'occupazione giovanile, nonché la legge n. 270 del 1982 che ha disposto il passaggio nei ruoli dell'Amministrazione di personale scolastico utilizzato presso gli uffici centrali e periferici.

Al fine di assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale, ove maggiormente si registra carenza di personale, sono stati di recente varati provvedimenti legislativi (decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239 convertito con modificazioni nella legge 10 agosto 1988, n. 353) che prevedono tra l'altro l'incremento delle dotazioni organiche, l'utilizzazione del personale risultato idoneo nei precedenti concorsi, la possibilità di passaggio del personale non docente della scuola ai ruoli dell'amministrazione scolastica periferica.

Si auspica, inoltre, che un sensibile miglioramento della situazione scolastica in genere, con il conseguente alleggerimento dei compiti ora gravanti sugli uffici periferici di questa Amministrazione, possa senz'altro derivare, dall'autonomia, che si pre-

vede di attribuire, quanto prima, alle singole istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che secondo notizie apparse su alcuni quotidiani nazionali un bambino handicappato, affetto da sindrome di Down, Paolo Venturini di 10 anni iscritto alla classe IV B delle scuole elementari « Ardigo » di Padova è rimasto il solo alunno frequentante. I suoi nove compagni sono rimasti a casa e i loro genitori li hanno trasferiti in un'altra classe –:

per sapere come si sono svolti i fatti in oggetto e quali provvedimenti intende assumere affinché l'anno scolastico per Paolo e i suoi compagni abbia un regolare svolgimento. (4-08660)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Padova, che ha seguito l'incresciosa vicenda del bambino Paolo Venturini, è più volte intervenuto, presso il competente direttore didattico e le insegnanti di classe della locale scuola elementare Ardigò, al fine di sollecitare soluzioni idonee, sotto i vari aspetti, ai particolari bisogni dell'alunno.*

Per il conseguimento di tale obiettivo si sono dovuti superare contrasti ed incomprensioni, dovute alle scelte di alcuni genitori, che hanno reso in effetti alquanto difficoltosa l'integrazione del piccolo Venturini.

Allo stato attuale, comunque, il predetto alunno frequenta l'unica classe quarta presso il plesso della scuola in questione, regolarmente seguito dall'insegnante di sostegno.

Dal proprio canto questo Ministero non mancherà di seguire l'evolversi della situazione, attraverso l'attenta vigilanza del suindicato provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

il consiglio di classe di terza media della scuola Besta di Bologna non aveva ammesso Silvia Salvatori all'esame di licenza media;

in risposta ad una interrogazione presentata il 28 giugno 1988 il ministro della pubblica istruzione aveva risposto il 2 agosto 1988 « che la sofferta decisione di non ammettere Silvia all'esame era stata assunta dal competente Consiglio di classe della scuola nella sostanziale osservanza delle disposizioni in atto regolanti la materia », forse riponendo eccessiva fiducia nei suoi uffici periferici che avevano omesso di informare della circostanza che il 29 luglio il TAR aveva deciso l'ammissione della ragazza agli esami;

gli esami, svolti dal 27 al 31 agosto hanno portato alla promozione della ragazza con una buona valutazione;

nel frattempo l'Avvocatura dello Stato ha fatto ricorso, avverso la sentenza del TAR che aveva riammesso all'esame la ragazza, impegnando denaro pubblico per contestare il diritto di una ragazza handicappata ad essere ammessa ad un esame che nel frattempo era già stato superato –:

quale spesa sosterrà lo Stato per questa poco nobile causa;

che cosa dovrebbero fare Silvia Salvatori e la sua famiglia nel caso in cui il ricorso venisse accolto e quali conseguenze avrebbe questa persecuzione pubblica su una ragazza handicappata;

se non ritengano di dover manifestare all'Avvocatura dello Stato il sommesso parere di rinunciare al ricorso;

se esiste una qualsiasi possibilità di interrompere questa storia infinita di insensibilità burgcratica che ha fatto precipitare Silvia e la sua famiglia in una odissea intollerabile. (4-09215)

RISPOSTA. — *Presso la scuola media Besta di Bologna, l'alunna Silvia Salvatori è stata seguita, durante tutto il corso di studi, con particolare cura e diligenza dagli insegnanti di classe, da una docente di sostegno e da un'educatrice comunale, per cui si ritiene di dover chiarire che il contenuto della risposta, all'analoga interrogazione n. 4-07286, pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *della Camera dei deputati del 19 settembre 1988, non è stato affatto determinato da un comportamento omissivo del provveditore agli studi di Bologna.*

Quest'ultimo ha infatti precisato che l'ordinanza – con la quale il TAR (tribunale amministrativo regionale) dell'Emilia-Romagna ha accolto l'istanza di sospensiva contenuta nel ricorso presentato dal padre dell'alunna – risulta essere stata notificata a quell'ufficio scolastico provinciale in data 20 agosto 1988, per cui non sarebbe stato certo possibile tenerne conto nella summenzionata risposta, datata 2 agosto 1988, come risulta dagli atti in possesso di questa Amministrazione.

In ottemperanza alla succitata ordinanza, l'alunna Salvatori fu, in effetti, ammessa a sostenere le prove di esame di licenza media, che si svolsero – alla presenza di un'ispettrice designata dal competente sovrintendente scolastico regionale – nei giorni 27, 29, 30 e 31 agosto 1988 e si conclusero, in sede di scrutinio, con il giudizio di sufficiente; la relativa decisione venne ratificata dalla commissione esaminatrice al completo in data 5 settembre 1988.

Quanto sopra premesso, si fa infine presente che, attraverso l'ordinanza di sospensiva di cui trattasi, nessun appello è stato proposto dalla scuola o dal provveditore agli studi di Bologna né, tantomeno, da questo Ministero.

L'azione in proposito avviata, in via del tutto autonoma, dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna, costituisce soltanto il normale prosieguo della procedura ricorsuale in sede giurisdizionale, a suo tempo promossa dai genitori della ragazza.

Il fatto, comunque, che l'alunna abbia superato gli esami, sia pure a seguito della decisione del TAR dianzi menzionata, fa effettivamente venir meno, per l'Amministrazione, qualsiasi interesse alla prosecuzione della controversia e rende alquanto improbabile che il Consiglio di Stato possa successivamente annullare detta decisione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE E TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponde al vero che l'impresa Salini di Roma, realizzatrice in Etiopia del complesso Tana-Beles per il quale tre cittadini italiani sono ostaggi dell'*Ethiopian People's Revolutionary Party*, in seguito all''approvazione del disegno di legge per la ratifica dell'Accordo ItaliaEtiopia sottoscritto ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982 attualmente in discussione presso il Senato, avrà diritto a ricevere, come scrive l'Agenzia Stampa *Punto Critico*, oltre 11 miliardi di lire in virtù di una discutibile sentenza della Camera Arbitrale di Parigi che, assente l'Etiopia, ha riconosciuto all'impresa romana, tra l'altro socia dell'ICLE (Istituto Credito Lavoratori all'Estero), questa somma, per danni patiti in Etiopia;

se il riconoscimento alla Salini è conseguenza della legge n. 135 del 1985 che modificò in senso più favorevole a questa impresa la legge del 1980 sui risarcimenti per danni subiti all'estero, legge invocata per ben tre volte dalla Salini per ottenere dal Ministero del tesoro la somma vantata con istanze peraltro sempre respinte;

se in considerazione del cattivo Accordo stipulato dall'Italia, che prevede la cessione all'Etiopia degli ultimi immobili di proprietà italiana, alcuni dei quali con riflessi storici, non si possa almeno evitare questa graziosa elargizione alla Salini a tutto carico del contribuente italiano. (4-06232)

RISPOSTA. — *Gli indennizzi percepiti o pretesi dall'impresa Salini relativamente a crediti vantati in Etiopia si riferiscono alla*

costruzione della diga di Legadadi e alla successiva controversia al riguardo tra la municipalità di Addis Abeba e la stessa Salini, in relazione alla quale, a seguito di una sentenza della camera di commercio internazionale di Parigi del 1973 e della mancata ottemperanza ad essa da parte del governo etiopico, l'ente italiano allora preposto all'assicurazione dei crediti all'esportazione liquidava all'impresa assicurata la percentuale del credito non ripagato stabilita dalla normativa vigente.

Per la parte residua la Salini inoltrava successivamente una richiesta di indennizzo, tuttora all'esame dell'apposita commissione interministeriale istituita presso il Ministero del tesoro, ai sensi della legge del 26 gennaio 1980, n. 16, sui beni perduti ed i crediti irrecuperabili all'estero. La legge del 5 aprile 1985, n. 135, ha nel frattempo introdotto, rispetto a tutti i beni di connazionali da indennizzare, un coefficiente di rivalutazione in ragione del tempo trascorso. L'accordo tra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Addis Abeba nell'ottobre del 1982 non ha rilevanza rispetto a tale questione.

L'intesa, che regola con mutuo vantaggio un contenzioso finanziario che gravava nella sostanza soprattutto sui connazionali residenti nel paese, comporta essenzialmente la cancellazione dei debiti fiscali e di altro tipo degli italiani anteriori alla firma stessa, che ne limitavano la libertà di movimento, e la contemporanea cancellazione dei debiti etiopici derivanti dalle nazionalizzazioni intervenute dopo la rivoluzione, con il riconoscimento di un saldo sostanzialmente simbolico a favore dell'Italia di 13 milioni di dollari etiopici.

Va rilevato che, tenuto conto delle condizioni del paese, tali crediti italiani erano oggettivamente del tutto inesigibili e che d'altra parte gli effettivi interessi dei connazionali erano già stati tutelati dalle apposite leggi di cui sopra per la corresponsione da parte dello Stato italiano degli indennizzi per i beni perduti all'estero.

Il Ministero del tesoro provvederà direttamente a fornire gli eventuali elementi di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

POLI BORTONE E RALLO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora una volta, nella redazione del bilancio 1989, è stato disatteso l'articolo 3 della legge n. 283 del 1983 « organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia », in cui è previsto che le somme destinate alla ricerca scientifica debbono essere raggruppate in un unico capitolo per ciascun Ministero sotto la dizione « spese per la ricerca ». E ciò, nonostante la Corte dei conti, nuovamente nel rendiconto per il 1987, abbia rilevato tale inadempienza. (4-09112)

RISPOSTA. — *Le vigenti disposizioni in materia di contabilità pubblica contenute nelle leggi 1° marzo 1964, n. 62 e 5 agosto 1978, n. 468, hanno stabilito che le voci di bilancio siano classificate in rapporto al loro contenuto economico (classificazione economica) ed in rapporto alle finalità delle diverse erogazioni (classificazione funzionale).*

Sulla base di tali classificazioni, cui corrispondono ripartizioni delle spese iscritte in bilancio in categorie (secondo l'analisi economica) ed in sezioni (secondo l'analisi funzionale), il disposto del citato articolo 3 della legge n. 283 del 1963 non può trovare puntuale applicazione in quanto le somme iscritte in bilancio per il settore della ricerca scientifica e tecnologica possono riguardare le seguenti diverse erogazioni:

interventi diretti dei singoli Ministeri;

trasferimenti di fondi a favore di altri soggetti pubblici e privati;

anticipazioni per finalità produttive;

partecipazioni azionarie e conferimenti per gli aumenti dei fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale.

Si precisa, comunque, che a decorrere dall'esercizio finanziario 1986 le tabelle re-

lative agli stati di previsione dei singoli Ministeri sono state corredate di un apposito allegato contenente l'elenco dei capitoli di spesa con l'indicazione degli stanziamenti destinati, in tutto o in parte, al settore della ricerca scientifica e tecnologica.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che:

è in corso da parte delle autorità etiopiche il sequestro dei beni di proprità di cittadini eritrei, nonché arresti arbitrari con richiesta del pagamento di un riscatto;

presso le ambasciate d'Etiopia si effettua il ritiro dei passaporti di eritrei residenti all'estero che non accettano di versare al governo una mensilità del loro salario;

in Italia, in particolare – dove gli eritrei non godono dello *status* di rifugiati – sono stati ritirati nelle ultime settimane i passaporti di una dozzina di eritrei che si sono recati presso l'ambasciata etiopica a seguito del rifiuto di versare la mensilità loro richiesta dal governo etiopico;

considerato che questi provvedimenti polizieschi non possono considerarsi « fatti interni » allo Stato etiopico, in quanto è in corso una autentica guerra tra esso e le forze di liberazione eritree, per la quale il governo etiopico ha chiesto l'intervento mediatore del nostro paese –:

1) quali informazioni il Governo è in grado di fornire su tale incresciosa situazione;

2) se non ritiene di intervenire per impedire che cittadini eritrei – i quali non di rado hanno lavorato in Italia per molti anni e con regolari contratti e permessi – vengano così a trovarsi in condizione di clandestinità e « lavoro nero »;

3) quali iniziative intende assumere nei confronti del Governo etiopico, per contribuire a far cessare tali inconcepibili procedure, in particolare quelle attuate in territorio italiano. (4-09355)

RISPOSTA. — *L'Italia si è costantemente adoperata per il rigetto di opzioni militari e a favore della ricerca di soluzioni politiche dei conflitti interni dei paesi del Corno d'Africa.*

In particolare per quanto riguarda l'Eritrea il Governo ha sempre reiterato, sia a livello bilaterale sia con gli altri paesi membri della Comunità europea, il proprio appoggio ad uno sbocco negoziale che tenga conto, nel quadro dell'integrità territoriale dello Stato etiopico, delle legittime aspettative delle popolazioni per genuine forme di autonomia, che ne tutelino le specificità storiche e culturali.

Per quanto più precisamente concerne le misure vessatorie cui sarebbero sottoposti gli eritrei, non solo in patria, ma anche all'estero da parte delle autorità diplomatiche etiopiche, non si dispone di elementi univoci che valgano a definire il quadro discriminatorio descritto ed in particolare se vi siano misure specifiche nei confronti degli eritrei in quanto tali.

Resta comunque la circostanza che la situazione dei diritti umani e i comportamenti di quelle autorità nei confronti dei propri cittadini, al di là degli aspetti riguardanti contesti discriminatori in relazione alla provenienza geografica e all'appartenenza etnica dei cittadini stessi, è ben presente nel quadro complessivo dei nostri rapporti con l'Etiopia e rispetto all'esigenza di favorire lo sviluppo delle sue popolazioni e di mantenere un dialogo politico per l'affermazione di assetti di pace, stabilità e progresso nell'intera regione del Corno d'Africa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

in varie località d'Italia si svolgono gare di pesca sportiva riservate ai ragazzi delle scuole medie, con l'autorizzazione dei provveditorati agli studi e con il patrocinio della Federazione Italiana Pesca Sportiva, aderente al CONI;

la cattura e l'uccisione di animali per diletto non può essere considerata una forma di promozione di attività sportiva;

se i Ministri non ritengano che tali manifestazioni rappresentino un incitamento alla violenza verso gli animali e siano pertanto assolutamente diseducative nei confronti di bambini ed adolescenti;

se non ritenga opportuno invitare le sezioni locali della FIPS a non dare il patrocinio del CONI alle manifestazioni che vedono la partecipazione di ragazzi di età inferiore ai diciotto anni. (4-08124)

RISPOSTA. — *Le iniziative promosse da questo Ministero, d'intesa con il Comitato olimpico (CONI), nell'ambito dei Giochi della gioventù e dei campionati studenteschi, sono rivolte alle seguenti discipline: atletica leggera, ginnastica, nuoto, sci, pallacanestro, pallavolo, pallamano e calcio.*

Premesso, altresì, che nessuna autorizzazione risulta data da questo Ministero per iniziative o gare di pesca sportiva tra gli alunni delle scuole medie, si fa tuttavia presente che nulla vieta che, in base alle consuetudini locali ed alla maggiore o minore diffusione territoriale, possano essere organizzate, a cura di altri enti, manifestazioni ed incontri per altre discipline sportive, ove vi sia l'adesione di un adeguato numero di scuole. Tale possibilità è, infatti, prevista dai regolamenti dei Giochi della gioventù, a suo tempo concordati con il CONI.

Non è da escludere, pertanto, che, in applicazione dei suddetti regolamenti e sulla base delle autonome decisioni dei competenti organi collegiali, siano state indette gare quali quelle cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la rivista scolastica *Tuttoscuola* sul n. 260/61 del 1°-15 settembre 1988 nell'articolo « Ora di religione, di nuovo polemica » a firma di P.V. riporta la seguente frase a proposito della sentenza del Consiglio di Stato n. 1006/88: « dispone che in caso di mancanza dell'ora alternativa lo studente frequenti quella cattolica e non rimanga fuori dall'aula »;

detta rivista che arriva a molti capi d'istituto con abbonamento ministeriale è da questi stessi considerata molto attendibile nelle notizie riportate;

molti capi d'istituto sulla base della falsa informazione diffusa dalla citata rivista potrebbero essere indotti a commettere atti illegittimi e discriminanti nei confronti degli alunni;

considerato che la informazione fornita arbitrariamente dalla citata rivista causa violazione dei diritti connessi alla libertà di coscienza degli alunni –:

se il ministro competente non ritenga opportuno emanare una circolare chiarificatrice che ribadisca il diritto degli alunni alla libertà di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica sancita dall'articolo 9 del Nuovo Concordato. (4-08614)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, constatata l'inesattezza di quanto pubblicato, a proposito dell'ora di religione, nel numero di* Tuttoscuola *cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha chiesto opportuni chiarimenti al direttore responsabile della rivista.*

Quest'ultimo, con lettera del 18 ottobre 1988, ha riconosciuto in effetti l'erroneità della notizia pubblicata a caldo, a commento della sentenza del Consiglio di Stato n. 1006 del 1988, chiarendo che l'inconveniente era stato determinato da una imprecisa anticipazione di agenzia, giunta in tipografia mentre la rivista era in chiusura e che aveva tratto in errore anche altri organi di stampa.

Lo stesso direttore ha per altro aggiunto che l'equivoco viene debitamente chiarito nel prossimo numero della rivista (n. 263), ove, in riscontro a specifiche richieste di alcuni rappresentanti di organizzazioni sindacali, viene tra l'altro precisato che la suindicata sentenza riconosce pienamente il diritto di scelta tra l'ora di religione e quella cosiddetta alternativa.

Con riferimento, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che la materia resta tuttora disciplinata dalle istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 28 ottobre 1987, n. 316, la quale prevede (parte seconda, comma 4) che gli alunni non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica « hanno il diritto di scegliere tra le attività didattiche e formative ed una pluralità di opportunità qualificabili come studio o attività individuali... ».

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RICCI E CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che

presso la Banca popolare di Faenza è in atto da tempo un clima di tensione nell'ambito del consiglio di amministrazione e della Direzione generale, le cui cause da più parti vengono fatte risalire a contrasti profondi che investono le conduzioni dei servizi, la gestione del credito ed operazioni comportanti ingenti spese;

che detta Banca oltre ad essere il principale istituto di credito della città, svolge anche il servizio di tesoreria per il comune di Faenza e per la USL n. 37 per cui è legittimo e vivo l'interesse per le sorti dell'istituto da parte non solo dei soci ma anche degli enti locali che ad esso hanno affidato un importante e fondamentale servizio –:

quali risultanze siano emerse dall'ispezione recentemente effettuata dalla Banca d'Italia;

quali accertamenti si intendono promuovere per appurare le ragioni della suddetta tensione e rimuoverle, esaminando debitamente fatti e comportamenti. (4-06014)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, segue l'andamento di tutte le aziende di credito sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi al fine di pervenire ad una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale volta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di vigilanza, attinenti alla stabilità e all'efficienza delle istituzioni creditizie.*

Nell'esercizio delle surriferite funzioni di controllo, la Banca d'Italia ha avviato, in data 24 febbraio 1988, presso la Banca popolare di Faenza, accertamenti ispettivi di carattere generale.

Gli accertamenti, conclusisi in data 23 giugno 1988, hanno evidenziato un risultato sostanzialmente positivo della situazione tecnica.

Va per altro precisato che, al momento, non è possibile esprimere un giudizio definitivo in quanto l'organo di vigilanza non ha ancora completato l'esame delle risultanze che si svolge anche sulla base delle controdeduzioni fornite dai responsabili aziendali in ordine ai rilievi mossi in sede ispettiva. Tali rilievi attengono in particolare ad aspetti della conduzione e dell'organizzazione interna che si riflettono sulla qualità degli impieghi.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

RINALDI, RABINO, RIGHI E TEALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che con vivo stupore e disapprovazione si è venuti a conoscenza che le amministrazioni della Università in base alla « legge finanziaria 1986 » non applicano la « soprattassa », prevista dalla stessa legge per l'iscrizione fuori corso, agli studenti lavoratori solo se trattasi di lavoratori dipendenti, con evidente e ingiustificata discriminazione degli studenti lavoratori autonomi – se l'esenzione dalla « soprattassa » per l'i-

scrizione fuori corso per gli studenti universitari spetta, in base alla vigente normativa, solo agli studenti lavoratori dipendenti esclusi gli studenti lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) o trattasi di un'errata applicazione della norma e, nel caso si applichi effettivamente solo ai primi, quali iniziative intenda intraprendere per superare tale inammissibile disparità di trattamento. (4-03342)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con le istruzioni in un primo tempo impartite con la circolare del 25 giugno 1986, n. 196, aveva in effetti ritenuto che gli studenti universitari fuori corso, esercitanti attività lavorativa di tipo autonomo, potessero essere dispensati dal pagamento della soprattassa prevista dall'articolo 4 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, alla pari degli studenti lavoratori dipendenti.*

Senonché, da un successivo riesame della disposizione, contenuta al sesto punto del citato articolo 4, è emerso che il reddito preso in considerazione dal legislatore, ai fini di cui trattasi, è solo quello personale dello studente (...) derivante dal rapporto di lavoro dipendente, in mancanza del quale deve farsi riferimento, così come precisato nello stesso punto, al reddito complessivo dei familiari tenuti all'obbligazione del mantenimento.

Si è reso di conseguenza necessario, a modifica delle istruzioni già impartite con l'anzidetta circolare n. 196, emanare una nuova circolare, del 4 agosto 1988, n. 5330, con la quale è stata, tra l'altro, precisata l'effettiva portata della normativa di cui trattasi.

La ratio *di tale normativa va evidentemente ravvisata nell'intento di agevolare coloro che, dovendo conciliare studio e lavoro, non sempre riescono a sostenere i vari esami con la necessaria regolarità, dovendosi invece ritenere che il lavoratore autonomo, non essendo vincolato ad orari, possa più agevolmente organizzare le proprie attività in modo da conciliare l'orario lavorativo con le esigenze dello studio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RUTELLI, CALDERISI, PANNELLA, TEODORI, VESCE, MELLINI, AGLIETTA, ZEVI, d'AMATO LUIGI, FACCIO E MODUGNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

nel quadro della vasta cooperazione allo sviluppo tra l'Italia e l'Etiopia sono state stabilite – e confermate di nuovo nel corso dell'ultima « Commissione mista » svoltasi nel dicembre 1987 – delle precise priorità: innanzitutto il perseguimento dell'autosufficienza alimentare, oltre alla concentrazione degli interventi in 4 aree (Arssi-Bale, Tana Beles, Eritrea, Wallo-Hararge);

tra i documenti disponibili per i parlamentari circa la politica di cooperazione italo-etiopica – totalmente inadeguati ed indubbiamente non rispondenti alle tassative prescrizioni della legge n. 49 del 1987 – non figura il benché minimo riferimento alla necessità – di un massiccio intervento nel settore tessile;

solo da una tenace lettura dei documenti trasmessi ai membri delle Commissioni parlamentari che si sono recate dal 7 all'11 settembre in Etiopia è possibile ricavare sporadiche informazioni circa interventi di cooperazione italiana nel settore tessile in Etiopia;

dal lavoro di assemblaggio di tali minuscoli frammenti di reticente informazione è possibile ricavare le sbalorditive notizie che seguono circa singoli progetti avviati o deliberati:

a) un credito d'aiuto per 46,4 miliardi di lire per un « impianto tessile » ad Awassa;

b) un credito d'aiuto per 2,7 miliardi di lire per un « impianto fibre » di Kenaf;

c) un credito d'aiuto da 9,3 milioni di dollari per un « impianto tessile » a Combolcha, nonché 100 milioni di lire di dono per la formazione di tecnici per lo stesso impianto;

d) un credito d'aiuto per 20,9 miliardi di lire e un dono di 1,5 miliardi di lire per un « impianto tessile » ad Arba Minch;

e) il raddoppio di questo intervento (con altri 20,9 miliardi di lire in crediti d'aiuto e un altro dono di 1,5 miliardi di lire) per il citato « impianto tessile » di Arba Minch;

f) un non precisato intervento per la ristrutturazione di un « impianto tessile » a Bahr Dar (risultante dalle schede fornite dall'Ambasciata italiana di Addis Abeba alla delegazione parlamentare), il cui importo risulta essere di circa 20 miliardi di lire, seppure per ora non a carico della cooperazione bilaterale;

considerato infine che il valore attuale del patrimonio degli impianti fissi dell'intero settore pubblico dell'industria tessile etiopica è pari a 97 milioni di Birr, secondo le ultime cifre ufficiali disponibili, e cioè – in un contesto tecnico generale di super-valutazione, secondo le stime degli organismi internazionali – pari a un valore reale oscillante tra i 35 e i 45 miliardi di lire –:

1) com'è concepibile che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri abbia deciso e autorizzato iniziative di cooperazione per una cifra di ben 110 miliardi di lire in un paese come l'Etiopia (il più povero al mondo secondo la Banca Mondiale) in un settore come quello tessile, per il quale nessuna indicazione di priorità e neppure una mera valutazione di opportunità è stata formulata, e tanto meno fornita al Parlamento;

2) com'è ammissibile che tali interventi richiedano importi superiori, ad esempio, a quelli dell'intero stanziamento per fronteggiare l'emergenza alimentare e logistica provocata dalla carestia, previsto dall'ultima Commissione mista italo-etiopica;

3) com'è lontanamente immaginabile che il nostro paese deliberi interventi di cooperazione per una cifra così ingente nel settore tessile etiopico senza neppure rendersi conto che essa corrisponde addirittura al triplo del valore del *fixed capital asset* dell'intero settore tessile etiopico;

4) se risponde al vero che tutti, o la larghissima maggioranza dei citati interventi sono stati affidati alla Società Technipetrol' casualmente la stessa che ha realizzato il famigerato impianto-scandalo di fertilizzanti di Mogadiscio; e – se ciò risponde al vero – sulla base di quali valutazioni tecniche e a seguito di quali istruttorie e procedure di appalto o affidamento ciò è stato deciso;

5) se non reputa che tale incredibile approssimazione nella politica della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo dia testimonianza di gestione amministrativa non più tollerabili, peraltro già evidenziate, ad esempio – per restare al caso etiopico – dalla totale inadempienza dei patti sottoscritti dal nostro Governo circa la natura, le caratteristiche e gli obiettivi del progetto Tana-Beles;

6) se il ministro non intende immediatamente annullare gli interventi citati, e comunque assumere precisi provvedimenti nei confronti dei responsabili di una gestione e di decisioni tanto assurde ed insipienti;

7) se il Governo non intende immediatamente accertare se tutta questa vicenda abbia un'origine di corruzione interna o internazionale e adottare quindi le necessarie, conseguenti iniziative.

(4-08572)

RISPOSTA. — *In Etiopia, le iniziative nel settore tessile finanziate fino ad ora dalla cooperazione italiana (Fondo di rotazione e Fondo di cooperazione), sono le seguenti:*

fabbrica tessile a Combolcha (regione del Wollo), con 9,3 milioni di dollari a credito di aiuto (1981-1982) e 0,1 miliardi di lire a dono (1985), completata nel 1985;

fabbrica tessile di Awassa (regione del Sidamo), con 46,41 miliardi di lire a cre-

dito di aiuto (1986), in corso di realizzazione dal 1987;

fabbrica tessile ad Arba Minch (regione del Gamo Gofa), 20,9 miliardi a credito di aiuto (1988) e 1,50 miliardi a dono (1988). La relativa convenzione finanziaria è in corso di perfezionamento.

In tolale, quindi, sono stati indirizzati al settore tessile crediti per 9,3 milioni di dollari e per 67,31 miliardi di lire e finanziamenti a fondo perduto per 1,6 miliardi di lire. Si tratta, nel complesso, di circa 80 miliardi di lire.

Quanto agli impianti per la lavorazione del kenaf *(fibra analoga alla juta), per un totale di 3,62 miliardi a credito di aiuto, l'intervento rientra nell'ambito delle iniziative per la produzione di sacchi di imballaggio e per il trasporto di prodotti agricoli.*

Si evince da questi dati che nel settore tessile la cooperazione è stata avviata sin dal 1981 e che, negli ultimi anni, questa si è progressivamente consolidata e perfezionata.

Il totale dei finanziamenti previsti per il settore tessile – tutti per il completamento o il rafforzamento di iniziative settoriali da tempo avviate, e per un ammontare complessivo di 22,4 miliardi – non ha comunque costituito che una parte assai limitata del programma triennale italo-etiopico 1988-1990 concordato in occasione dell'ultima riunione della commissione mista bilaterale di cooperazione, in buona parte centrata su un programma-paese mirato in via prioritaria allo sviluppo rurale integrato e alla riabilitazione ambientale e strutturale.

Nel complesso, gli interventi della cooperazione italiana nel settore tessile etiopico si fondano sulle motivazioni che seguono.

Nel settore manufatturiero (che contribuisce per il 10 per cento alla formazione del prodotto interno lordo etiopico) le principali produzioni già in atto sono quella alimentare e quella tessile (soprattutto cotone), seguite dalla lavorazione delle pelli e del cuoio e da quella del tabacco. Lo sviluppo del tessile si fonda storicamente sulla disponibilità di fibra di cotone e su una elevata domanda interna di prodotto finito che l'attuale produzione manufatturiera non riesce a soddisfare. Accade pertanto che una quota variabile, ma sempre consistente di fibra venga esportata e che si registri una altrettanto consistente importazione di prodotti finiti. Naturalmente, l'importazione di prodotti finiti ha subìto variazioni negative negli ultimi anni, pur a fronte di una crescente domanda interna, a causa delle critiche condizioni economiche dell'Etiopia e dei vincoli dovuti all'elevato deficit *nella bilancia dei pagamenti.*

Il fabbisogno interno, oggi stimato intorno a 1,5 chilogrammi pro-capite *(per circa 45 milioni di abitanti), va confrontato alla media dei paesi in via di sviluppo (nel 1977) di circa 3 chilogrammi* pro-capite *e messo in relazione ad un tasso di crescita della popolazione che è dell'ordine del 2,9 per cento annuo. La produzione interna non supera attualmente le 30 mila tonnellate per anno.*

Su queste considerazioni si fonda l'opportunità degli interventi della cooperazione italiana e internazionale nel settore, che si articola sul potenziamento, la riabilitazione e la costruzione ex novo *di stabilimenti tassili in Etiopia, al cui finanziamento concorrono una pluralità di donatori, tra cui la Banca mondiale e il Fondo europeo di sviluppo. L'obiettivo è quello di portare nel 1990 la produzione interna a circa 42 mila tonnellate l'anno. Le disponibilità produttive a tale data, tenendo conto del complessivo intervento settoriale, risulteranno comunque ancora inferiori di circa 25 mila tonnellate alla domanda interna.*

Gli stabilimenti di Awassa, Combolcha ed Arba Minch sono inclusi in tale programma di potenziamento e sono tra loro complementari. Il nuovo stabilimento di Awassa, infatti, che ha una produzione a regime di circa 11,1 milioni di metri quadrati l'anno, è destinato al finissaggio del prodotto proveniente anche dagli altri due stabilimenti. La produzione dello stabilimento di Arba Minch, ad esempio, sarà costituita da filati di cotone la cui lavorazione finale verrà effettuata nello stabilimento di Awassa. Le due produzioni sono pertanto sommabili, in quanto in un caso

si tratta di prodotti semi-lavorati e nell'altro di prodotti finiti.

Il tasso di redditività interno dello stabilimento di Awassa (valutato nel 1986) sarà superiore al 15 per cento nel 1990 nel caso di lavorazione finale di prodotti semilavorati provenienti da altri stabilimenti (Combolcha, Bahar Dar, eccetera) o di fibre acriliche importate. Con la realizzazione di Arba Minch, che produrrà semilavorati in puro cotone sfruttando così una materia prima interna del paese, verrà non solo incrementato il suddetto tasso di redditività, diminuendo l'incidenza dei costi di trasporto, ma anche aumentato il valore aggiunto nella produzione finale.

Infine, in una visione globale di sviluppo, è da considerare che i prodotti tessili sono tra i principali beni di consumo necessari all'intera popolazione e che incidono sensibilmente sulle loro condizioni di vita. La produzione è del resto limitata a tessuti di largo utilizzo sociale, assicura un indotto artigianale di dimensioni capillari e di conseguenza una vasta diffusione sul mercato interno. Essendo tra i principali consumi della popolazione contadina, la produzione tessile constituisce inoltre uno dei più immediati incentivi ai fini dell'incremento dei livelli di produttività in agricoltura.

Per quanto riguarda il rapporto tra il capitale fisso del settore tessile etiopico ed il valore complessivo dei suddetti interventi, di varia forma e natura, della cooperazione italiana nel settore in questione, va innanzitutto rilevato che la disproporzione non ammonta a quanto dichiarato nell'interrogazione, dovendo essere ridimensionata sulla base dei dati e delle cifre sopra indicate.

In secondo luogo, pur senza entrare nei dettagli della discussione ampia ed articolata che da tempo si svolge in materia nell'ambito della comunità internazionale, è opportuno rilevare che la presa in considerazione del fixed capital asset *di un determinato settore di attività quale principale parametro per valutare l'opportunità di un intervento di cooperazione nell'ambito dello stesso settore, non appare sempre pertinente, come sembra confermato dalle considerazioni suesposte in merito al ruolo ed all'importanza del settore tessile nel contesto generale della situazione economica etiopica.*

Tutti gli interventi della cooperazione italiana nel settore tessile etiopico sono stati finanziati a dono per la componente di formazione e addestramento e per l'assistenza tecnica alla realizzazione e all'avviamento. La scelta dell'ente esecutore di un intervento di cooperazione è prerogativa della parte etiopica o di quella italiana a seconda che si tratti, rispettivamente, di un finanziamento a credito di aiuto o a fondo perduto (dono). Questo principio, che ovviamente prevede in ogni caso una verifica della parte italiana sulla capacità e specializzazione dell'ente esecutore prescelto dalla parte etiopica, si fonda anche sulla diversità dell'ente appaltante e, quindi, contraente. Nel caso di un credito di aiuto, infatti, esso viene concesso alla Banca nazionale etiopica attraverso il Medio credito centrale per finanziare una realizzazione che vede come contraenti da un lato l'agenzia governativa etiopica e dall'altro la società italiana esecutrice. In caso di dono, invece, il contratto o la convenzione con l'ente esecutore sono stipulati direttamente dal Ministero degli affari esteri italiano (direzione generale per la cooperazione allo sviluppo).

Come per ogni altra iniziativa finanziata con un credito di aiuto, la parte etiopica ha pertanto operato la scelta dell'esecutore – nel caso degli impianti tessili ha deciso di affidarne l'esecuzione alla società Technipetrol – e la parte italina ha provveduto, in base ai documenti di contratto sottopostigli, a verificare la fattibilità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa, nonché la capacità e specializzazione dell'ente esecutore proposto.

Per gli interventi tessili in Etiopia, le valutazioni finali della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sono state per altro confortate dagli esiti positivi delle valutazioni esterne preliminari e complessive eseguite prima dal Medio credito centrale e, successivamente, dall'IMI (Istituto mobiliare italiano), nell'ambito delle convenzioni-quadro esistenti tra la direzione

generale per la cooperazione allo sviluppo e tali istituti di credito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SANGIORGIO, CRIPPA, SOAVE, BIANCHI BERETTA, MOMBELLI, FELISSARI E STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

con l'inizio del nuovo anno accademico sono stati soppressi i corsi ad orario speciale presso la Facoltà di ingegneria del politecnico di Milano;

tali corsi rispondevano all'esigenza molto sentita da numerosi giovani di conseguire una preparazione ulteriore, in alcuni casi d'intesa con le aziende dove lavorano;

l'università si pone sempre più come centro qualificato di formazione e di educazione permanente;

l'esigenza di ingegneri sul mercato del lavoro è forte e non pienamente soddisfatta –:

se non ritenga il ministro, d'intesa con gli organi dell'università, di dover individuare gli strumenti e le modalità atte a consentire la ripresa e lo sviluppo dei corsi ad orario speciale presso la facoltà di ingegneria del politecnico di Milano. (4-09629)

RISPOSTA. — *Il consiglio della facoltà di ingegneria del politecnico di Milano ha deliberato, nella sua autonomia, la soppressione dei corsi con orario speciale, a causa della carenza di personale docente determinatasi nelle facoltà e della contemporanea crescita delle immatricolazioni ai corsi con orario normale.*

Già nei decorsi anni accademici i corsi in parola per le succitate difficoltà hanno potuto essere svolti per un limitato numero di insegnanti tant'è che gli studenti, per proseguire gli studi, erano comunque tenuti a frequentare i corsi normali.

Quanto alla proposta di assegnare un doppio incarico ai docenti delle facoltà, iniziativa già attuata nei decorsi anni accademici, essa si è nel tempo dimostrata inadeguata per il crescente aumento degli studenti dei corsi con orario normale.

Si fa presente infine che dalla istituzione dei detti corsi ad oggi a fronte di un incremento delle immatricolazioni ai corsi normali del 58,6 per cento si è registrato un decremento del 34,73 per cento nelle iscrizioni al primo anno dei corsi con orario speciale malgrado che dall'anno accademico 1986-1987, siano state accettate iscrizioni anche di studenti non lavoratori.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SERAFINI ANNA MARIA E MONACI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere – premesso che

il provveditorato agli studi di Siena si trova, da molti anni, in una gravissima carenza di personale specie della carriera direttiva (5 posti su 7 previsti dalla pianta organica del 1972 sono vacanti);

in ragione di ciò si utilizzano impiegati di concetto per svolgere mansioni superiori;

risulta impossibile l'attività di coordinamento del personale con la conseguente impossibilità di risolvere problemi di interpretazione e attuazione posti dall'utenza sulle disposizioni e sulle normative;

il Ministero si trova aggravato pertanto, dalle richieste inevase dallo stesso provveditorato;

la mancata tempestività nello svolgimento di servizi come ruolo e pensioni, controllo bilanci preventivi e consuntivi, nuove nomine e definizioni organici crea disagi e malcontenti che si ripercuotono negativamente sulla didattica;

nel tentativo di attenuare questa pesante situazione il provveditore agli studi è stato costretto ad utilizzare personale

distaccato da alcuni plessi scolastici creando inevitabili disfunzioni nell'attività corrente delle stesse sedi;

nell'immediato futuro il pensionamento di ulteriori 4 unità porrà il provveditorato agli studi di Siena nella assoluta impraticabilità ad erogare ogni e qualsiasi più urgente servizio tra i quali il pagamento degli stipendi;

le rappresentanze del settore scuola e pubblico impiego della CGIL, CISL, UIL non potendo garantire oltre la disponibilità dei propri aderenti a sopperire incolmabili carenze, che mettono in discussione la stessa apertura dell'anno scolastico 1988-1989, reclamano iniziative urgenti ed efficaci –:

quali concreti e immediati provvedimenti intenda prendere il Ministro al fine di garantire la normale attività di un servizio essenziale dello Stato quale è la scuola. (4-06610)

RISPOSTA. — *Le segnalate carenze di personale, presso il provveditorato agli studi di Siena, attengono ad un problema ben presente all'attenzione di questo Ministero che, nei limiti consentiti dalla disponibilità degli attuali posti di organico e compatibilmente con i tempi tecnici richiesti per l'espletamento delle previste procedure concorsuali, non manca di tener conto – previa una valutazione comparativa delle diverse situazioni locali – delle esigenze dei singoli uffici scolastici provinciali.*

In tale contesto il Ministero si ripromette di ovviare anche alle difficoltà operative dell'ufficio provinciale di Siena, al quale saranno assegnati al più presto due impiegati, vincitori del concorso a 12 posti di ragioniere (già espletato), e un funzionario, vincitore del concorso a 40 posti di vicedirettore di ragioneria (in fase di conclusione); con quest'ultima assegnazione verrà integralmente coperto l'organico di diritto della carriera direttiva di ragioneria.

Per quanto concerne poi la carriera direttiva amministrativa, sono attualmente in corso di perfezionamento alcuni provvedimenti di riassunzione in servizio, che prevedono la destinazione a Siena di due unità.

Si desidera conclusivamente assicurare che la situazione segnalata viene tenuta nella dovuta considerazione, ai fini di ogni eventuale ulterire opportunità che dovesse rendersi in seguito possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue valutazioni in merito alla decisione del Consiglio di facoltà, appoggiato dal parere favorevole del preside e dello stesso rettore del Politecnico di Milano, di sopprimere i corsi serali, istituiti fin dalla fine degli anni 60, che consentono agli studenti lavoratori di proseguire gli studi, approfondire la cultura e avvantaggiarsi nella carriera del lavoro.

Premesso:

che le motivazioni addotte per giustificare il provvedimento (carenza di personale docente per talune discipline) possono essere superate assegnando ad alcuni docenti dei corsi diurni il doppio incarico, considerato che gli insegnanti impiegati per i corsi serali sono in numero esiguo;

che è pretestuoso sostenere che i corsi serali sono improduttivi e, pertanto, inutili; infatti il rapporto studenti laureati-docenti impiegati non varia sensibilmente raffrontandolo con quello di taluni corsi diurni;

che non rappresentano un peso economico in quanto le tasse, di entità cospicua, versate dagli studenti iscritti costituiscono un finanziamento non trascurabile;

in considerazione del fatto che a nessuno può essere negato il diritto allo studio, soprattutto a quei giovani le cui famiglie non hanno la disponibilità finanziaria per consentire loro di giungere alla laurea, l'interrogante chiede se il ministro

non intenda intervenire per far desistere il preside e il consiglio di facoltà del Politecnico milanese dall'assumere un provvedimento che danneggerebbe centinaia di giovani i quali, fra l'altro, si sottopongono ad un sacrificio non lieve pur di raggiungere quell'obbiettivo che assicuri loro un futuro migliore. (4-07647)

RISPOSTA. — *Il consiglio della facoltà di ingegneria del politecnico di Milano ha deliberato, nella sua autonomia, la soppressione dei corsi con orario speciale, a causa della carenza di personale docente determinatasi nelle facoltà e della contemporanea crescita delle immatricolazioni ai corsi con orario normale.*

Già nei decorsi anni accademici i corsi in parola per le succitate difficoltà hanno potuto essere svolti per un limitato numero di insegnamenti tant'è che gli studenti, per proseguire gli studi erano comunque tenuti a frequentare i corsi normali.

Quanto alla proposta di assegnare un doppio incarico ai docenti delle facoltà, iniziativa già attuata nei decorsi anni accademici, essa si è nel tempo dimostrata inadeguata per il crescente aumento degli studenti dei corsi con orario normale.

Si fa presente infine che, dalla istituzione di detti corsi ad oggi, a fronte di un incremento delle immatricolazioni ai corsi normali del 58,6 per cento si è registrato un decremento del 34,73 per cento nelle iscrizioni al primo anno dei corsi con orario speciale malgrado che dall'anno accademico 1986-1987 siano state accettate iscrizioni anche di studenti non lavoratori.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SOSPIRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

con lettera del 15 aprile 1988, protocollo numero 1845, il maestro Mario Domenicucci, per conto del direttore del Conservatorio di musica « Luisa D'Annunzio », con sede in Pescara, convocava il consiglio d'istituto per il successivo 20 aprile;

i punti all'ordine del giorno erano esclusivamente i seguenti: *a)* domande di abbreviazione del corso di studi; *b)* saggi finali; *c)* varie –:

1) se sia a conoscenza che, invece ed irritualmente, in quella occasione il citato Mario Domenicucci rassegnava le dimissioni e faceva procedere alla elezione del nuovo vice direttore, nella persona di tale Silvio Feliciani;

2) se, alla luce di quanto rappresentato, non ritenga dover ufficialmente invalidare l'elezione di che trattasi e chiedere che la stessa sia nuovamente indetta – e si svolga – secondo le prescritte procedure. (4-06013)

RISPOSTA. — *Le funzioni di vicedirettore, nei conservatori di musica, sono assunte da uno dei consiglieri, eletto annualmente dal consiglio di istituto, in conformità di quanto previsto dall'articolo 182 del decreto legislativo del 9 maggio 1918, n. 1852, che tuttora regola la materia.*

Nel caso del conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara, la nomina del nuovo vicedirettore risulta essere stata in effetti attribuita, nella riunione consiliare del 19 aprile 1988, senza tuttavia che la questione fosse stata previamente iscritta all'ordine del giorno.

Al riguardo va, comunque, considerato che il professor Mario Domenicucci rassegnò le proprie dimissioni dall'incarico, che fino a quel momento aveva ricoperto, soltanto nel corso della stessa riunione, lasciando all'organo collegiale, già insediato, la facoltà di decidere se rinviare la nomina del successore ad altra data o procedervi seduta stante, attesa l'esigenza di garantire la continuità nella gestione didattica del conservatorio, che egli per motivi di salute non avrebbe più potuto assicurare.

Il consiglio di istituto, in applicazione del successivo articolo 102, deliberò quindi a maggioranza la nomina immediata del nuovo vicedirettore.

Dal proprio canto questo Ministero, valutati gli aspetti di fatto e di diritto e tenuto conto che eventuali ingerenze, nel-

l'attività decisionale dell'organo di autogoverno dell'istituzione in parola, non sarebbero state, tra l'altro, giustificate da particolari interessi di ordine generale, ha ritenuto di non avvalersi del potere di annullamento d'ufficio, anche al fine di non arrecare turbativa alla normale vita amministrativa della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SOSPIRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che in data 26 maggio 1988 trenta mamme convocate ritualmente per una assemblea scolastica, autorizzata dal direttore didattico, sarebbero state scacciate dall'edificio scolastico di Tagliacozzo, in provincia de L'Aquila, da un insegnante in sciopero e conseguentemente costrette a riunirsi in un locale pubblico;

2) se sia a conoscenza che il direttore didattico, successivamente smentito dalla maestra alla quale era stato impedito di incontrarsi con i genitori degli alunni, avrebbe negato il fatto attraverso la stampa locale, affermando che l'assemblea stessa non era stata autorizzata;

3) alla luce di quanto descritto, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dell'insegnante che ha impedito una libera e dovuta assemblea scolastica e nei confronti del direttore didattico che ha tentato di coprire tale assurdo comportamento;

4) se non ritenga doveroso, data la gravità dei fatti, disporre in ogni caso una ispezione ministeriale presso la direzione didattica del citato comune di Tagliacozzo, al fine di conoscere con precisione tutti i particolari della poco edificante ed ancor meno « istruttiva » vicenda, nonché allo scopo di verificare la fondatezza di talune notizie secondo le quali sarebbero da riscontrare, ad avviso dell'interrogante, nella conduzione della direzione in riferimento, pesanti irregolarità amministrative e penali. (4-07269)

RISPOSTA. — *Sulla base degli accertamenti eseguiti per il tramite del provveditore agli studi di L'Aquila si ritiene, che l'episodio verificatosi nel mese di maggio 1988 presso la scuola elementare di Tagliacozzo, e di cui è cenno nell'interrogazione medesima, sia stato determinato, più che altro, da equivoci ed incomprensioni, che sono stati per altro successivamente chiariti e superati.*

Dai suddetti accertamenti è risultato, in effetti, che il competente direttore didattico aveva dato, in un primo tempo, il proprio assenso verbale ad una riunione di genitori, che – come preannunciato – si sarebbe dovuta svolgere il 26 maggio 1988, nell'errato convincimento che l'iniziativa avesse potuto trovare spazio nell'ambito del monteore che il collegio dei docenti, con deliberazione del 3 novembre 1987, aveva ritenuto di destinare agli incontri degli insegnanti con le famiglie.

Senonché, dopo aver accertato che tale spazio – fissato per l'anno scolastico 1987-1988 in complessive otto ore – era stato interamente utilizzato, lo stesso direttore didattico, di fronte alle perplessità manifestategli dal proprio collaboratore vicario, pregò quest'ultimo di invitare la maestra, che aveva assunto l'iniziativa, a sospendere la riunione.

A proposito, poi, delle reazioni che tale invito ebbe a suscitare, il dirigente della direzione in questione ha precisato di non aver rilasciato alcuna dichiarazione ufficiale alla stampa locale, ma di essersi limitato, nella circostanza, a chiedere chiarimenti sia alla succitata maestra sia al collaboratore vicario il quale, dal proprio canto, ha comunque escluso di aver usato modi inurbani nell'impedire la riunione.

In relazione a quanto sopra ed alla constatata carenza di comportamenti omissivi perseguibili disciplinarmente, non si è ravvisata la necessità di un intervento diretto da parte del Ministero, tenuto anche conto, come dianzi premesso, che i chiarimenti, in seguito intervenuti tra le parti, sono valsi a superare positivamente il caso.

In merito, infine, alle osservazioni formulate all'ultimo punto dell'interrogazione, il competente provveditore agli studi ha fatto presente che, nella conduzione della direzione didattica di Tagliacozzo, non sono state riscontrate, sino ad oggi, disfunzioni o irregolarità amministrative tali da richiedere l'adozione di specifiche misure.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

la delegazione italiana al Consiglio ed all'Assemblea dell'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI), dopo le sedute del novembre e dicembre 1987, dichiarava di aver richiesto un ridimensionamento della spesa del personale e di gestione e di aver rinviato la richiesta di ritiro dall'Organizzazione da parte dell'Italia, prevista per il dicembre 1987;

la stessa delegazione, nel contempo, annunziava la presentazione di un disegno di legge governativo, per un contributo straordinario, per quattro anni, di 6 milioni di dollari USA all'anno, con lo specifico obiettivo per il primo anno, di ripianare le perdite dell'IBI e, per gli anni successivi, di istituire uno « sportello » di finanziamenti esteri ed italiani per progetti IBI interessanti l'industria italiana del settore;

l'IBI rappresenta uno strumento di notevole potenzialità industriale e rilevanza politica nel quadro della cooperazione allo sviluppo in un settore di primaria importanza, come quello dell'informatica sia per l'Italia sia per i paesi in via di sviluppo –:

quali siano i concreti motivi che stanno determinando il disismpegno dell'Italia dall'IBI, che ha sede a Roma ed è diretto da un direttore generale italiano, ad opera del quale, fra l'altro, le condizioni poste dall'Italia per la riduzione delle spese di gestione e del personale sono state realizzate;

quali siano i motivi per i quali l'amministrazione del Ministero degli esteri, nonostante il parere favorevole del tesoro e delle altre amministrazioni tecniche interessate, non intende attribuire all'IBI quei finanziamenti che non sono stati invece per molti anni negati alla precedente amministrazione dell'IBI, che è caduta proprio per volontà italiana;

se non ritenga opportuno riconfermare l'impegno precedente assunto dall'Italia per sostenere l'IBI, evitando di tagliare fuori il nostro paese da un mercato potenzialmente molto importante;

se non intenda altresì esaminare l'opportunità di passare le competenze sull'IBI alla Direzione generale della Cooperazione allo sviluppo, sede probabilmente più appropriata per la gestione dell'ente internazionale. (4-06159)

RISPOSTA. — *L'ufficio intergovernativo per l'informatica IBI era stato costituito nel 1974, sotto gli auspici dell'UNESCO, nell'intento di rilanciare le attività di cooperazione multilaterale in tale settore, fino ad allora curate dal centro internazionale di calcolo.*

Anche l'IBI, tuttavia, dopo un periodo di relativa espansione e di aumento delle adesioni, ha incontrato difficoltà crescenti sia sul piano operativo sia su quello della partecipazione. A partire dal 1982 vari paesi membri, insoddisfatti dei risultati e critici nei confronti di una gestione ritenuta onerosa ed improduttiva, si sono via via ritirati dall'istituto. Alla fine del 1985 erano usciti la Francia, il Brasile, il Venezuela, il Messico, l'Algeria e l'Ecuador.

Nel dicembre del 1986, di fronte alla constatata impossibilità di restituire credibilità internazionale ad un'organizzazione che appariva oramai priva di capacità operative e afflitta da una grave crisi finanziaria, l'Italia e la Spagna, ultimi paesi industrializzati rimasti, depositavano a loro volta i rispettivi preavvisi di ritiro. Quello dell'Italia è destinato a prendere effetto il 31 dicembre 1988, mentre la Spagna è definitivamente uscita dal 1° gennaio 1989.

L'aggravarsi della situazione provocava, nel febbraio 1988, le dimissioni del direttore generale, in carica sin dalla costituzione dell'istituto, e l'affidamento delle sue funzioni, a titolo interinale, ad un funzionario di nazionalità italiana.

Da un anno a questa parte l'indebitamento accumulato e lo scompenso fra i contributi versati e le spese di gestione corrente hanno ulteriormente ampliato la crisi finanziaria dell'istituto, mentre anche l'Irak ed il Cile annunciavano il proprio ritiro.

Nel corso della sua sessione del marzo 1988 lo stesso consiglio di amministrazione, prendendo atto dell'impossibilità di proseguire le attività dell'IBI, ha deciso la convocazione di un'assemblea generale straordinaria al fine di deliberare la liquidazione dell'organizzazione.

L'assemblea, che si è tenuta dal 27 al 29 aprile 1988, constatando che la crisi finanziaria ed istituzionale non consentiva all'organizzazione di adempiere ai propri fini statutari, ha deciso di sospendere sine die *ogni attività e di porre in liquidazione l'istituto. A tal fine è stato nominato un comitato di liquidazione, composto da cinque paesi membri, fra cui l'Italia, con il compito di dirigere le operazioni di liquidazione soprattutto nell'interesse del personale dipendente.*

Per quanto riguarda quest'ultimo, l'aspetto più preoccupante è l'assenza dei necessari accantonamenti nel fondo delle liquidazioni. Le somme destinate al fondo sono state infatti utilizzate dalla precedente gestione dell'istituto per far fronte alle spese correnti.

Il Governo italiano, pur prendendo atto del fatto che l'organizzazione è oramai entrata in una fase di liquidazione, rimane sensibile ai problemi del personale – privo, senza colpe, delle garanzie contrattuali di fine rapporto – e sta predisponendo un apposito provvedimento legislativo per permettere al comitato di liquidazione di onorare gli impegni dell'IBI nei confronti dei dipendenti.

A tal fine, lo stesso comitato di liquidazione ha portato a termine la ricongiunzione al fine di giugere alla precisa determinazione dello stato passivo e delle risorse aggiuntive che si renderanno necessarie per permettere il soddisfacimento dei crediti del personale già dipendente dall'istituto. Avvalendosi dei fondi che è stato possibile recuperare, il comitato ha già provveduto a liquidare ai dipendenti che vantano crediti per stipendi arretrati quanto dovuto a tale titolo e quanto ulteriormente concesso loro a titolo di indennizzo dall'assemblea generale del mese di aprile 1988. Sono stati distribuiti in tal modo circa 570 milioni di lire in favore di una cinquantina di ex *dipendenti dell'istituto che fin dalla metà del gennaio 1988 non avevano percepito remunerazioni o anticipi sulle indennità di fine rapporto.*

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'ANSALDO Trasporti ha in questi giorni acquistato al WABCO WESTINGHOUSE – Compagnia italiana segnali, di Torino;

detto acquisto è stato fatto da un gruppo finanziario americano denominato KELSON, gruppo che aveva appena rilevato la WABCO WESTINGHOUSE dall'AMERICAN STANDARD per circa 70 milioni di dollari;

il prezzo pagato dall'ANSALDO Trasporti sembra essere di 112 milioni di dollari –:

quale è stato il prezzo pagato dall'ANSALDO Trasporti e quali i termini di pagamento e il luogo;

se risponde a verità che la trattativa per l'acquisto della WABCO WESTINGHOUSE è stata condotta direttamente dal prof. Romano Prodi che ha messo di fronte al fatto compiuto i dirigenti dell'ANSALDO;

se non si ritiene sia il caso di approfondire le modalità di acquisto di

detta società, anche in considerazione del fatto che si tratta in definitiva di denaro pubblico. (4-07810)

RISPOSTA. — *L'Ansaldo, in attuazione degli accordi raggiunti con l'*American standard inc., *ha rilevato le attività e le partecipazioni dell'*American standard *stessa nel campo del segnalamento ferroviario.*

Gli anzidetti rilievi sono avvenuti al prezzo complessivo di 105 miliardi di dollari corrisposti a mezzo banche in parte in lire italiane in Italia, in parte in dollari USA.

Più in particolare, l'Ansaldo sistemi di segnalamento Italia società per azioni, società appositamente costituita da Ansaldo (51 per cento) e da Finmeccanica (49 per cento) ha rilevato il 29 luglio 1988 dal gruppo American standard *le attività della divisione statunitense* Union Switch & Signal *e la controllata* Wabco Westinghouse international Co. – *attività apportate ad una società omonima (*Union Switch & Signal Inc.*) di diritto statunitense all'uopo costituita – nonché l'intero capitale sociale della* Wabco Westinghouse compagnia italiana segnali società per azioni, *con le altre partecipazioni italiane da questa detenute, della* Signalcom Co. *(Canada) e della* Wabco Westinghouse Ltd *(Irlanda).*

Le trattative sono state condotte dall'Ansaldo con l'assistenza della Finmeccanica.

*Infine si precisa che il gruppo finanziario Kelso risulta essere l'azionista che nel marzo 1988 ha assunto il controllo dell'*American standard *per mezzo di OPA sul mercato azionario statunitense.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

non è mai stata fornita risposta alle numerose interrogazioni presentate nella IX e nella X legislatura sul caso giudiziario che vede opposto il signor Mario Meretti alla ditta Pandolfo di Padova (4-13966, 4-18722 e 4-20275 della IX legislatura e 4-01539 nella X legislatura), pur essendo stati effettuati vari solleciti a livello parlamentare;

nel frattempo si sono avuti ulteriori sviluppi del caso giudiziario; in particolare la sentenza della Cassazione n. 9207 del 6 maggio 1987, depositata l'11 dicembre 1987 è, con insolita sollecitudine, giunta a Feltre il 14 dicembre 1987, nonostante i giorni 12 e 13 dicembre 1987 fossero un sabato ed una domenica (anche se recapitata per posta al signor Meretti solo in data 31 dicembre 1987), comunque giusto il giorno previsto per un incanto d'asta di oggetti d'ufficio per un valore di circa 13 milioni, pari a circa 1 anno di stipendio del signor Mario Meretti, incanto d'asta così sospeso e rinviato al 9 gennaio 1988 e poi al 27 febbraio 1988;

in tal modo è stato impedito di fatto un incanto d'asta che avrebbe permesso finalmente di garantire, anche se solo in parte, il diritto alla sussistenza del signor Meretti, diritto gravemente messo in discussione dall'arroganza della ditta Pandolfo, che sembra godere ad avviso dell'interrogante di strane protezioni all'interno della magistratura –:

quali chiarimenti sia in grado di fornire per quanto di sua competenza sugli sviluppi giudiziari della vicenda in tutte le sue fasi e quali iniziative ritenga di potere e dovere assumere per verificare se esistano, nel comportamento dei magistrati, profili rilevanti ai fini della responsabilità disciplinare. (4-04827)

RISPOSTA. — *Con sentenza del 30 gennaio-8 marzo 1985, munita di formula di esecuzione provvisoria, il pretore di Padova accogliendo la domanda di Mario Meretti, invalido civile, avviato obbligatoriamente al lavoro in forza della legge n. 482 del 1968 presso la ditta Pandolfo alluminio società per azioni con provvedimento dell'ufficio provinciale del lavoro di Belluno, e da questa non assunto, condannava la predetta*

ditta convenuta ad assumere il Meretti e a pagargli le dovute retribuzioni.

La sentenza, gravata d'appello dalla società soccombente, veniva confermata dal tribunale di Padova con pronuncia 5-17 febbraio 1986.

La Corte di Cassazione – sezione lavoro, con sentenza deliberata il 6 maggio 1987 e depositata l'11 dicembre 1987, n. 9207 ha cassato l'impugnata sentenza del tribunale di Padova rinviando la causa al tribunale di Vicenza.

Nel frattempo, a seguito della sentenza del pretore di Padova, su iniziativa del Meretti, era stato iniziato il procedimento esecutivo innanzi al pretore di Feltre (Belluno), il quale, con ordinanza del 16 novembre 1987, fissava per il giorno 14 dicembre 1987 il secondo esperimento d'asta, essendo il primo andato deserto.

Nella stessa data del 14 dicembre 1987, intervenuta la predetta sentenza della Suprema Corte di Cassazione, la società Pandolfo alluminio società per azioni, proponeva opposizione all'esecuzione sostenendo che il titolo esecutivo era venuto meno a seguito della decisione del supremo collegio che aveva cassato la decisione del tribunale di Padova (provvedimento quest'ultimo che il procuratore dell'opponente allegava al relativo ricorso in copia autentica).

Il pretore di Feltre, in pari data, accogliendo la richiesta della società Pandolfo alluminio, ordinava la sospensione dell'esperimento d'asta, e fissava la comparizione delle parti per altra udienza per l'ordinaria trattazione del giudizio di opposizione.

Premesso che i passaggi processuali del giudizio intercorrente tra il Meretti e la società Pandolfo alluminio sono stati quelli sopra illustrati, questo Ministero osserva che nel comportamento dei magistrati che si occuparono della vicenda, non appaiono configurabili elementi da giustificare iniziative di carattere disciplinare.

Né può destare perplessità la circostanza messa in evidenza dall'interrogante (come mai la sentenza della Cassazione depositata l'11 dicembre 1987 sia giunta a Feltre il 14 dicembre 1987) dal momento che la velocità dell'arrivo della decisione della Cassazione alla pretura di Feltre è da ascrivere esclusivamente alla sollecitudine del procuratore della società Pandolfo alluminio; circostanza questa agevolmente desumibile dal testo del ricorso in data 14 dicembre 1987 dove si legge a proposito del deposito della sentenza della Suprema Corte si produce in copia autentica, miracolosamente già ottenuta.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

TEODORI, AGLIETTA, FACCIO, VESCE E ZEVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

in data 11 giugno 1988 il prof. Giuseppe Monteforte, preside dell'istituto tecnico industriale statale « G. Armellini » di Roma, ha emesso la seguente circolare:« a tutti i presidenti delegati dei consigli di classe: gli scrutini del I quadrimestre vanno regolarmente fatti ed i risultati trascritti nel registro dei voti e nelle pagelle. Il giudizio sulle attività alternative, espresso dal preside per gli alunni che non hanno optato per la religione è di sufficienza per tutti. Tale giudizio va riportato sul tabellone da esporre al pubblico » –:

1) in base a quali criteri e disposizioni in alcune scuole superiori, in occasione degli scrutini finali, siano state emanate disposizioni nelle quali si stabilisce che il giudizio sulle cosiddette « attività alternative » venga « espresso dal preside per gli alunni che non hanno optato per la religione » e che questo giudizio sia sempre « di sufficienza per tutti »;

2) se il ministro ritenga che tale disposizione, oltre che lesiva di ogni elementare norma didattica in quanto interviene senza che di fatto nelle « ore alternative » si sia svolta alcuna attività scolastica, sia formalmente illecita, aprendo la strada a possibili, giuste contestazioni in una scuola già gravemente lacerata.

(4-07058)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Roma, compiuti i necessari accertamenti, ha riferito che, presso l'istituto tecnico industriale Armelllini di Roma, tutti gli studenti, che nell'anno scolastico 1987-88 avevano dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento religioso, avevano optato per lo studio individuale.*

Si ricorda al riguardo che, per i succitati casi, le modalità di valutazione periodica degli allievi ebbero a costituire oggetto, nell'anno scolastico 1987-1988, delle istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 21 gennaio 1987, n. 11, la quale prevedeva, tra l'altro, che agli studenti delle scuole secondarie superiori, che avevano scelto lo studio individuale, doveva essere rilasciata un'attestazione circa lo svolgimento di tale studio, munita del timbro della scuola e del visto del capo di istituto o del docente delegato.

Sulla base della predetta circolare risulta avere operato il preside dell'istituto tecnico in questione nell'impartire le conseguenti istruzioni ai competenti consigli di classe.

In proposito si ritiene di dover rilevare che l'anzidetta circolare si limitava a chiedere una semplice attestazione dello studio effettuato, prescindendo da eventuali giudizi di merito; si ricorda, inoltre, che per gli alunni dediti, per loro scelta, allo studio delle cosiddette attività alternative, la medesima circolare prevedeva che alla pagella o alla scheda personale di valutazione trimestrale o quadrimestrale fosse allegata una nota informativa sull'attività svolta, sottoscritta dal competente insegnante e vistata del capo di istituto o dal docente delegato.

Quanto sopra premesso, si osserva che questo Ministero non dispone di elementi atti a comprovare se, ed in quali scuole, le succitate istruzioni abbiano trovato non conforme applicazione.

In merito, infine, alla richiesta contenuta nel secondo punto dell'interrogazione, non può che ribadirsi quanto sull'argomento già più volte evidenziato, nel senso che il Ministero, nella carenza di una specifica normativa, ha ritenuto, nella sua responsabilità istituzionale, di dovere in qualche modo disciplinare la materia delle attività alternative, attraverso le disposizioni di massima, emanate con la circolare del 28 ottobre 1988, n. 316.

Si auspica, comunque, che quanto prima possa essere trovata, nelle competenti sedi legislative, una adeguata e soddisfacente soluzione che valga ad eliminare le difficoltà sinora incontrate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TIEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la chimica fisica costituisce un approccio, fondamentale e distinto, alla conoscenza del settore della chimica;

nei paesi scientificamente più evoluti esiste una Associazione di chimica fisica con grandi tradizioni storiche e con vivace attività nel presente, autonoma accanto alla Società Chimica Nazionale (Societé di Chimie Physique in Francia, Bunsengesellschaft der Physicalische Chemie in Germania, Associazione Italiana di Chimica Fisica nel nostro paese) o all'interno della Società Chimica Nazionale (Divisione di Chimica Fisica della Società Chimica Italiana, Faraday Division of the Royal Society of Chemistry in Inghilterra);

nei sopracitati paesi la chimica fisica è diffusa attraverso periodici ufficiali dalle associazioni sopra ricordate che hanno pari dignità di contributo fondamentale con quelli delle aree della Chimica Organica e Inorganica;

negli USA il *Journal of Physical Chemistry* è pubblicato dalla società Chimica Americana con lo stesso livello editoriale delle altre tre riviste dedicate agli aspetti fondamentali della Chimica: il *Journal oi the American Chemical Society* (aspetti generali), il *Journal of Organica Chemistry* (Chimica Organica) e *Analitical Chemistry* (Chimica Analitica);

l'organizzazione congressuale della chimica fisica è dello stesso livello quantitativo, qualitativo e formale rispetto a quello della Chimica Organica e Inorga-

nica, con 700 ricercatori partecipanti (per esempio) al Congresso tedesco e circa 200-300 all'annuale congresso italiano;

le Società di chimica fisica europee organizzano congiuntamente un congresso ogni due anni (questo anno si svolgerà a Trieste);

il contributo della chimica fisica italiana allo sviluppo di queste discipline nell'ambito internazionale è ampiamente riconosciuto;

la modalità di accesso alle cattedre universitarie tiene conto della posizione della chimica fisica nelle scienze chimiche. Esse infatti costituisce un raggruppamento concorsuale distinto, uno dei più consistenti numericamente;

la chimica fisica, è, nelle nuove tabelle che riformano il corso di laurea in chimica, recentemente approvato dal CUN, una delle 5 « Aree » fra le quali è suddivisa l'attività didattica del triennio propedeutico. Ad essa è assegnato un « monte ore » (270) pari a quello assegnato alle altre aree di chimica in senso stretto (organica, inorganica, analitica) e superiore a quello (60 ore) della pur importante chimica biologica;

la chimica fisica è stata omessa nella classificazione delle discipline scientifiche dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, e nell'allegato B dei formulari per le richieste di finanziamento di progetti di interesse nazionale in applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 382/80, articolo 65 – progetti di ricerca di interesse nazionale (quota 40 per cento);

la classificazione delle discipline scientifiche utilizzata attualmente dall'anagrafe nazionale delle ricerche è formalmente rilevante per l'ampiezza delle possibili conseguenze di carattere burocratico ed è sostanzialmente importante per l'immagine che essa suggerisce del panorama culturale del settore della chimica italiana, risultante menomato dall'assenza della chimica fisica;

l'assenza della chimica fisica nel « Codice delle discipline » dei formulari per il finanziamento dei progetti toglie a molti ricercatori il diritto di vedere classificato correttamente il proprio programma di ricerca anche in relazione alla valutazione dei progetti stessi da parte dei comitati di consulenza del CUN –:

se si intenda assumere iniziative per rimediare al grave errore di omissione sopracitato provvedendo all'inclusione della chimica fisica fra le discipline che costituiscono la base delle scienze chimiche nell'anagrafe nazionale e nei formulari di richiesta di finanziamento progetti (articolo 65 decreto del Presidente della Repubblica 382/80 quota 40). (4-07022)

RISPOSTA. — *La codificazione delle discipline dei formulari per il finanziamento dei progetti di ricerca scientifica nonché la classificazione delle discipline scientifiche, utilizzata dall'anagrafe nazionale delle ricerche, sono state adottate su pareri del consiglio universitario nazionale e del comitato tecnico che sovraintende ai lavori dell'anagrafe.*

Si assicura pertanto che questo Ministero, condividendo sostanzialmente le argomentazioni addotte, non mancherà di richiamare l'attenzione dei succitati consessi sull'opportunità di una revisione delle attuali codificazioni, al fine di inserire tutte quelle discipline che, come la chimica fisica, siano state involontariamente omesse.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TRABACCHINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che

l'« Università della Tuscia » di Viterbo è ormai una realtà viva da molti anni e conosce un positivo sviluppo culturale e didattico;

a fonte di tale sviluppo non vi è alcun servizio serio che garantisce il reale diritto allo studio degli studenti;

l'IDISU di Viterbo è ridotto ad una sorta di « ente inutile » che non riesce a spendere nemmeno una lira dei soldi disponibili per gli alloggi, le mense ed altri servizi urgenti e necessari;

la regione Lazio come sue competenze, deve addirittura ancora insediare i rappresentanti degli studenti e dei docenti eletti nel consiglio di amministrazione dell'IDISU fin dal lontano 30 marzo 1987 –:

se non si ritenga di intervenire con tutti gli strumenti a disposizione presso la Giunta regionale del Lazio per obbligarla a rendere operante e completo il consiglio di amministrazione dell'IDISU di Viterbo;

che cosa intendono fare i suddetti ministri per fare in modo che agli studenti dell'Università della Tuscia siano garantiti gli elementari diritti allo studio;

quali misure straordinarie si intendono predisporre qualora persistesse l'immobilismo e l'inutilità di un ente fondamentale per la crescita dell'Università viterbese come l'IDISU. (4-08675)

RISPOSTA. — *Ogni competenza in materia di diritto allo studio universitario è dalla vigente normativa demandata alle regioni.*

In merito alla questione rappresentata il presidente dell'istituto per il diritto allo studio universitario dell'università della Tuscia di Viterbo, al riguardo interpellato, ha fatto presente che l'attività dell'istituto si svolge regolarmente ed in conformità di quanto disposto dalla legge della regione Lazio del 7 maggio 1983, n. 14.

Il bilancio dell'istituto per il 1988 prevede entrate correnti per lire 1.501.500.000 di cui lire 1.274.500.000 derivanti da finanziamenti della regione Lazio e lire 227 milioni derivanti dalle quote, a carico degli studenti, per l'accesso ai vari servizi ad essi erogati.

Le entrate in conto capitale ammontano a lire 5.702.500.000 e sono state impegnate per coprire le spese per l'ultimazione della ristrutturazione di un immobile da adibire a residenza e servizi per gli studenti.

L'istituto in questione per il 1988 ha assunto i seguenti impegni per l'erogazione di servizi:

lire 230 milioni per servizi abitativi. — L'istituto dispone di un immobile sito in Viterbo, piazza San Sisto n. 8 dove, fin dal 1985, è attivato il servizio con venti posti-letto. L'importo è in fase di ristrutturazione (spesa impegnata circa un miliardo e mezzo). Alla fine del 1988 saranno disponibili ottanta posti-letto, una biblioteca, una sala polivalente, cucina e mensa. Presso l'immobile sono disponibili campi da tennis, calcetto, pallavolo e pallacanestro regolarmente frequentati dagli studenti. È stato indetto un appalto-concorso per l'acquisizione di un altro immobile da destinare a sede dell'istituto e a servizi per gli studenti con la previsione della realizzazione di circa 150 posti-letto per una spesa di circa sei miliardi (di cui lire 5.375.000.000 già stanziati dalla regione Lazio ai sensi della legge regionale n. 31 del 1984);

lire 740 milioni per servizi di mensa. — Erogati attraverso convenzioni con cinque ristoranti locali. Il servizio, così come strutturato, è molto gradito dagli studenti i quali contribuiscono con la quota di mille lire a pasto. Tutti gli studenti hanno, sempre, potuto regolarmente usufruire del servizio;

lire 121 milioni per attività culturali, turistiche, ricreative.

Sono state realizzate, ogni anno, varie iniziative di espressione di questo istituto ed in collaborazione con l'università, associazioni studentesche e associazioni culturali locali.

Sono state inoltre assegnate venti borse di studio per un importo di lire 13.800.000 e nove assegni di studio per un importo di lire 11 milioni.

È infine in atto un servizio di fotocopia per dispense e materiale didattico ad un prezzo particolarmente vantaggioso per gli studenti.

L'istituto ogni anno cura la pubblicazione e la distribuzione gratuita agli studenti di un opuscolo Guida ai servizi *con-*

tenente tutte le informazioni necessarie per usufruire dei medesimi.

Per quanto riguarda, infine, l'attività del consigliio di amministrazione il presidente dell'istituto ha riferito che detto organo ha tenuto nel 1988 24 sedute ed ha adottato 96 atti deliberativi assicurando così la funzionalità completa dell'istituto medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VALENSISE E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano stati i criteri adottati dalla facoltà di Medicina dell'Università di Reggio Calabria in ordine all'assegnazione di n. 2 posti di ricercatore universitario per il gruppo disciplinare 63 (sottosettori: 1) Ostetricia; 2) Pediatria; 3) Neuropsichiatria infantile);

se abbia accertato che non tutti i componenti dell'apposita commissione hanno la relativa specializzazione e ciò, in particolare, con riferimento alla « neuropsichiatria infantile »;

infine, quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, o promuovere per accertare i fatti, eventuali responsabilità e per evitare un contenzioso amministrativo, a tutela degli interessi dei concorrenti, dell'istituzione universitaria e degli studenti. (4-04135)

RISPOSTA. — *Ai fini di cui trattasi, sono state seguite le modalità prescritte dall'articolo 56 del decreto del Presidente della Republica 11 luglio 1980, n. 382, secondo il quale le commissioni in parola sono composte da tre membri, di cui un professore ordinario designato dal consiglio di facoltà tra i titolari delle discipline raggruppate per il concorso, e uno ordinario e un associato estratti a sorte tra due terne di docenti del gruppo di discipline designate dal consiglio universitario nazionale.*

Sulla base, quindi, delle designazioni come sopra operate, il rettore dell'ateneo ha proceduto, con proprio decreto in data 15 gennaio 1986, alla costituzione della suddetta commissione, che è risultata composta da docenti titolari di insegnamento di materie indicate nel raggruppamento disciplinare messo a concorso; tale decreto è stato registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1986; registro 6; foglio 305.

Ciò premesso, questa Amministrazione, pur riconoscendo l'opportunità che ove possibile vengano sempre chiamati a far parte delle commissioni docenti delle varie discipline, rappresentate nei sottosettori a suo tempo determinati con ordinanza ministeriale in data 20 febbraio 1982, purtuttavia, non ravvisa nel caso di specie l'opportunità di predisporre una visita ispettiva in quanto la formazione della commissione in esame risulta aver avuto luogo ai sensi di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare per risolvere con urgenza la scandalosa situazione dell'ufficio tecnico erariale di Catanzaro, con particolare riferimento al catasto terreni ed al catasto urbano che comporta grave disagio per i cittadini utenti e per i professionisti, come denunziato ufficialmente dal Collegio dei geometri della provincia di Catanzaro che, in un suo documento del 20 maggio 1988, ha messo in luce che le volture del catasto terreni sono ferme al 1977-1978, con circa cinquantamila doinande inevase, che al catasto urbano non funziona il servizio volture meccanizzato, mentre a Catanzaro sono giacenti ben cinquantacinquemila richieste di accatastamento di immobili urbani presentate in applicazione della legge 47/85 (condono edilizio) con procedure d'urgenza, che la sezione catasto terreni ha una sala visura con uno spazio riservato al pubblico di circa venti metri quadrati, mentre la sala visura della sezione catasto urbano è, addirittura, di otto metri quadrati, che l'abnegazione del personale non può sopperire a simili vistose carenze strutturali che incidono negativamente sulla stessa credibilità dello Stato e, tra l'altro, sulla tempestiva e generalizzata applicazione

dei tributi, che, infine, il permanere di una simile, intollerabile situazione, a fronte delle pressanti necessità dei cittadini e dei professionisti, potrebbe esasperare stati di tensione, con pericoli per l'ordine pubblico. (4-06888)

RISPOSTA. — *Si segnala che gli impegni dell'ufficio tecnico erariale (UTE) derivanti dall'espletamento delle pratiche conseguenti il condono edilizio, nonché quelli connessi con la meccanizzazione degli atti di catasto terreni e di catasto urbano, quelli per il rilascio delle notevoli certificazioni richieste per le agevolazioni all'agricoltura, ai quali andranno aggiunti quelli connessi alla legge n. 154 del 1988 riguardanti la valutazione automatica degli immobili, hanno creato una situazione di difficoltà che neppure l'abnegazione dell'intero personale è riuscita a rendere meno disagevole.*

È dunque in questo quadro che occorre realisticamente valutare e formulare giudizi sulla situazione di arretrato effettivamente presente riguardo alle operazioni relative al catasto terreni ed al catasto fabbricati.

Infatti non si può sottostimare il carico di lavoro espletato, che in base ai dati statistici al 31 dicembre 1987, può essere così sintetizzato:

Catasto terreni	*Lavori eseguiti*
Certificati di partita rilasciati (attuali e storici)	*n. 41.000*
Estratti di mappa rilasciati	*n. 18.500*
Fogli di mappa rilasciati	*n. 6.000*
Consultazioni eseguite	*n. 15.000*
Tipi di frazionamento approvati	*n. 3.500*
Tipi mappali introdotti in mappa	*n. 1.400*

Catasto urbano	*Lavori eseguiti*
Certificati di partita rilasciati (attuali e storici)	*n. 22.000*
Estratti di mappa rilasciati	*n. 900*
Rilascio di copie e planimetrie	*n. 4.000*
Consultazioni eseguite	*n. 9.000*

Si fa altresì presente che l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro è interessato ai processi di automazione dell'inventario catastale (catasto terreni e urbano) ed è altresì inserito nei piani di installazione dei sistemi VAX periferici. Anche il suddetto ufficio risulterà pertanto integralmente automatizzato con sensibili benefici in merito al corretto espletamento dei compiti di istituto.

Aggiungesi che al fine di avviare a soluzione il problema di allogare la sede dell'UTE in questione in un immobile idoneo, in considerazione della ben nota inadeguatezza degli attuali locali distribuiti in tre distinti fabbricati, sono state effettuate già da tempo accurate ricerche sul mercato immobiliare locale e sono attualmente in corso trattative per assumere in locazione un complesso immobiliare che, per consistenza, ubicazione e possibilità di flussi operativi risponda alle necessità del suddetto ufficio e quindi risulti più in armonia di servizi da parte dell'utenza.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che

la tabella di valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti a domanda o di ufficio non tiene sufficientemente conto dei meriti acquisiti da insegnanti che hanno sostenuto e vinto concorsi anche nazionali e che, spesso a fronte di notevoli sacrifici, si sono sottoposti a costanti studi di aggiornamento e affrontato selezioni rigorose e da insegnanti elementari e delle scuole materne i quali si sono laureati, per lo più in pedagogia, a tutto vantaggio della scuola;

tale tabella, inoltre, stranamente valuta con 3 punti per anno il servizio realmente prestato al superiore da insegnanti in qualità di comandati mentre premia con 6 punti quello svolto da insegnanti di ruolo, molti dei quali immessi nei ruoli, in virtù dell'articolo 17 della legge 417/78, di fatto dal 1978 e di diritto dal

1974: docenti che non hanno insegnato al superiore dal 1974 al 1978 –

se non intenda promuovere iniziative finalizzate ad apportare le opportune variazioni alla tabella di valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti del personale docente a domanda e di ufficio tra le quali l'attribuzione di 12 punti per ogni inclusione in una graduatoria di merito in pubblici concorsi per esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruoli di livello pari o superiore a quello di appartenenza in scuola materna, elementare, secondaria, artistica, per concorsi a posti di personale ispettivo e direttivo, l'attribuzione di 12 punti per ogni titolo di studi superiore a quello richiesto dal proprio ruolo;

l'attribuzione di 6 punti per ogni anno di servizio prestato nel ruolo di appartenenza, anche se prima della nomina in ruolo, in qualità di comandato abilitato o di ruolo in altro ordine di scuola. (4-08168)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, ha di recente provveduto – in conformità di quanto previsto dall'articolo 18, lettera* g), *del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, ad individuare le modifiche da apportare alla vigente tabella di valutazione dei titoli, ai fini dei trasferimenti a domanda e d'ufficio del personale docente.*

Tali modifiche sono state elaborate sulla base anche delle osservazioni e delle proposte formulate dalle organizzazioni sindacali delle categorie di personale interessato e con riferimento all'esigenza di armonizzare i singoli punteggi con il quadro generale dei titoli complessivamente valutabili.

Le tabelle, come sopra predisposte, saranno rese note e pubblicate nelle consuete forme appena il consiglio nazionale della pubblica istruzione – cui sono state debitamente sottoposte – avrà espresso in merito il proprio parere.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che

il decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, prevede l'immissione in ruolo, in forma diretta, nei limiti dei posti disponibili, del personale ATA in servizio negli anni scolastici 1981-1982 o 1982-1983;

l'articolo 16 della legge 16 luglio 1984, n. 326, prevede analoga disposizione previo superamento di apposite prove pratiche;

l'*iter* procedurale di cui alla legge n. 326 del 1984 comporta, nei casi di prima applicazione, una lungaggine di termini per cui i concorsi indetti nell'anno scolastico 1987/88 avranno espletamento nell'anno scolastico 1988/89 e la relativa nomina degli interessati risulterebbe ritardata di un anno rispetto a quella di cui alla legge n. 246 del 1988;

rilevato che gli interessati non possono non essere coincidenti nella richiesta di entrambi i benefici –

se ritiene di assegnare l'aliquota dell'80 per cento dei posti rimasti eventualmente non coperti, per mancanza di aspiranti protetti dalla legge n. 482 del 1968, in favore dei beneficiari di cui alla legge n 246 del 1988 anziché in favore di quelli di cui alla legge n. 326 del 1984.

Sottolinea al riguardo che il Consiglio di Stato (VI sezione, n. 171 dell'8 febbraio 1988) si è pronunciato favorevolmente allo spostamento dei posti da una categoria ad un'altra per rendere possibile l'accesso in ruolo degli interessati e la Corte dei conti (sezione contributi Stato, 12 dicembre 1985, n. 1612) ha affermato che « in presenza di determinate situazioni quale può essere quella di non incrementare il precariato » l'operato dell'Amministrazione deve assumere un comportamento in linea con il principio di buon andamento dalla pubblica amministrazione. (4-08266)

RISPOSTA. — *Ai fini delle assunzioni obbligatorie del personale in questione da effettuare mediante procedura concorsuale, questa Amministrazione si attiene in effetti alla disposizione contenuta nell'articolo 18 della legge n. 246 del 1988 (di conversione del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140), secondo la quale i posti di riserva di cui alla legge n. 282 del 1968, rimasti privi di copertura per mancanza di aspiranti appartenenti ad una data categoria, devono essere proporzionalmente attribuiti ai riservatari delle altre categorie sino alla copertura dell'aliquota a ciascuna di esse spettanti. La stessa disposizione precisa inoltre che i posti rimasti eventualmente non coperti vengono successivamente ad aggiungersi a quelli da conferire ai vincitori dei concorsi, anche se non appartenenti alle categorie riservatarie.*

Per quanto concerne, in particolare, la possibilità che i posti, come sopra disponibili, vengano assegnati ai destinatari della legge 246 del 1988, anziché agli aventi titolo all'applicazione della legge n. 326 del 1984 – così come proposto dall'interrogante – la questione richiede un adeguato approfondimento, in considerazione delle diverse procedure cui le due leggi subordinano il diritto all'immissione in ruolo.

*È noto, infatti, che la procedura concorsuale cui rinvia l'articolo 16 della legge 16 luglio 1984, n. 326 opera su scala provinciale, mentre l'inquadramento in ruolo ai sensi del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140 (convertito con la legge n. 246 del 1988) deve ora operarsi sulla scorta di graduatorie nazionali, per effetto dell'innovazione introdotta dall'articolo 8-*bis *della legge 6 ottobre 1988, n. 426.*

Si desidera, comunque, assicurare che le implicazioni, conseguenti al nuovo assetto normativo della materia, sono tuttora allo studio di questo Ministero, ai fini delle determinazioni che saranno possibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ZAVETTIERI, PIRO, NONNE, BORGOGLIO, ALAGNA E ALBERINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

da qualche tempo le organizzazioni sindacali e la stampa denunziano una pericolosa stasi del Mediocredito Regionale calabrese caratterizzata da una gestione allegra e disinvolta dell'Istituto, se è vero che le spese del personale risultano abnorrni a causa dell'eccessivo gonfiamento clientelare del personale, la produttività bassa e gli utili irrilevanti;

la situazione tende a diventare ancora più critica in conseguenza degli « effetti di ritorno » dell'operazione azzardata con l'emissione di titoli a tassi concorrenziali con quelli di Stato collocati sul mercato di Milano che anziché rilanciare l'economia locale finirà per gonfiare le tasche dei risparmiatori lombardi ed aggravare l'indebitamento dell'Istituto;

molto « a rischio » si presenta la partita dei crediti scaduti e non riscossi che a fine esercizio '87 risultavano superiori a 5 miliardi e mezzo, buona parte dei quali già « in sofferenza »;

la nomina in qualità di consiglieri di quattro dirigenti del Ministero del tesoro – maggiore azionista dell'Istituto – in sostituzione di quelli scaduti, configurando un'amministrazione sotto controllo, semi-commissariata, conferma i timori espressi per una gestione scadente e di basso profilo;

il presidente, infatti, nei cui confronti è difficile esprimere un giudizio di competenza e di valore, fatti salvi ovviamente la tessera del partito, i meriti e gli incarichi politici ricoperti, appare completamente assente dalla gestione dell'Istituto, distratto dalle altre funzioni di presidente degli industriali, nonché di titolare dell'omonima ditta di costruzioni, tutto preso dall'impegno di rendere producente il rapporto affari-politica... in cui si sta esercitando con profitto –:

se non ritiene opportuno assumere iniziative ispettive sull'andamento dell'Istituto prima che la situazione precipiti

sull'esempio della CA.RI.CAL. che il Mediocredito sembra destinato a ripetere.

(4-05408)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, segue l'andamento di tutte le aziende di credito sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi al fine di pervenire ad una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale rivolta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di vigilanza, attinenti alla stabilità e all'efficienza delle istituzioni creditizie. Per il perseguimento di tali obiettivi la vigente legislazione ha dotato l'istituto di vigilanza di specifici potere che consentono non solo di richiedere alle aziende di credito dati e informazioni, ma anche di accedere presso di esse per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili aziendali.*

In linea con i surriferiti criteri, la Banca d'Italia segue l'andamento della situazione tecnica del Mediocredito regionale della Calabria, con particolare riguardo a quegli aspetti che denotano uno scostamento dai valori medi della categoria di appartenenza e che attengono principalmente ai costi di stuttura e alla rischiosità degli impieghi.

Per quanto concerne, infine, la nomina dei consiglieri nel menzionato istituto, si fa rilevare che nella riunione del 28 aprile 1987 tenuta dall'assemblea dei partecipanti al Mediocredito ed in quella del 4 luglio 1988 del consiglio di amministrazione, si è provveduto a normalizzare la situazione dei consiglieri.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO